TUTTOSPORT

Fondatore RENATO CASALBORE

Venerdì 26 aprile 2024 ANNO 79 · N. 115 € 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM

IL BLITZ MILANESE DI GIUNTOLI AVVICINA IL PORTIERE DEL MONZA, PRONTO A LEGARSI AI BIANCONERI FINO AL 2029

Di Gregorio, c'è l'intesa con la Juve!

Superata la concorrenza: la cena di mercoledì con Galliani ha posto le basi dell'affare. La richiesta è di 20 milioni, nella trattativa può entrare Perin. Di Gregorio affiancherebbe Szczesny la prossima stagione per poi sostituirlo in quella successiva

2-3-4-5-6-7-9

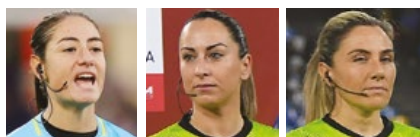
L'ALLENATORE VERSO L'ACCORDO COL GENOA

Il rinnovo di Gilardino non frena il Toro

Una clausola consente al tecnico di liberarsi di fronte a proposte più interessanti: i granata e la Fiorentina in gioco. La variabile Palladino

10-11-12-13

PRIMA VOLTA IN SERIE A

Terna femminile Così Inter-Toro entra nella storia

Guido Vaciago

Il problema è che questa non dovrebbe essere una notizia. E non dovrebbe meritare un articolo in prima pagina. Nel 2024, il fatto che una partita di Serie A venga arbitrata da una terna di sole donne dovrebbe essere...

15

COLPO A UDINE IN 22 MINUTI

Urlo Cristante al 95' Roma da Champions

Finisce 2-1 la partita interrotta per il malore di Ndicka. Debutto amaro per Cannavaro

19

"Il Romanzo degli Europei" per rivivere i grandi trionfi dei campionati europei. In edicola solo domani con il nostro giornale

TENNIS A MADRID

Vai Sonego! Ora il 5° derby con Sinner Bravo Arnaldi

30-31

ISSN CARTA 0041-4441 DIGITALE 2532-5647

Dusan in cifre

151 GIORNI dall'ultimo gol a una big: Juventus-Inter 1-1

IN QUESTA STAGIONE	NELLA SCORSA STAGIONE
16 GOL in Serie A	10 GOL in Serie A
3 GOL (18,75%) alle big (2 alla Lazio, 1 all'Inter)	2 GOL (20%) alle big (Roma e Atalanta)
13 GOL (81,25%) alle altre	8 GOL (80%) alle altre

L'attaccante serbo fatica a segnare contro le big e così penalizza la propria crescita,

Vlahovic, ora servono gol d

È il secondo in Italia per conclusioni totali: gli serve maggior freddezza per riuscire a raggiungere una migliore media di trasformazione

Stefano Salandin
TORINO

Nessuno nutre dubbi circa le potenzialità di Dusan Vlahovic che possiede le risorse adeguate per elevarsi a far parte della ristretta cerchia dei migliori centravanti nel calcio ai massimi livelli. Quindi, giusto per prevenire la folta schiera dei precisini (numerosa e agguerrita come non mai nella storia), qui nessuno ha intenzione di mettere in discussione il valore dell'attaccante serbo. Quanto, piuttosto, di analizzarne il percorso di crescita e di rendimento poiché i due aspetti sono strettamente collegati l'uno con l'altro e vanno relazionati anche in rapporto a ciò che connota le performance peculiari di chi svolge il mestiere di attaccante: i gol. Che non solo si contano, ma si pesano anche. Nessuno, infatti, dimentica o disconosce il fatto che Vlahovic sia indiscutibilmente il capocannoniere della Juventus con i suoi 16 gol in campionato e come, innegabilmente, molte di queste reti siano state pesanti per la Juventus in termini di punti. Fin da inizio stagione le sue marcature hanno fruttato il pari con il Bologna, la vittoria con la Lazio, il pari con l'Inter (segnatevelo) e poi la vittoria con il Frosinone e poi a Salerno. E poi e poi... E poi, ecco il tema: a questa sfilza di prodezze indubbiamente di valore, mancano però i gioielli che andrebbero a impreziosire la collezione, vale a dire i gol contro le "grandi squadre". Andiamo dentro ai numeri per capire meglio: dei 16 gol segnati, solo 3 sono stati realizzati contro un'avversaria di vertice (due alla Lazio e uno all'Inter) mentre ben 13 contro avversari di medio-bassa classifica. Vale a dire l'81 per cento del totale.

Assegnato il tema della discussione, proviamo a svolgerlo e a capire: perché Dusan fatica contro le big? La risposta più facile, popolare e diffusa (perché si rifà ai pregiudizi e alla crociata di stampo fideisitico) troverebbe facilmente la risposta nel condannare il "gioco di Allegri". Ma, purtroppo, nella realtà le questioni sono sempre un filino più complesse delle approssimazione e allora, anche qui, ci aiutano le statistiche che raccontano come l'attaccante serbo sia il secondo per conclusioni totale effettuate verso la porta avversaria: 102 contro le 114 di Kvaratskhelia che guida questa speciale graduatoria. Nella quale, pensate un po', il capocannoniere del campionato (con 23 gol) Lautaro Martinez si piazza terzo con sole 96 conclusioni totali effettuate. E insomma, vien da concludere semplicemente che il problema è uno solo: Vlahovic conclude tanto, ma sbaglia pure di più. Poi però, di nuovo, è opportuno addentrarsi nell'aridità dei numeri per cercare di capire il perché e, allora, non si può dimenticare come Vlahovic sia appunto un centravanti tutto sommato ancora giovane che a 24 anni sta compiendo il proprio percorso di maturazione tattica e, soprattutto, mentale, e che gli tocca farlo alla Juventus. Una fortuna, certo, per mille ragioni tra cui l'orgoglio personale, la visibilità (lo stipendio, senza voler essere venali e prosaici), ma pure una situazione che porta con sé una grande pressione emotiva che non si sposa con l'esigenza di dover sbagliare il meno possibile. Perché le occasioni fallite (quella contro l'Inter al Meazza o le due nel derby) pesano - ecco - il triplo. È spesso evidente come Dusan, che pure ha indubbiamente migliorato certi movimenti per dettare il passaggio ai compagni, si lasci ancora soverchiare dalla frenesia al momento della conclusione o dell'ultima scelta nel passaggio (tristemente memorabili certi contropiede in coppia con Chiesa). Una parabola che è paradigmatica del momento storico che sta attraversando la Juventus che deve prendere giocatori giovani (che poi lo abbiano pagato 90 milioni è un altro discorso che attiene alle capacità manageriali) e formarli in casa, in una squadra che non è esattamente il posto migliore in cui poter sbagliare senza pressioni. Perché un conto è prendere Vlahovic a 22 anni, altro prendere (alla stessa cifra...) Gonzalo Higuain a 29 anni compiuti e ovviamente con una maturità ben diversa. E insomma tocca solo a Vlahovic, già domani contro il Milan, percorrere la strada verso il salto di qualità che solo la freddezza e la maturazione gli possono garantire.

Solo 3 reti su 16 realizzate contro le big: due alla Lazio e una all'Inter

I suoi sono gol pesanti, ma anche gli errori ad alto livello influiscono

L'EVOLUZIONE DELL'APPORTO DELLA PUNTA BIANCONERA

Media/90	Fiorentina 20/21	Juventus 21/22	Juventus 22/23	Juventus 23/24
Passaggi	15,24	16,2	15,81	18,9
Passaggi riusciti	72,7%	74,8%	76,2%	74,5%
Assist	0,08	0,1	0,14	0,1
Passaggi trequarti	0,76	1,52	1,44	1,43
Passaggi trequarti riusciti	53,3%	59%	63,3%	69%
Passaggi ricevuti	9,86	11,63	12,58	14,34

House of Calcio Numeri e analisi

Dati di House of Calcio, canale di calcio, che trasmette live (lunedì-venerdì ore 19-23 su Twitch, YouTube, Instagram e TikTok). Nei format l'analisi di giocatori, partite, squadre, con i dati della Math and Sport di Adriano Bacconi

oltre a quella della Juve

la grande

47

I gol realizzati dalla Juve in campionato: quello bianconero è il settimo attacco della Serie A. La squadra di Allegri ne ha segnati 23 in casa in 16 partite e 24 in trasferta (su 17 gare). Il contributo degli attaccanti è di 27 reti, così ripartite: 16 Vlahovic, 7 Chiesa, 3 Milik e una Yildiz

Kjaer e Kalulu a parte, pronto Musah da terzino

Il Milan in allarme Difesa flop

Otto gol subiti in tre partite e un reparto da reinventare: a Torino senza Theo, Calabria e Tomori

Pietro Mazzara
MILANO

Una difesa ridotta all'osso dalle squalifiche e una nuova veste da disegnare. Così Stefano Pioli, ieri, ha lavorato sui campi di Milanello ad una nuova formula per provare a fermare Dusan Vlahovic e chi gli giocherà accanto, con Yunus Musah arretrato sulla linea dei terzini in sostituzione di Davide Calabria (che dovrà scontare due giornate di squalifica), Alessandro Florenzi al posto di Theo Hernandez (che dovrà rimanere fermo per un turno dopo la mezza rissa con Dumfries nel derby) e la coppia centrale formata da Matteo Gabbia (in diffida) e dal rientrante Malick Thiaw, che a sua volta aveva saltato il derby a causa del quinto giallo rimediato contro il Sassuolo. Non ci sarà nemmeno Fikayo Tomori, che nella partita di lunedì sera contro l'Inter ha rimediato la quinta ammonizione e, di conseguenza, dovrà saltare la partita contro la Juve, che è la squadra alla quale ha segnato più gol in Italia (ovvero due). In più Simon Kjaer e Pierre Kalulu hanno svolto un lavoro pressoché personalizzato e, a un allenamento dalla partita, questo significa che non saranno a disposizione per la partita di domani.

È un Milan che dovrà trovare nuove certezze difensive, vista la moria di elementi a disposizione di Pioli, e che dovrà cercare di rimettersi in asse vista la grande permeabilità dimostrata nelle ultime due settimane. Sono ben otto i gol incassati dai rossoneri – tra campionato e Europa League – negli ultimi 15 giorni, in cui sono state giocate quattro partite e in fondo alla porta sono finiti tre palloni ad opera del Sassuolo, tre – in 180 minuti – dalla Roma nei quarti di finale della coppa europea e due nel lunedì sera del derby. Di base, il Milan ha giocato con un handicap di 2 gol incassati a partita. Un dato estremamente negativo, che è figlio sia delle scelte dell'allenatore di difendere in un certo modo contro determinati avversari, sia degli errori di lettura e preparazione dei calci da fermo (vedasi i gol di Mancini a San Siro in Europa League e quello di Acerbi nel derby), finendo con importanti indecisioni dei singoli come, ad esempio, quella di Mike Maignan sul gol dello 0-2 di Thuram che, di fatto, ha spianato la strada all'Inter verso la vittoria della partita e della seconda stella.

Pioli ha l'obbligo deontologico di finire al meglio le prossime cinque giornate e molto passa da una rimessa in sesto della fase difensiva di tutta la squadra, che necessita – seppur con tante assenze – di ritrovare quella fiducia che si era vista fino alla partita con il Lecce di inizio mese, dopo la quale c'è stato un crollo netto nelle prestazioni difensive che hanno condizionato gli ultimi risultati. La Juventus sarà un bel banco di prova anche per il quartetto sperimentale, con Pioli che dovrà anche attingere alla formazione Primavera vice campione d'Europa per avere dei ricambi da poter usare all'occorrenza (Simic in primis). E chissà che non si riveda anche Mattia Caldara in panchina, come già accaduto nel derby.

Gabbia e Thiaw sfidano la Juve, in panchina rinforzi dalla Primavera

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

L'americano Yunus Musah, 21 anni, alla prima stagione con il Milan

GRUPPO AL COMPLETO | ALLEGRI PUÒ CONTARE SU TUTTI GLI ATTACCANTI: MOISE È TORNATO AD ALLENARSI CON LA SQUADRA

Kean recuperato, Yildiz accende il motore e spera

Moise Kean, 24 anni: 18 presenze stagionali, 595 minuti e 0 gol

Marina Salvetti
TORINO

Contro il Milan tornerà non soltanto Gatti, che ha saltato la gara di Coppa Italia perché squalificato, ma nella lista dei convocati dovrebbe esserci anche Moise Kean: ieri si è allenato con il gruppo e ha dunque recuperato dal fastidio al ginocchio che lo ha bloccato da metà aprile. Per l'attaccante questa è un'annata da dimenticare tra infortuni, gol annullati e trasferimento saltato, ma all'orizzonte gli rimangono ancora sei partite (cinque di campionato e la finale di Coppa Italia) per dare una svolta alla stagione, soprattutto in prospettiva Europeo.

Kean ha trascorso oltre tre mesi in infermeria, tra postumi di una botta in allenamento, problema allo stinco e poi al ginocchio, e proprio la condizione fisica ha condizionato anche il mancato passaggio a gennaio all'Atletico Madrid dove l'azzurro avrebbe voluto rilanciarsi dopo una prima parte di stagione a tinte chiaro e scure alla Juventus. Tre gol annullati, uno nel derby, due contro il Verona, hanno annichilito le sue velleità: non era mai successo in precedenza che arrivasse in primavera con zero gol all'attivo. Risalire le gerarchie bianconere non sarà facile, ma Allegri potrà contare anche sul suo contributo nel rush finale della stagione.

Per la sfida di domani al Milan deve mettersi però in fila: prima di lui nel ballottaggio per la partnership con Dusan Vlahovic ci sono Federico Chiesa e, soprattutto, Kenan Yildiz. Prossimo titolare della maglia numero 10 della Juventus, è da due mesi e mezzo che l'attaccante turco non scende in campo dal primo minuto. Dopo l'exploit a cavallo del nuovo anno, Allegri lo ha relegato in panchina, preferendogli Chiesa e concedendogli soltanto spezzoni di partita. «Quando fai così bene e sei sempre sui giornali tendi a rilassarti» la giustificazione del tecnico. Infatti Yildiz ha pagato lo scotto del debutto e un calo fisiologico, ma nelle ultime uscite è sembrato nuovamente in crescita, come nella trasferta di Cagliari, quando si sono rivisti i suoi lampi di classe. Ma anche contro la Lazio il suo ingresso in campo è stato decisivo. Proprio il suo impatto sulle ultime partite dovrebbe consigliare ad Allegri che la Juventus non può prescindere dalla freschezza e dall'imprevedibilità di Yildiz contro il Milan. Con una coppia d'attacco o un tridente, poco importa: ciò che conta è schierare il giovane turco.

Il turco non parte titolare da metà febbraio, ma resta determinante

La storia dell'amicizia, i percorsi simili in Europa, l'arrivo in Italia, l'impatto con Juve e Milan:

MCKENNIE-PULISIC

«Io e Chris, che sfide pure ai videogame!»

Weston McKennie, 25 anni

Stefano Lanzo
TORINO

Domani ci saranno anche le stelle e le strisce di una sfida nella sfida, tra amici: gli americani Weston McKennie e Christian Pulisic avranno gli occhi addosso di un'intera generazione Made in Usa che vede in loro due i portabandiera di un movimento calcistico in espansione, anche in Europa. Storia di un'amicizia, raccontata in video su Espn. «La prima volta - comincia lo juventino McKennie - che io e Christian ci siamo incontrati eravamo a Carson, in California, eravamo a un camp con 80 ragazzini in 4 bus che ci portavano dal campo all'hotel. Io per caso ero seduto dietro di lui e stavamo pensando a come festeggiare un gol, io lo spruzzavo con una bottiglietta. Siamo diventati amici così: io avevo paura di prendere l'ascensore e lui mi accompagnava su per le scale per 11 piani dopo l'allenamento... Oppure avevamo un pezzo di gomma da masticare che cercavamo di appiccicare su un albero, un giorno ci siamo riusciti e quando siamo tornati due mesi dopo era ancora lì, incredibile... Ci conosciamo da un bel po' e siamo sempre rimasti in contatto, eravamo uniti. Non so come siamo riusciti sempre a giocare per due squadre avversarie. È stato un bellissimo percorso fino a qui e spero che continui, ma si dice che se sei amico da più di 10 anni sei amico per sempre e spero che sia davvero così». Tra le risate Pulisic risponde mostrando un carattere diverso da quello del texano: «Non sono il tipo che racconta storie di quel tipo, ma sono contento che lo abbia fatto West: è esattamente così che è iniziata, con lui che era fastidioso come solo lui sa essere e io che lo sopportavo... Ci conosciamo da davvero tanto tempo come ha detto ed è incredibile che abbiamo sempre giocato per squadre rivali. Magari un giorno giocheremo per la stessa squadra, chi lo sa. Ci divertiamo a giocare uno contro l'altro, non solo in campo ma in ogni cosa, giochiamo insieme ai videogiochi...». Si sono ritrovati in Serie A, su fronti opposti, e domani saranno ancora avversari mentre in Nazionale sono due punti di forza degli Usa. «Penso che entrambi - spiega il rossonero Pulisic - abbiamo sempre voluto essere calciatori professionisti in Europa, è quello di cui abbiamo parlato più spesso. Non è che ci siamo detti "un giorno andremo a giocare per squadre rivali" ma è fantastico che sia successo e siamo felici di aver avuto la possibilità di giocare insieme in Nazionale. Come detto è successo in questo modo, però penso che abbiamo avuto sempre molto chiari in mente i nostri obiettivi e abbiamo parlato spesso di giocare ai massimi livelli in Europa. Ed è davvero fantastico essere riusciti a realizzarlo». Wes fa eco all'amico: «Non pensavo che sarebbe davvero potuto succedere. All'epoca era diverso, non c'erano molti americani che giocavano in Europa, quindi il sogno di entrambi era di riuscire ad arrivare almeno a giocare in Europa. E come ha detto lui è semplicemente andata così, lui è andato in Germania per primo e io sono andato a Dortmund, poi io sono passato allo Schalke 04 poi sono arrivato in Italia e ora lui è al Milan: è piuttosto divertente come sia andata a finire. Immagino che sia l'universo che ci fa stare sempre vicini...».

> Inghilterra, Germania, ora Italia: è l'universo che ci vuole sempre vicini

il centrocampista bianconero e il fantasista rossonero si raccontano in un video di Espn

AMERICAN BEAUTY

«Wes e io, esempi per i giovani Usa»

A Torino e a Milano i due americani hanno compiuto un ulteriore salto di qualità. Come racconta Pulisic: «Penso di essere cresciuto molto qui, non saprei dire bene come. Sono sorpreso di quanto siano difficili molte partite in questo campionato, penso che sia stato un grande test per me, penso che dipenda molto da questo, anche solo per aver avuto l'opportunità di giocare qui. Ho avuto molte possibilità di mostrare quello che posso fare e mi è stato dato spesso un ruolo creativo e molta libertà di azione. Questo ha avuto un ruolo molto importante nel farmi ritrovare la mia autostima». Il ruolo e le caratteristiche di McKennie sono diverse, ma la Serie A è stata una palestra fondamentale anche per lui: «Questo campionato mi ha permesso di crescere specialmente dal punto di vista tattico e nel senso della posizione. Prima, in Germania, ero il "tuttofare" e correvo davvero ovunque, cercavo di arrivare ad ogni palla e magari correvo 50 metri quando magari bastava che ne corressi 20 per arrivare allo stesso risultato. Quindi credo che l'Italia mi abbia aiutato molto in questo perché il campionato è molto tattico e anche molto difensivo e sono cresciuto molto misurandomi con le squadre di Serie A».

Il fatto di essere un esempio per una generazione è motivo di orgoglio: «È bello - dice il fantasista rossonero - penso che quando sono arrivato in Germania non c'erano molti americani in nessun campionato, ma ce n'erano alcuni che ammiravo. Spero che i ragazzini a casa negli Stati Uniti ci vedano avere successo… siamo stati entrambi in Inghilterra, poi in Germania, ora in Italia e spero che ci guardino e che possano trarre ispirazione da noi, che vedano questi americani cosa possono fare ai livelli più alti e che vogliano fare lo stesso». Discorso simile per il centrocampista juventino: «Certo, anche io prima di andare in Germania ho visto Christian avere successo in Bundesliga, gli hanno dato delle opportunità e quindi visto quello ho sempre voluto tornare in Germania, perché avevo vissuto lì per un periodo crescendo quindi era come una seconda casa per me. Ma appunto vedere quello che succedeva a Christian mi ha aiutato ad aprire gli occhi, vederlo andare in Inghilterra e vedere me venire in Italia penso che non solo apra gli occhi ai bimbi a casa negli Usa ma anche alle squadre nel campionato, perché se vieni qui e hai successo magari ti dicono "ok, perché non proviamo a prendere un altro, altri due, altri tre…" Come hai detto, in Italia non ci sono molti americani e quando sono arrivato ero uno dei pochi, poi sono arrivati anche Musah, Tim Weah, Tanner Tessman (centrocampista del Venezia, ndr) e stanno facendo bene qui aprendo così la strada a molti altri. Quindi penso che serva molto avere successo in un campionato perché aiuta a portare l'attenzione su quel campionato e le proprie squadre». L'aspetto più difficile per entrambi? Adattarsi alla lingua italiana. «Decisamente la parte più difficile - per Pulisic - se non la parli affatto». E per McKennie «anche, non avevo proprio un traduttore e quindi quando partecipavo alle riunioni tecniche mi guardavo intorno cercando di capire cosa stesse succedendo. Ma ora non è più così...».

> Se i ragazzi a casa negli Stati Uniti vedono che abbiamo successo, possono trarre ispirazione

Christian Pulisic, 25 anni

Federico Chiesa, 26 anni, battaglia con il cagliaritano Pantelis Hatzidiakos, 27

Il big match dell'Allianz mette in palio punti decisivi anche per Pioli: ai rossoneri ne servono otto per avere la certezza del passaggio alla Final Four di Supercoppa

Champions, doppia insidia Dea

Con l'Atalanta in ballo la Coppa Italia e la corsa all'Europa. Due variabili in caso di parità: differenza reti e gol segnati. Ad Allegri bastano 7 punti

Daniele Galosso
Pietro Mazzara

L'incornata vincente di Cristante a Udine, ieri sera, ha tolto l'asterisco in classifica alla Roma e certificato la quota cui dovrà spingersi la Juventus per avere anche dall'aritmetica il pass per la prossima Champions League: 71 punti. Ne mancano dunque 7 ai bianconeri, allo stato attuale, per blindare uno dei primi cinque posti, con vista sulla ricca e rinnovata formula della massima competizione continentale. A patto che dietro, però, tutte vincano sempre, scontro diretto tra giallorossi e Atalanta a parte: la soglia, altrimenti, sarà destinata a calare. Con la Dea doppia incomoda di questo finale di stagione: avversaria in finale di Coppa Italia, riferimento per la corsa alla Champions in quanto sesta in classifica.

La sorta di spareggio tra le squadre di De Rossi e Gasperini, in programma tra tre turni di campionato, potrebbe produrre due scenari differenti per le dirette protagoniste, ma analoghi per gli obiettivi della Juventus. Sempre prendendo in considerazione sole vittorie per le due squadre da qui al termine della Serie A nelle altre sfide, un successo dei bergamaschi comporterebbe un sorpasso ai danni dei giallorossi, a quel punto costretti ad un massimo di 70 punti, mentre in caso di pareggio la Roma manterrebbe alle spalle la stessa Atalanta, a sua volta in grado di spingersi al massimo a 70 punti. Con identica conseguenza: ai bianconeri ne servirebbero 71, onde evitare il rischio di addentrarsi in calcoli sugli scontri diretti o sulla differenza reti, necessari in caso di arrivo a pari punti tra quinta e sesta. Un rompicapo che Allegri vuole scacciar via ben prima della volata finale, per esempio superando domani il Milan e compiendo così un passo verosimilmente decisivo verso la Champions. Lo stesso che la Juventus avrà occasione di piazzare tra una settimana, ospite proprio della Roma: non perdere avvicinerebbe di gran lunga il traguardo. Al pari di un bottino pieno, la settimana successiva ancora, allo Stadium contro il fanalino di coda Salernitana.

I CONTI DEL DIAVOLO

Sette punti di vantaggio sul Bologna a cinque giornate dalla fine e un calendario che, sulla carta, appare favorevole al Milan. I rossoneri, con la qualificazione dell'Atalanta e della Juventus alla finale di Coppa Italia e, di conseguenza, ai due slot dedicati alla competizione dal regolamento della Supercoppa Italiana, che si disputerà ancora con il format della Final Four, devono tenere a distanza la squadra di Thiago Motta per poter staccare l'ultimo pass per l'Arabia Saudita e raggiungere non solo la Dea e i bianconeri, ma anche i cugini campioni d'Italia dell'Inter. Già, perché con la Juventus in finale di Coppa Italia, l'ultimo slot a disposizione è quello destinato alla miglior piazzata in campionato. Ma a Milanello non vogliono fare né calcoli né tabelle: vogliono arrivare secondi anche per una questione di classifica storica e di dignità collettiva della squadra, che a partire dalla partita di domani contro la Juve vorrà provare a dare una reazione dopo le ultime due settimane da horror tra campionato e Europa League. Scollinata la partita dello Stadium, il Milan avrà un doppio turno casalingo contro Genoa e Cagliari, tornerà a giocare a Torino contro il Toro alla penultima giornata e poi chiuderà il campionato in casa con la Salernitana. Un calendario tutt'altro che impossibile.

LA VOLATA CHAMPIONS

* Una partita in meno - In neretto gli scontri diretti - In maiuscolo le partite in trasferta

		34ª giornata (26-29/4)	35ª giornata (5/5)	36ª giornata (12/5)	37ª giornata (19/5)	38ª giornata (26/5)
2) **MILAN**	69 punti	**JUVENTUS**	Genoa	Cagliari	TORINO	Salernitana
3) **JUVENTUS**	64 punti	**Milan**	**ROMA**	Salernitana	**BOLOGNA**	Monza
4) **BOLOGNA**	62 punti	Udinese	TORINO	NAPOLI	**Juventus**	GENOA
5) **ROMA**	58 punti	NAPOLI	**Juventus**	**ATALANTA**	Genoa	EMPOLI
6) **ATALANTA***	54 punti	Empoli	SALERNITANA	Roma	LECCE	Torino

In virtù dei risultati conseguiti nelle coppe europee in stagione, l'Italia si è già assicurata uno dei primi due posti del ranking Uefa per Nazioni: in Serie A saranno cinque le squadre a qualificarsi alla prossima Champions League

IL TECNICO NERAZZURRO NON SI PONE LIMITI E TRASMETTE LA CARICA ALLA SQUADRA

I sogni di Gasp: pure l'Europa League

Fabio Gennari
BERGAMO

Sarà ancora Atalanta-Juventus, per la seconda volta su 3 finali di Coppa Italia che la squadra nerazzurra si è conquistata con Gasperini in panchina. Dopo il 4-1 rifilato alla Fiorentina, i nerazzurri hanno prenotato un posto per la finalissima di Roma del 15 maggio ma, prima di pensare davvero a quell'appuntamento, ci sono altre 5 partite di grande importanza di cui tenere conto. In campionato la Dea nei prossimi turni incontrerà Empoli e Salernitana prima dello scontro diretto contro la Roma (12 maggio) e della successiva gara contro i bianconeri, gli impegni in Europa League contro il Marsiglia si giocheranno il 2 e il 9 maggio con in palio la finale di Dublino del 22 maggio.

Gli impegni, per il gruppo nerazzurro, sono senza sosta e già domenica contro l'Empoli si scenderà di nuovo in campo con l'obiettivo di accorciare verso l'alto per guadagnarsi un posto nella prossima Champions League: l'Italia, anche grazie al cammino europeo della Dea, avrà 5 compagini nella nuova edizione della più importante manifestazione continentale per club organizzata dalla Uefa. In vista della prossima gara, possibile che vengano fatte scelte simili a quelle già viste contro il Monza con un po' di turnover nei ruoli dove è possibile farne. Da valutare la presenza di Scalvini in difesa, Hateboer e Bakker potrebbero essere di nuovo titolari sulle fasce mentre davanti il tridente Miranchuk-Tourè-Lookman permetterebbe a Scamacca, Koopmeiners e De Ketelaere di recuperare in vista di Marsiglia. Le risposte del gruppo, complessivamente, stanno arrivando con ottima continuità e anche se i grandi risultati che la squadra sta ottenendo nelle coppe aiutano a non sentire la fatica è fondamentale gestire al meglio le forze per arrivare al massimo ad ogni appuntamento. Lo ha detto Gasperini, lo ha ribadito Gritti: l'Atalanta non ha scelto nessuna competizione, se la gioca al massimo in ogni partita.

Gian Piero Gasperini, 66 anni

FEMMINILE

Oggi scudetto alla Roma se la Juve non vince

Silvia Campanella

Al giro di boa della Poule Scudetto la Juventus, dopo la matematica qualificazione al turno preliminare di Champions League, fissa un obiettivo preciso: «La nostra ambizione deve essere quella di provare a vincere tutte le partite che restano – ha detto il tecnico Beruatto –: in vista della sfida di stasera all'Inter abbiamo lavorato molto sulla nostra efficacia negli ultimi 20 metri di campo perché arriviamo spesso in quella zona, ma non sempre riusciamo a capitalizzare». Una partita che sarà seguita con particolare attenzione anche nella Capitale: se la Juventus non dovesse battere la squadra dell'ex Rita Guarino, infatti, per la Roma sarà Scudetto da festeggiare sul divano. Altrimenti il discorso sarebbe rimandato a mercoledì, quando la squadra di Spugna sarà ospite a Sassuolo e, vincendo o pareggiando, si cucirebbe il 2º tricolore.

Poule Scudetto. Juventus-Inter (oggi ore 20.30); Fiorentina-Sassuolo (domani ore 18). Riposa: Roma Classifica: Roma 61, Juve 50, Fiorentina 40, Sassuolo 32, Inter 30. Poule Salvezza Samp-Pomigliano (domani ore 12.30); Napoli-Como (domani ore 14.30). Riposa: Milan Classifica: Milan 33, Como 25, Samp 24, Napoli 11, Pomigliano 7

Procede la trattativa con il Monza per il portiere: nuovi sviluppi dopo il blitz di mercoledì

Juve-Di Gregorio fino al 2029

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Michele Di Gregorio, 26 anni, ha un contratto con il Monza fino al 2027: con la Juve si discute di un possibile accordo biennale a due milioni d'ingaggio a stagione più bonus

Nicolò Schira

Si lavora per l'intesa con Galliani La richiesta parte da 20 milioni Nell'affare può entrare anche Perin

Le mani della Juve sull'Uomo Di Gre. Il blitz milanese di Cristiano Giuntoli mercoledì sera ha permesso alla Vecchia Signora di mettere la freccia e sorpassare le numerose pretendenti al portiere del Monza. Michele Di Gregorio è in cima alle classifiche di rendimento e ha dimostrato di essere pronto per il salto in una big. Non a caso già a gennaio il Newcastle aveva provato ad accaparrarselo, mettendo sul piatto 20 milioni e un contratto di 4 anni e mezzo da 3 milioni a stagione per l'estremo difensore di Corsico. Nulla da fare. Sia Di Gre sia il club lombardo avevano rispedito al mittente il tentativo dei Magpies. Il Monza non voleva privarsene a stagione in corso; mentre il portiere non era intrigato dalla possibilità di volare Oltremanica. Il motivo è semplice: Di Gregorio ha 2 bambini piccoli (Marcello e Riccardo) e insieme alla compagna Samantha hanno preferito restare in Italia. Via libera dunque ai top club di Serie A che si sono, immediatamente, fatti avanti. A febbraio era stato il Milan a sondare il terreno in maniera concreta per cautelarsi in caso di partenza di Maignan (corteggiato dal Bayern Monaco). I rossoneri però - pur restando vigili - non hanno affondato il colpo e così la Juve si è potuta inserire prepotentemente. Sullo sfondo anche l'Inter, che vanta il 10% sulla vendita e ha accarezzato l'idea di riportare Di Gregorio (era il capitano della Primavera dei vari Pinamonti, Zaniolo, Dimarco ecc) all'ovile. Spendere però più del triplo di quanto avevano incassato un paio di anni fa (4 milioni), quando l'avevano ceduto a cuor leggero, non rappresenta un'operazione lungimirante. E così il duo Marotta-Ausilio si è defilato. Per la gioia di Giuntoli che apprezza l'ex Pordenone dai tempi in cui militava in B e rivede in lui il nuovo Peruzzi. Per questo la Juve intende chiudere al più presto la pratica col Monza. I brianzoli chiedono 20 milioni, ma potrebbero accettare un'offerta da 15 più bonus o l'inserimento di una contropartita. Probabile possa essere un giovane, ma non va escluso il nome di Mattia Perin, che è pronto a lasciare la Juve per tornare a giocare titolare altrove. Il portiere di Latina ha maturato questa decisione da qualche settimana e lascerà il posto proprio a Di Gregorio. Lavori in corso per trovare una quadra, ma filtra ottimismo dopo il summit dell'altro ieri a Milano. Una cena per gettare le basi e mettersi in pole position. Per Di Gregorio è pronto un contratto fino al 2029 da 2 milioni netti a stagione più bonus. Una scalata incredibile quella dell'Uomo Di Gre, come è stato ribattezzato sui social il classe 1997, che anno dopo anno è volato dalla Serie C fino a essere il candidato principale per la porta juventina. Merito anche del suo agente (Carlo Alberto Belloni): più un fratello maggiore che un procuratore per Di Gregorio e che l'ha accompagnato nell'ascesa, passo dopo passo, senza mai cercare di bruciare le tappe. Scelte lungimiranti che hanno permesso al suo assistito di arrivare al top. E il bello deve ancora venire. C'è una Vecchia Signora da conquistare. Di Gregorio, infatti, rappresenta un investimento per il presente ma soprattutto per il futuro. Szczesny, infatti, è in scadenza nel 2025 (non c'è accordo per il prolungamento con relativa spalmatura dell'ingaggio da 6,5 milioni più bonus) e appare all'ultimo giro di valzer in bianconero. Di Gre potrebbe crescere al suo fianco per poi ereditare i guanti da titolare. Un po' come accaduto proprio col polacco e Gigi Buffon nel 2018. E chissà che sull'asse Juve-Monza gli affari non possano diventare due. Giuntoli, infatti, ha chiesto informazioni pure per Andrea Colpani. Il Flaco è in rampa di lancio e piace a Lazio e Atalanta. I bianconeri tengono d'occhio il talento classe 1999, autore di 8 reti e 4 assist in questa stagione. Un elemento la cui capacità di inserimento in zona-gol potrebbe tornare utile a una Juve in cui gli acuti offensivi dei centrocampisti latitano.

Andrea Colpani, 24 anni

Giuntoli ha chiesto informazioni pure su Colpani, nel mirino di Lazio e Atalanta

---

PROGETTO MILAN | L'ACQUISTO DEL NUOVO NUMERO 9 SARÀ FINANZIATO DALLA CESSIONE DEI DUE GIOCATORI ORA IN PRESTITO

De Ketelaere e Saelemaekers per arrivare a Zirkzee

Joshua Zirkzee, 22 anni: 12 reti e 7 assist con il Bologna

Pietro Mazzara
MILANO

C'è grande ermeticità, da Casa Milan, sulla questione allenatore e la sensazione è che tale riserbo verrà mantenuto fino a quando la squadra non avrà messo al sicuro il secondo posto e il pass per la Final Four di Supercoppa Italiana, dove basterebbe arrivare terzi vista la qualificazione della Juventus alla finale di Coppa Italia. Tuttavia ci sono delle necessità tecniche importanti che dovranno essere ovviate nel corso del calciomercato estivo. Una su tutte è quella relativa al nuovo attaccante titolare che prenderà in eredità il numero 9 di Olivier Giroud, che al termine della stagione diventerà un giocatore dei Los Angeles FC, con il contratto siglato a inizio settimana a Milano.

Il nome caldo, caldissimo, sul quale il Milan sta lavorando da mesi è quello di Joshua Zirkzee del Bologna. L'attaccante olandese viene considerato il profilo ideale per iniziare un nuovo ciclo, conosce il campionato italiano ed è pronto a fare lo step superiore. L'operazione si aggira sui 40 milioni complessivi, che è la clausola presente nel suo contratto, con il Milan che ha intenzione di usare anche il cartellino di Alexis Saelemaekers per calmierare l'esborso cash. Il belga è in prestito al Bologna con un diritto di riscatto fissato a 12 milioni e il Milan vorrebbe non scendere sotto i 10 per arrivare a un pagamento economico tra i 28 e i 30 milioni. Buona parte di questi soldi dovrebbero arrivare dal riscatto di Charles De Ketelaere da parte dell'Atalanta. Luca Percassi, ad dei bergamaschi, dopo la semifinale di ritorno contro la Fiorentina ha confermato la volontà della Dea di attivare la clausola da 23 milioni prevista nell'accordo estivo, che si andranno a sommare a i 3 già pagati la scorsa estate per il prestito. Il Milan, poi, avrebbe diritto a 2 milioni di bonus oltre al 10% sulla futura rivendita dell'ex Bruges da parte dell'Atalanta.

Capitolo rinnovi: si entra nel vivo per Hernandez e Maignan

Nelle prossime settimane, invece, sono attesi nuovi sviluppi in merito ai contratti di Mike Maignan e Theo Hernandez. Specialmente il portiere, autore di una stagione al di sotto delle aspettative e con errori importanti, non ultimo quello nel derby sul gol di Thuram, potrebbe vedersi costretto a rivedere le sue iniziali richieste economiche che si assestavano sugli 8 milioni, ma il campo ha detto che – adesso – quello non può essere il suo valore, anche in virtù di una storia clinica che lo ha portato a star fuori parecchio anche in questa stagione.

Storia di incroci Allegri, in passato, da tecnico del Milan sgranò gli occhi per la rete annullata a Muntari contro la Juve. Pioli invece, da giocatore bianconero, fu il primo ad abbracciare Platini dopo il gol iconico (annullato) a Tokyo nell'Intercontinentale

Allo Stadium va in scena il duello tra allenatori che hanno perso appeal con le rispettive tifoserie e vivono questa coda della stagione con il peso del pregiudizio

Allegri e Pioli, uomini soli

Per entrambi tira aria di divorzio, malgrado il contratto fino al 2025 Juve-Milan è importante, ma qui conta anche l'orgoglio dei due tecnici

Sandro Sabatini

Appena sentita in radio: mattina, pomeriggio, sera. O di notte se è una replica. "Pronto?" Sì, pronto… "Buongiorno, sono un tifoso juventino: posso fare una domanda?" Dica pure. "Vorrei perdere la finale di Coppa Italia, così cacciano Allegri!". Scusi, ma dov'è la domanda?

L'assenza della domanda viene compensata dall'abbondanza di certezze con tre punti esclamativi, come si scrive oggi senza percezione di esagerazione. Infatti la sfida di domani, Juve-Milan, non viene percepita per valore, nobiltà, storia e nemmeno come spareggio per il secondo posto. Immaginando non un meme che spopola sui social, ma semplicemente un "memo", cioè un appunto scritto piccino o detto sottovoce: Juventus e Milan si giocano il secondo posto, non il penultimo! Ma non conta. Sabato sembra in programma una partita che, per gran parte dei tifosi, non vale nemmeno il nostalgico Trofeo Berlusconi. Ricordate? I nuovi acquisti erano i fuochi d'artificio di Ferragosto. I vecchi, la scaramanzia: chi perdeva il trofeo, poi vinceva lo scudetto. Stavolta, sembra che chi vince fa il suo. Chi perde apre il cancello d'uscita all'allenatore. Anzi, il cancelletto, come viene tradotto in italiano l'hashtag # più usato e abusato della storia del campionato: #out. I milanisti hanno scortato l'allenatore con #Pioliout fin dal trolley nel bagagliaio. Per sua fortuna aveva il Telepass, altrimenti l'avrebbe sentito dal casellante già a Melegnano. La sbarra della diffidenza non si è alzata in automatico. Poi è arrivato Ibra e anche Pioli "on fire". Simile al primo Allegri, quello cui nel 2014 tirarono le uova ma lui non fece frittate. Anzi. Non era una Juve da dieci euro e nemmeno da cento. Però arrivò in finale di Champions con il Barcellona dei tempi d'oro, quello che (a buon intenditor…) vinse la Champions con Messi e Luis Enrique esattamente come tempo prima con Messi e Guardiola. Allegri e Pioli: due uomini soli. Perciò si faranno compagnia. Anche nei ricordi da doppi ex. E perfino nei gol passati alla storia. Il ventenne e riccioluto Pioli, vestito di bianconero, corse ad abbracciare Platini a Tokyo, nella rete annullata più iconica della storia del calcio. Il quarantenne e discretamente pettinato Allegri, in abito rossonero, rimase inebetito quando annullarono il gol a Muntari. Incroci. Sliding doors. Ne è piena la loro storia. Addirittura quella di pochi mesi fa: il Milan di Pioli ha giocato la Champions "grazie" alla penalizzazione della Juve di Allegri. Ora uno migliora di sicuro il quinto posto dell'anno scorso e l'altro spera di rimontare e arrampicarsi sul secondo gradino del podio, per migliorare i piazzamenti collezionati nelle ultime due stagioni. La seconda stagione di Allegri alla Juve ha le recensioni come le serie tv. Tre episodi anziché cinque e - classica frase accompagnata da un sospiro - "la prima era nettamente più bella". Peccato che, mentre scorrevano live le immagini della prima stagione, compariva anche l'avviso "film per bambini non accompagnati da genitori che pensano solo alla Champions". Tifosi incontentabili. Vale anche per il Milan di Pioli: si vedevano giocate che non avevano bisogno di gioco, semplicemente lo abbellivano. Il centrocampo cucinava sorrisi e palloni. La Juve di Vidal-Pirlo-Pogba si era evoluta in Khedira-Pjanic-Matuidi: un pochino meglio di McKennie-Locatelli-Rabiot… Il Milan che oggi utilizza Adli, Bennacer e Loftus-Cheek, aveva mescolato Calhanoglu, Kessie e Tonali. Non c'è paragone. Infatti erano anni difficili anche per l'Inter di Spalletti e il Napoli di Ancelotti oppure la stessa Inter di Inzaghi, per citare tre allenatori che adesso - giustamente - sono molto "in". Loro, inesorabilmente "out". Tre lettere. Non una di più. Come Max e Ste, immaginando la sigla posta su ogni foglio della rescissione di contratto, se ci sarà. Poi, all'ultima pagina, la firma leggibile e per esteso, ma sotto al compenso pattuito. Che non è secondario. Hanno ancora un anno di contratto. Allegri più staff, Pioli più staff. E a proposito di staff, un altro link, una figurina che li unisce: Marco Landucci, vice bianconero, era compagno dell'attuale tecnico rossonero nella Fiorentina di fine anni Novanta. Il calcio è un intreccio di storie. I contratti di divorzio da Juve e Milan assomigliano a un gigantesco labirinto con minuscola via d'uscita, perché c'è in gioco l'orgoglio, quasi più dei soldi. Nell'ultima lettera autografata John Elkann, quella dell'investitura di Giuntoli per intendersi, alla Juventus venivano chieste sostenibilità e giovani. E di lottare fino alla fine, secondo slogan della casa. Ma non vittorie, almeno esplicite, tipo quelle su cui aveva investito Andrea Agnelli fino a pochi mesi fa che sembrano secoli. Perciò Allegri si sente in diritto di puntualizzare con i numeri, anziché le telechiacchiere. Più o meno lo stesso vale per Pioli, che però sconta un declino tristemente punteggiato dai derby persi a San Siro. In ogni caso, là dove c'erano Marotta, Nedved e Paratici, più Cherubini e struttura tecnica ambiziosa, adesso c'è solo Giuntoli. Là dove si stagliavano le figure di Boban e Maldini, più Massara e compagnia, adesso si affaccia Ibrahimovic accompagnato da Moncada. Non è la stessa cosa. E pure se le liste per il privé della tribuna d'onore sono state anche piene di imbucati, semplicemente a scorrere gli staff dirigenziali si intuisce che Juve e Milan non hanno più la potenza (e un po' la prepotenza) dei tempi d'oro.

Non è solo apparenza. Anche sostanza. Malgrado il superbonus Tonali di un'estate fa, i rossoneri devono conteggiare le partenze di Maignan e/o Theo per finanziare il prossimo mercato. Stessa storia in bianconero, dove tutte le buone intenzioni attraversano problemi ancora insoluti: Chiesa lascia o prolunga, Vlahovic parte o spalma, Rabiot magari si accorda ancora con contratto che assomiglia a un noleggio a lungo termine. All'Inter ci saranno anche i maxidebiti di Zhang, ma intanto hanno preso Taremi e Zielinski per irrobustire una squadra che già chiuderà il campionato con una ventina di punti sulla seconda. Appena riaccesa la radio. "Sono un tifoso del Milan, stufo dell'allenatore e degli errori della difesa". A quale partita si riferisce in particolare?

"A nessuna. Da un anno non guardo più niente". Scusi, ma se non guarda… "Non ne posso più di Pioli, lui e Allegri se ne devono andare!". Ah, quindi sta seguendo la Juventus? "No, assolutamente! Ma Pioli si scopre troppo: come si fa a giocare così, non si vince mai! Allegri invece si difende troppo: potrà anche vincere, ma non si gioca così!". Per correttezza ortografica, i punti esclamativi erano uno per frase. Ma nel tono del tifoso, ovviamente, ce ne erano tre per ogni #Allegriout, #Pioliout "e domani macché partita, vado al mare anche se piove!!!".

Buon viaggio verso Juve-Milan di domani, sabato 27 aprile 2024.

La narrazione del match è stravolta dal tam tam social contro gli allenatori

Altri risultati in passato, anche perché le società avevano altro peso

Tre per una panchina
Tra gli allenatori in corsa per sostituire Ivan Juric sulla panchina granata ci sono Alberto Gilardino, 41 anni, Vincenzo Italiano (più a destra), 46, e Raffaele Palladino (sotto), 40

Il prolungamento sembra vicino, ma una clausola consentirebbe all'allenatore di liberarsi a fronte di un'offerta ritenuta più allettante: i granata, così come la Fiorentina, non escono di scena

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Gilardino rinnova con il Genoa Ma il Toro c'è

Al tecnico è stato proposto un ingaggio raddoppiato (da 500.000 euro a un milione) e soprattutto un triennale per costruire un progetto

Alessandro Baretti
Marco Bisacchi

La priorità del Genoa - alla voce allenatore - resta quella di andare avanti con Alberto Gilardino. Al tecnico di Biella, dopo la promozione in Serie A e la salvezza tranquilla conquistata alla prima esperienza nella massima serie, è stata recapitata la prima vera offerta da parte del club rossoblù dopo i sempre più frequenti contatti nelle ultime settimane col procuratore Alessandro Moggi. Sul tavolo c'è un contratto triennale da 1 milione a stagione, una cifra che in sostanza va a raddoppiare i 500.000 euro più bonus che ora percepisce Gilardino. Non solo: allegata c'è anche una clausola che consentirebbe al tecnico di liberarsi, in caso di offerta ritenuta migliorativa (quale Gilardino potrà ritenere essere quella di Cairo), e alla società di monetizzare almeno un po' l'eventuale addio.

Gilardino meno di due anni fa venne promosso dalla Primavera per guidare la prima squadra dopo l'esonero di Blessin. Lo stesso allenatore, il cui contratto com'è noto scade a giugno, ha più volte ribadito di essere molto legato all'ambiente rossoblù pur facendo capire di voler parlare con la società del progetto tecnico e delle prospettive di mercato, in entrata come in uscita, per il futuro. Le recenti dichiarazioni del ceo Blazquez («Vogliamo tornare in Europa entro due anni») confermano le ambizioni di una società che sarà chiamata in estate, visto l'accordo di ristrutturazione del debito firmato con l'agenzia delle entrate, almeno a una cessione per rispettare il saldo attivo sul mercato. Il futuro più incerto resta quello di Gudmundsson, per cui non mancano grandi pretendenti. Un Genoa dalle ambizioni europee, al netto di una partenza eccellente, potrebbe essere sposato in pieno dallo stesso Gilardino, al di là della concorrenza di Torino e Fiorentina. E il Genoa, almeno fino a quando non dovesse arrivare una scelta diversa da parte del diretto interessato, al momento non sembra puntare su altri profili per la sua panchina.

Palladino è una possibilità concreta sia per il Toro, sia per la Fiorentina

Gilardino è così una possibilità concreta per i granata, che dopo un triennio sono destinati a salutare Juric: l'uomo che ha restituito dignità all'ambiente lasciando alle spalle la lotta per la salvezza, ma tecnico che, salvo colpi di scena in questo finale di stagione, non è riuscito a compiere il passaggio importante: portare una squadra solida nelle Coppe europee. L'allenatore e il gruppo di giocatori avrebbero potuto offrire un rendimento maggiore, ma oggettivamente chi è davanti al Toro ha qualcosa in più. Sul piano tecnico, o del gioco guardando al Bologna che vuole entrare in Champions e che è la grande sorpresa di questo campionato. All'interno del quale il Genoa neopromosso è la prima delle piccole, dodicesimo - a sette punti dal Torino - e con tanti punti persi nei finali di gara. Quella dei rossoblù è però indubbiamente una stagione positiva, per quelli che erano i presupposti, cioè una tranquilla salvezza al ritorno in Serie A.

Chi aveva qualche ambizione in più, dopo aver chiuso alla prima in assoluto nel massimo torneo italiano all'undicesimo posto e a una sola lunghezza dai granata, è il Monza. Anche adesso accodato al Toro, ma con 3 punti di distanza. Un Monza che aveva svoltato dopo la decisione di avvicendare l'allenatore della promozione, cioè Stroppa, con Palladino. Promosso dalla Primavera in virtù di una scommessa, vinta, da Galliani. Palladino ha prima portato i brianzoli a centroclassifica, e adesso lì in mezzo li ha pure strutturati. Sull'ex attaccante resta forte il Toro, con pure il Bologna che saluterà Thiago Motta, e la Fiorentina che darà l'addio a Italiano a guardare interessate verso Monza. Gilardino e Palladino rappresentano per certi versi una scelta simile: il primo ha leggermente più esperienza, avendo guidato anche Rezzato in D, Pro Verceli e Siena in C (i toscani pure in D), prima del Genoa promosso in A e quindi salvato. Palladino ha invece esordito in A nel Monza, dimostrando però subito di possedere e saper esercitare il carisma per essere primo allenatore. Sono comunque profili simili, giovani, provenienti dalla Primavera, e con voglia di confrontarsi con una società di medie, alte ambizioni come è il Toro.

Cairo e Vagnati tengono sotto osservazione anche Italiano

Tra i molti che cambieranno in estate si è fatto cenno a Italiano, altro papabile per la panchina granata. Qui si andrebbe nel segno della continuità tattica, viste le tante similitudini tra Italiano e Juric, ma in attacco andrebbero reperiti gli esterni offensivi che il tecnico viola gradisce, quelli silurati a gennaio per mancanza di rendimento nonché per la scelta di Juric di puntare sul modulo con le due punte. Si ricorderanno le partenze di Radonjic, Karamoh e Seck con l'arrivo di Okereke. Parlare di mercato è prematuro, prima il Toro è chiamato a non mollare fino in fondo in questo campionato, contestualmente Cairo e Vagnati dovranno iniziare a preparare la prossima stagione annunciando il nome dell'allenatore

Quattro granata in bilico si giocano il Toro in 5 atti

Ilic, pagato 16 milioni, e Sanabria i più deludenti: a partire dalla sfida contro l'Inter dovranno dimostrarsi decisivi per non essere ceduti

Camillo Forte
TORINO

Indipendentemente dal piazzamento finale della squadra, nelle prossime cinque partite di campionato molti giocatori si giocheranno la conferma nel Toro malgrado siano ancora sotto contratto. La dirigenza, dunque, valuterà con molta attenzione le loro prestazioni anche perché fino a oggi i quattro in questione non hanno dato un contributo importante: Ilic, Sanabria, Lazaro e Vojvoda, tanto per non fare nomi, sono sul chi va là.

Cominciamo proprio da Ilic, preso per volere di Juric e pagato al Verona 16 milioni. Il centrocampista è diventato il secondo giocatore più costoso dell'intera storia granata, dietro solo a Simone Verdi, arrivato dal Napoli per 22 milioni nella stagione 2020-21. Il rendimento del serbo, tra alti (pochi) e bassi (tanti), non è mai stato all'altezza della situazione. L'allenatore continua a parlare di giocatore dalle grandi potenzialità tecniche - e ha senz'altro ragione -, però queste doti a Torino si sono viste di rado e l'ultimo match con il Frosinone èha confermato la tendenza. Il centrocampista ha comunque mercato e il Toro potrebbe rientrare in parte dei soldi spesi. Piace in Premier, dove già gioca il suo connazionale e amico Lukic, che in granata ha sostituito nel gennaio di un anno fa. In questo finale di campionato dovrà fare qualcosa di speciale e non limitarsi a passaggi elementari. Ci vogliono guizzi, giocate in profondità. Sì, la sua conferma è in forte dubbio.

Altra delusione arriva da Tonny Sanabria, 28 anni, che in 30 presenze ha realizzato 5 gol. Troppo pochi. Se ne avesse fatto qualcuno in più, a quest'ora le speranze europee dei granata sarebbero in forte crescita invece di essere al ribasso: il paraguaiano, così come Ilic, ha mercato soprattutto in Spagna, visto che nella Liga sia con il Gijon sia con il Betis aveva fatto bene. Davide Vagnati sta cercando una spalla di spessore da affiancare a Zapata, naturalmente incedibile, il che sta a significare che in avanti si prefigura una rivoluzione, dal momento che Pellegri sarà ceduto e Okereke non verrà riscattato. La Cremonese, infatti, chiede 4,5 milioni, ma anche se dovesse fare uno sconto... da saldo il giocatore non ha dimostrato di possedere le qualità necessarie per essere protagonista in un Toro ambizioso.

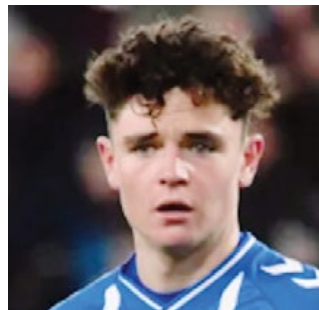
Anche Vojvoda e ancor più Lazaro sono da considerare a rischio partenza

Gli altri due giocatori in bilico sono Lazaro e Vojvoda. L'austriaco, acquistato sempre per volere di Juric (4 milioni all'Inter più una percentuale su un'eventuale vendita) non ha ripetuto le brillanti prestazioni della stagione scorsa prima di infortunarsi: incide poco, dalla sua corsia (la sinistra) non arrivano quasi mai palloni giocabili per le punte. Su di lui si è mosso il Salisburgo e i granata vorrebbero rientrare dei 4 milioni spesi. L'ultimo giocatore sulla graticola è Vojvoda, pure lui protagonista di stagioni alterne. Vagnati ha esercitato il diritto di prolungare il contratto fino al 2025 e, quindi, potrebbe cederlo a giugno per incassare. Tra i giocatori citati, però, il kosovaro è quello con più possibilità di restare se non altro per la sua capacità di adattarsi a più ruoli difensivi. E tutto sommato ha fatto meglio degli altri tre. Dei giocatori in prestito che Vagnati ha preso a gennaio verrà riscattato Masina (meno di un milione), mentre Lovato potrebbe restare con un forte sconto da parte della Salernitana.

Masina sarà riscattato. Okereke no, Lovato forse ma con lo sconto

HA 18 ANNI ED È LEGATO AL KILMARNOCK FINO AL 2025

Voce dalla Scozia: c'è anche il Toro interessato all'attaccante Wales

TORINO. Arriva dalla Scozia la voce dell'interesse da parte del Torino per Bobby Wales, attaccante diciottenne del Kilmarnock. In questa stagione è stato ceduto in prestito all'Alloa Athletic (Scottish League One, equivalente alla nostra Serie C), dove sta dimostrando le qualità già espresse nelle categorie giovanili: in ventiquattro partite ha realizzato dodici reti e servito quattro assist, numeri ai quali occorre aggiungere due gol in altrettanti incontri della Challenge Cup. Trascinato da Wales, l'Alloa è al terzo posto in campionato, un buon risultato per una squadra che nella sua storia ha avuto una sola partecipazione al torneo principale

Bobby Wales, 18 anni

(negli Anni 20 del Novecento) e che poi si è sempre barcamenata nelle due categorie inferiori.

Wales è nato a Dublino e ha quindi il passaporto irlandese: questione che lo rende appetibile anche dal punto di vista burocratico, non essendo extracomunitario. Alto 1 metro e 85, ha come doti migliori la notevole velocità e un grande senso della posizione. È stato convocato in tutte le nazionali scozzesi: ha raccolto tre presenze nell'Under 17, quattro (con una rete) nell'Under 18 e sei nell'Under 19.

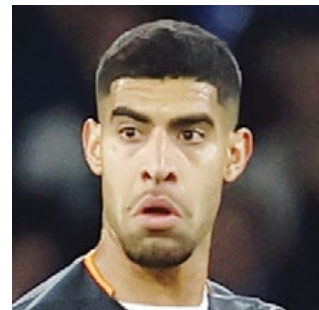
Oltre al Torino, a Wales - che ha un contratto fino al 2025 - è interessato anche il Venezia. Ovviamente si tratta di un elemento di prospettiva, da valutare e eventualmente mettere alla prova a livelli più alti di quelli attuali: non a caso, il suo costo si aggira soltanto attorno ai 250.000 euro.

R.T.

L'ESTERNO ITALO-MAROCCHINO SI VEDE A LUNGO IN GRANATA

Masina: il Toro domenica a San Siro per poi restare in futuro come jolly

Alessandro Baretti
TORINO

La stagione di Adam Masina resta positiva: arrivato poco più che come un tappabuchi, si è invece rivelato prezioso baluardo in campo come importante uomo spogliatoio: del ragazzo si erano intuite le qualità umane fin dalla sua presentazione al Toro, da quel racconto sulla tesina nella quale ha approfondito il tema del dualismo tra mente e corpo arrivando a proporre una sintesi. Argomento non da poco, approdo di pensatori avanti con esperienze e congetture. Masina aveva affrontato la questione con la freschezza dei suoi anni, evidenziando comunque una capacità di analisi non comune. Capacità e voglia di sfruttare le doti che fanno parte del suo bagaglio. Quelle da calciatore sono eterogenee, nel Toro il nazionale marocchino ha agito bene sia da braccetto di sinistra che da esterno. In base alle situazioni, al dirottamento di Rodriguez o all'impiego di Vojvoda, resosi opportuno senza Ilic e Gineitis in campo per avere un elemento capace al cross. Proprio la conferma del capitano svizzero, o la scelta di utilizzare dal primo minuto il kosovaro gli hanno ultimamente portato via spazio, che Masina vuole riprendersi da qui alla fine per mandare un chiaro messaggio in ottica futura: è arrivato in granata per restarci a lungo, per confermarsi preziosa pedina da schierare in più ruoli con un peso autorevole anche fuori dal campo. Contro l'Inter scalpita per giocare: è in ballottaggio con Vojvoda per il ruolo di esterno sinistro.

Adam Masina, 30 anni

LA TRAGEDIA DI SUPERGA/seconda puntata. Altre scoperte negli atti parlamentari

INCHIESTE E SENTI

In Senato: 1949 Altre rivelazioni accuse, misteri

«L'aeroporto di Torino è inadeguato, non si doveva autorizzare l'atterraggio». Il piano di volo originario: rientro a Milano

Marco Bonetto

Ieri, la prima puntata sulla tragedia di Superga (31 morti): sull'ultima ora di volo dell'aereo che trasportava il Grande Torino; sulle indagini e sulle possibili dinamiche dell'incidente, sulle tre inchieste svolte (civile, militare e giudiziaria); sulla sentenza del giudice istruttore (fascicolo aperto contro i due piloti dell'aereo: non luogo a procedere); sulla causa civile intentata dal Torino contro la compagnia aerea Ali-Flotte Riunite (l'Ali era stata costituita dalla Fiat negli Anni 20); sulla storia di quel modello di aereo, il G.212 (19 velivoli prodotti per usi civili e militari dalla Fiat Aviazione); sulla vita sfortunata di quel modello: 8 aerei caduti (40 morti più i feriti), distrutti o danneggiati in modo irreparabile tra il 1948 e il 1954 (tra cui uno militare a Roma appena 25 giorni prima di Superga), per ragioni anche molto differenti tra loro o per cause imprecisate; impossibile paragonare gli incidenti, dunque (fonti: gli autorevoli database di Asn, Stati Uniti, e Baaa, Svizzera). Nella puntata di ieri, pubblicata anche l'intervista allo storico Luigi Troiani (professore universitario, saggista, scrittore, giornalista), autore del romanzo «Il comandante restò sulla collina» sulla vita del comandante Pierluigi Meroni, uno dei due piloti dell'aereo del Grande Torino (libro nel quale Troiani accende la luce sulla serie di incidenti occorsi ai G.212). E adesso la seconda puntata.

A TORINO NON C'ERA IL RADAR

Senato della Repubblica, seduta del 9 giugno 1949, 36 giorni dopo la tragedia di Superga. Interrogazione del senatore Giardina al presidente del Consiglio dei ministri De Gasperi: «Per sapere se non ritenga opportuno, a seguito del grave disastro aviatorio (…), procedere sollecitamente ad una rigorosa ispezione degli aeroporti, per esaminare se l'ubicazione ed i servizi di questi rispondano a norme di sicurezza e siano adeguati (…)». Anche il senatore Grisolia aveva presentato un'interrogazione: al ministro della Difesa Pacciardi, «per sapere se risponda a verità che le cosidette "procedure d'atterraggio" non esistono o, se esistono, non vengono osservate per la zona aeronautica di Torino, che pure è tra le zone più pericolose del mondo»: pericolose per l'atterraggio degli aerei, intende dire il senatore Grisolia. Il piccolo aeroporto dell'Aeritalia (della Fiat) a Collegno, ai confini con la città di Torino, tra il vicino arco collinare e le più lontane Alpi, non aveva il radar. Risponde a entrambe le interrogazioni Pacciardi (nota per il lettore: stiamo citando stralci dagli atti ufficiali del Senato). Il ministro della Difesa: «Le particolari caratteristiche orografiche della zona circostante l'aeroporto e le limitate dimensioni del campo di atterraggio non permettono l'effettuazione di procedure per l'atterraggio strumentale. In considerazione di ciò, per l'aeroporto suddetto vige la procedura del "Forate le nubi" sino ad un limite di condizioni meteorologiche sull'aeroporto», poi elencate tecnicamente in dettaglio dal ministro (enumerate anche «le norme tassative» da seguire «in condizioni di scarsa visibilità»). Quindi, «in merito all'interrogazione del senatore Giardina: (…) le conclusioni alle quali è pervenuta la Commissione d'inchiesta per l'incidente di Superga hanno assodato che esso non è dovuto a difettoso funzionamento dell'organizzazione preposta all'assistenza al volo». Da terra, dalla torre di controllo, comunicazioni ripetute e corrette all'equipaggio. «È invece da ritenersi attendibile che il comandante l'aeromobile giudicasse la sua posizione più arretrata o più deviata rispetto alla posizione reale. Questo errore di valutazione può averlo indotto a condurre la navigazione senza la preoccupazione di poter urtare contro la collina di Superga. È anche da supporre, a giustificazione del comandante del velivolo, che i rilevamenti radiogoniometrici effettuati a bordo» per stabilire la posizione dell'aereo in condizioni di scarsa visibilità «non siano stati del tutto precisi a causa delle particolari condizioni atmosferiche (stati elettrici localizzati e temporali) ed abbiano portato (…) ad un errore di valutazione della posizione dell'aereo sia pure di misura limitata».

«ATTERRIAMO A TORINO ALLE...»

Sempre il ministro della Difesa: «L'aeroporto di Torino è ben vero che non è dotato di attrezzatura per l'atterraggio senza visibilità (il radar; ndr), ma era in condizioni di guidare al momento dell'atterraggio l'I-Elce (marche di quel G.212, ndr), che comunque avrebbe avuto sull'aeroporto stesso visibilità orizzontale sufficiente per l'atterraggio a vista». Cogliamo dalle repliche del senatore Giardina: «La disgrazia di Torino era evitabile se l'aeroporto piemontese e l'apparecchio sfortunato fossero stati attrezzati alla stregua dei più recenti ritrovati e perfezionamenti della scienza e della tecnica. (…) L'ubicazione dell'aeroporto ha reso letale o più grave la disgrazia». Le repliche di Grisolia, politicamente all'opposizione: «Il campo dell'Aeritalia (…) non è degno d'una grande e industre città come Torino». Poi il senatore sottolinea la necessità di una «urgente costruzione dell'aeroporto di Caselle», già da tempo nei programmi del Comune. «L'Amministrazione dell'Aeronautica, (…) prima di rilasciare la chiesta autorizzazione, avrebbe dovuto fra l'altro tenere presenti anche gli elementi da me brevemente indicati» in precedenza: un lungo discorso per dire che l'Aeronautica non avrebbe dovuto concedere l'autorizzazione ad atterrare a Torino (confermando il ritorno a Malpensa: aeroporto provvisto di radar).

L'aereo, decollato da Malpensa il 1° maggio, sarebbe infatti dovuto lì tornare (si vedano i biglietti di viaggio ritrovati tra i rottami a Superga). Successivamente fu chiesto di rientrare a Torino. Sul quotidiano Stampa Sera (edizione del 4 maggio, il giorno della tragedia), uno dei tre giornalisti deceduti, Luigi Cavallero (sull'aereo anche il fondatore di Tuttosport, Renato Casalbore, e Renato Tosatti, Gazzetta del Popolo), aveva scritto nel suo ultimo articolo trasmesso da Lisbona la sera prima: «Stamane (…) l'aereo spiccherà il volo per atterrare all'Aeronautica di Torino, tempo permettendo, verso le 17. Che le nubi e i venti ci siano propizi, e non facciano troppo ballare…», la conclusione del suo ultimo articolo. Cambio di destinazione deciso non certo durante il volo, insomma, ma ben prima. Alle 17 e 03, la tragedia. Sul Piemonte, da giorni, piogge torrenziali e inondazioni.

IL SENATORE E QUELLA RADIO

Sempre il senatore Grisolia: «Il dire (…) che l'aeroporto di Torino ha regolarmente trasmesso tutte le informazioni che riguardavano le condizioni meteorologiche, e i dati relativi alla navigazione, non significa affatto che l'aereo li abbia regolarmente ricevuti», date la ridotta strumentazione a bordo (radio e radiogoniometro) e le condizioni meteo. «Mi risulta che, alle ore 16,20 (…), l'aereo (…) ha chiesto alcuni dati all'aeroporto; la radio del campo ha trasmesso i dati, ma l'aereo sembra che non li abbia ricevuti tanto che alle ore 16,26 ha insistentemente richiesto gli stessi dati. Il che significa che la radio di Torino, difettosa nelle trasmissioni per le condizioni ambientali, per le fabbriche che sono vicine, e per altre cause, ancora una volta non ha funzionato bene». Ancora una volta?

Il senatore chiede il deposito in Senato «dell'inchiesta ministeriale» per valutare la nomina di una Commissione parlamentare per «più accurate indagini. (…) Vi sono (…) famiglie delle vittime che attendono giustizia. (…) Nulla da eccepire sul comportamento del personale, sia quello di bordo che quello del campo Aeritalia; una responsabilità e gravissima va invece addossata unicamente all'Amministrazione dell'Aeronautica». Risposta finale del ministro della Difesa: «Desidero soltanto aggiungere che gli atti dell'inchiesta sono a disposizione di ogni senatore». Ma l'inchiesta è introvabile, oggi: dov'è mai finita? «In numerosi mesi costellati di ricerche e domande, non è stato possibile esaudire le mie richieste. Mi è stato riferito che alla Camera e al Senato non c'è traccia di nessun documento», è la testimonianza del professor Stefano Radice (si veda l'intervista a destra).

UN G.212 PRECIPITATO A ROMA 25 GIORNI PRIMA DI SUPERGA

Il 4 maggio di 75 anni fa la morte del Grande Torino: abbiamo ricercato le inchieste, le fonti dell'epoca e tentato di ricostruire i fatti. E così sono emerse anche nuove scoperte

SUPERGA E GLI ALTRI 7 AEREI CADUTI

La storia del G.212 e il Grande Torino

Periti, inquirenti e giudici istruttore: esclusi malfunzionamenti, avarie, problemi strutturali. Comunicazioni da terra corrette. Fatalità o errori dei piloti

L'INTERVISTA

«Con gli occhi dell'epoca e di oggi»

La prima puntata sulla tragedia di Superga, pubblicata ieri

«L'INCHIESTA: GLI ESITI»

Gli atti parlamentari del 15 novembre 1949 riportano poi un'interrogazione depositata dal senatore Bisori: «Al Ministro della Difesa, per conoscere le conclusioni dell'inchiesta (…) sul disastro aereo di Superga». Il ministro Pacciardi risponde il 21 dicembre: dalle inchieste svolte «si desume che il funzionamento di radio assistenza (…) appare essere stato completo sia in rapporto alle richieste dell'aereo, sia in riferimento alla supposta posizione dell'aereo stesso in base alla sua comunicazione di distanza. Dal fatto che il velivolo non ha mai comunicato di navigare in volo strumentale, si è potuto desumere che la navigazione si svolgeva in vista del terreno, e pertanto si deve dedurre che l'aereo abbia navigato dal cielo di Savona fino a breve distanza dal luogo dell'incidente con una visibilità del suolo continua, e probabilmente ridotta solamente nella sua ultima fase. Si deve altresì ritenere che il crinale delle colline torinesi si sia presentato all'improvviso coperto da nubi (…) in dipendenza di una situazione meteorologica estremamente mutevole (…). Conseguentemente l'aereo (…) dovette forzatamente cercare di superare lo sbarramento di nubi in volo strumentale, ma per cause non precisabili la quota assunta dal velivolo non ha tenuto il sufficiente margine di sicurezza necessario al superamento delle colline (…). Le minuziose indagini (…) inducono a ritenere che il sinistro sia da attribuire ad uno di quegli imponderabili fattori, che, purtroppo, incidono talora fatalmente sulla condotta del volo».

LA CAUSA CIVILE DEL TORINO

Non si trova l'inchiesta ministeriale, come detto. Ma, al giorno d'oggi, non si trovano più nemmeno le tre inchieste svolte dopo la tragedia (civile, militare e giudiziaria). E non si trova nemmeno la sentenza del giudice istruttore a seguito del fascicolo aperto a carico dei due piloti con l'ipotesi di reato di disastro aereo e omicidio colposo (non luogo a procedere per la morte degli imputati; presunti reati estinti). Di nuovo il professor Stefano Radice: «All'Archivio di Stato di Torino risulta un fascicolo di istruzione formale a carico dei due piloti Meroni e Bianciardi. Vi posso far sapere che il direttore dell'Archivio mi ha scritto via email ribadendo che il fascicolo citato, formalmente protocollato e archiviato, non si trova nella serie dei fascicoli del giudice istruttore, e pertanto non è stata possibile la consultazione. Anche la relazione ministeriale sembra svanita del vuoto. Ho cercato negli Archivi della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, invano. Così come nell'Archivio di Stato di Roma». In merito, anche le ricerche negli archivi istituzionali poste in essere dal professore universitario Luigi Troiani (vedi la puntata pubblicata ieri) non hanno dato esito. Ufficialmente, ciò che si sa oggi sulla tragedia può emergere dagli atti parlamentari citati, dalle informative del ministero della Difesa e dell'Aeronautica apparse sui quotidiani dell'epoca e dalla causa civile contro la compagnia aerea Ali-Flotte Riunite intentata dal Torino per cercare di ottenere un risarcimento. Causa civile, da cui adesso citiamo uno stralcio fondamentale: «Vero è che tanto il Pubblico Ministero, nelle sue conclusioni, quanto il giudice istruttore, nella sua sentenza, hanno voluto, con senso di umana gentilezza e quasi di cavalleresco riguardo verso i piloti caduti, astenersi da ogni pronuncia circa la colpevolezza del loro comportamento, accontentandosi di porre, e lasciare senza risposta, in tono manzoniano, l'interrogativo: "Fu tale manovra colpevole?"». Ciò che avete appena letto è scritto nella comparsa conclusionale della causa civile di secondo grado (ricorso alla Corte di Appello di Torino, 1951): oggi, si desumono da qui, trascritte e riassunte, le motivazioni della sentenza del giudice istruttore.

CCXXIII. SEDUTA

GIOVEDÌ 9 GIUGNO 1949

Presidenza del Presidente BONOMI

INDICE

AV № 1771

PREZZO:

BALIARIN DINO

LISBONA

MILANO

CORTE DI APPELLO DI TORINO

CAUSA

ASSOCIAZIONE CALCIO TORINO, appellante

CONTRO

SOC. A.L.I. - FLOTTE RIUNITE, appellata

COMPARSA CONCLUSIONALE

ULTIMA SENTENZA: 1953

Nella sua causa civile, il Torino imputa ai piloti la responsabilità della tragedia (imprudenza e negligenza: analisi dei fatti e tesi accusatorie). Gli avvocati del club fanno riferimento anche agli esiti di quelle indagini che oggi sono introvabili, fino a prova contraria. In ogni caso, in Tribunale il Torino fu sconfitto quasi a priori: la legislazione dell'epoca non riconosceva risarcimenti in casi come questi. Il Torino, danneggiato patrimonialmente dalla tragedia, chiese il risarcimento dei danni fino al terzo grado di giudizio, ma la Corte di Cassazione nel 1953 glielo negò sulla scorta del fatto che il diritto leso era un diritto relativo (diritto della società alle prestazioni sportive dei suoi atleti) e non un diritto assoluto, così «escludendo il nesso di causalità immediata e diretta fra il danno lamentato dall'Associazione Calcio Torino ed il sinistro occorso all'aereo» (cfr. sent. n. 2085/1953). Oggi, ovviamente, non è più così, sotto il profilo legislativo.

Seconda puntata/FINE

Acceso dibattito tra il ministro della Difesa e un senatore sulle cause dell'incidente

ENZA: DOVE SONO?

Superga, 4 maggio 1949: la tragedia. Nei riquadri: in alto, gli atti parlamenti del 9 giugno (seduta del Senato); al centro, il biglietto aereo di Dino Ballarin: il piano originario di volo prevedeva il rientro da Lisbona a Milano, via Barcellona; in basso, la causa civile intentata dal Torino contro la compagnia aerea (2º grado di giudizio)

IL NUOVO LIBRO DI RADICE

Il Grande Torino in 75 anni Com'è cambiata la memoria

Stefano Radice, storico e saggista, studioso dell'immaginario e dei processi di memoria, professore di Storia e Filosofia, ha appena pubblicato un nuovo libro, un saggio tanto corposo quanto accattivante sin dalle prime pagine, in un crescendo di fatti dimenticati riportati alla luce, di nuove analisi sulla tragedia di 75 anni fa e in particolare sull'evoluzione della «memoria pubblica diffusa»: argomento, l'avrete già intuito, il Grande Torino. Insieme con i precedenti due volumi de «La memoria che resiste. Storie, luoghi e ritratti di resistenza» (Industria&Letteratura, 2015 e 2017), questa sua nuova creatura («Solo il fato li vinse - Memorie e rappresentazioni del Grande Torino 1949-2024», Urbone Publishing) raggiunge vette di grande interesse non solo per i tifosi del Toro e degli sportivi in generale, ma anche per gli amanti della storia sociale italiana dal dopoguerra a oggi. In modo assolutamente innovativo, sempre al centro di un ideale palcoscenico non c'è il Grande Torino prima della tragedia (i trionfi, i record, gli scudetti…), ma il "come" l'opinione pubblica italiana, le istituzioni e la tifoseria granata lo abbiano tradotto nella memoria collettiva nazionale, in modi più o meno potenti (o in ogni caso differenti) a seconda dei decenni, dell'evoluzione socio-economica del Paese e dunque degli accadimenti non soltanto di natura sportiva (Radice aveva già pubblicato nel 2016 una brillante raccolta di brevi saggi sull'identità granata: «Noi siamo il Toro. Memoria, identità e immaginazione del tifoso granata», Eclettica edizioni). Sterminato (comunque sempre ben dettagliato da storico) il lavoro di ricerca non solo d'archivio: da diversi anni l'autore lavorava a questo libro. La scrittura è ben curata, naturalmente, ma non scade mai in un accademismo per pochi eletti. Al contrario, il contenuto e la forma colpiscono per l'immediatezza fin avvincente con la quale, in 75 anni, la memoria diffusa del Grande Torino, ripetutamente modificata, si interseca con la storia sociale, economica e politica del nostro Paese.

M.BON.

Il libro di Stefano Radice

L'INTERVISTA

«Le ho cercate non si trovano»

Radice: «Il procedimento penale? Risulta ancora protocollato un fascicolo, ma nell'Archivio di Stato non c'è. Svanite nel nulla anche le tre inchieste e la relazione ministeriale. Con gli occhi di oggi è inconcepibile persino la tempistica delle indagini»

Marco Bonetto

Lo storico Stefano Radice, autore del saggio appena pubblicato "Solo il fato li vinse", dedicato alle memorie e alla rappresentazione del Grande Torino dal 1949 a oggi, ha compiuto negli ultimi anni lunghe, laboriose e complesse ricerche per recuperare resoconti e documenti dell'epoca non solo di fonte giornalistica: anche le carte ufficiali, in primo luogo. In particolare, le tre inchieste svolte all'epoca (civile, militare e giudiziaria, cui fece seguito la sentenza del giudice istruttore), e la relazione ministeriale di cui si parla nella pagina di sinistra.

Professor Radice, in quale direzione si sono rivolte le sue ricerche dei documenti ufficiali?

«Cominciamo da un riepilogo. La tragedia di Superga diede vita a tre inchieste distinte. Oltre a quella militare, che valutò gli aspetti legati all'assistenza tecnica del volo, ci fu un'inchiesta civile condotta dal Registro Aeronautico Italiano, che prese in esame e non rilevò la presenza di avarie, malfunzionamenti o problemi strutturali del velivolo, e un'inchiesta della Magistratura volta a stabilire le eventuali responsabilità nel disastro aereo contemplati dagli articoli 449 (delitto colposo di danno) e 589 (omicidio colposo) del Codice Penale. In merito a quest'ultima, all'Archivio di Stato di Torino risulta un fascicolo di istruzione formale a carico dei due piloti Meroni e Biancardi, avviato d'ufficio dalla Procura di Torino subito dopo l'incidente. Vi posso far sapere che il direttore dell'Archivio mi ha scritto via email ribadendo che il fascicolo citato, formalmente protocollato e archiviato, non si trova nella serie dei fascicoli del giudice istruttore, e pertanto non è stata possibile la consultazione».

E l'inchiesta militare? E quella civile?

«Introvabili anch'esse, nelle sedi istituzionali. Aggiungo: gli esiti dell'inchiesta militare e di quella civile diedero vita a una relazione ministeriale i cui esiti furono presentati al Senato dal ministro della Difesa Pacciardi durante due interrogazioni parlamentari. Tuttavia viene da credere che tale relazione non sia mai stata depositata presso la presidenza del Senato, per cui venne negata ai deputati la possibilità di leggere e approfondire le indagini, pregiudicando di fatto l'istituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare che avrebbe potuto avviare nuove indagini su quanto accaduto. Ancora nel novembre del 1949 il senatore Bisori presentò un'ultima interrogazione al ministro nella quale ribadiva l'importanza per ogni parlamentare di avere a disposizione i risultati dell'inchiesta. Ma la relazione ministeriale sembra svanita del vuoto: com'è possibile? Ripeto: viene davvero da pensare che non sia stata depositata».

Lo storico Stefano Radice

Incredibile. Una tragedia così grave... lutto nazionale, tutta l'Italia in lacrime, echi enormi nel mondo... Eppure, oggi: introvabili le inchieste, la relazione ministeriale e la sentenza del giudice istruttore.

«Proprio così. Ho cercato invano anche negli Archivi della Camera dei Deputati e del Senato, oltreché nell'Archivio di Stato di Roma. Tutto quello che noi oggi sappiamo sull'incidente, oltre alla ricostruzione che viene fuori dal dibattito parlamentare, proviene dalle informative del ministero della Difesa e dell'Aeronautica apparse sui quotidiani dell'epoca e dalla causa civile intentata dal Torino negli Anni 50 contro la compagnia aerea, di cui si può leggere la documentazione».

E quanto alla tempistiche delle inchieste?

«Con gli occhi di oggi può sembrare inconcepibile, ma non deve sorprendere che l'inchiesta civile e quella militare siano state rispettivamente chiuse nel giro di pochi giorni e di due settimane, senza una spiegazione che possiamo considerare soddisfacente».

Allarghiamo lo sguardo, allora.

«Per la sua drammatica unicità, la morte del Grande Torino fu un avvenimento di cui la politica cercò di appropriarsi. Toccò agli attori istituzionali fornire un'interpretazione della tragedia, in una fase storica di complessa transizione politica e sociale. Il mondo cattolico, in particolare, intuì meglio di altri l'importanza della tragedia sportiva per la mobilitazione degli italiani. Il trauma di Superga fu costruito ricorrendo alle risorse della tradizione: stili, rituali e codici commemorativi tanto semplici quanto densi di risonanze simboliche, di natura patriottico-romantica e religiosa. Ci si affidò alla retorica del culto dei caduti, sintesi tra il linguaggio laico del patriottismo e quello cristiano dell'espiazione sacrificale. Si parlò dei giocatori del Grande Torino come di soldati morti in battaglia, di eroi immortali in trasferta. Venne proclamato il lutto nazionale, cui seguirono funerali solenni, senza precedenti. Per giorni stampa e periodici riempirono le loro pagine con le notizie e le foto dei rottami, consegnando il Grande Torino al mito e gli aspetti più macabri dell'incidente ai lettori, affamati di particolari. Nulla venne risparmiato della vita e del dolore privato delle famiglie delle vittime, in mostra sui fogli patinati dei rotocalchi a grande diffusione. E alla fine del maggio 1949 la gara della solidarietà a Torino tra il River Plate e il "Torino Simbolo" mostrò ulteriormente anche la dimensione mondiale del lutto».

Però poi la memoria diffusa del Grande Torino ha conosciuto mutazioni, nel corso di 75 anni. Lo spiega bene nel suo libro.

«Riassumo sinteticamente. Presto il ricordo si affievolì fino quasi a scomparire, relegando i campioni a un oblio conservativo, in quella sorta di oscurità provvisoria che passa tra la celebrità del vivente e il balzo nel pantheon. Il dolore era stato troppo grande, l'incidente aveva fatto emergere i ritardi del Paese nella sicurezza degli aeroporti, la carenza del diritto del lavoro in ambito sportivo e la crisi del sistema calcistico. Inoltre il mito di quel Torino non si era presto rivelato non più funzionale, nel corso degli Anni 50, alla visione politica di un'Italia protesa verso il benessere economico. Le istituzioni delegarono alle parti lese - il Torino, le famiglie dei defunti, i tifosi - il compito di ricordare per tutti: e così alla nazionalizzazione del dolore seguì la sua privatizzazione, la riduzione del fatto storico collettivo a una questione che riguardava i diretti interessati».

Prosegua nel calendario della storia.

«Un significativo risveglio della memoria pubblica avvenne verso la fine degli Anni 60, con l'inserimento della tragedia di Superga nel panorama della storia nazionale anche sull'onda emotiva della morte, nel '67, del giovane campione Gigi Meroni, nuovo martire dell'epica granata. Ma fu in specie nel decennio successivo, con il ritorno di un Torino finalmente grande sul palcoscenico del calcio nazionale, con lo scudetto del 1976 e l'inevitabile paragone con gli eroi scomparsi 27 anni prima, che la stagione del ricordo compì un salto qualitativo. Però quel nuovo Toro da sogno durò pochi anni. Nell'eterno presente degli Anni 80 lo sviluppo della cultura del ricordo del Grande Torino subì una nuova contrazione, in parte spiegabile anche con il mutamento della sensibilità degli italiani nei confronti di un passato ampiamente enfatizzato nel decennio precedente. Fu a partire dalla seconda metà degli Anni 90 che si verificò un nuovo rilancio della memoria pubblica del Grande Torino, segnata dalla necessità dei tifosi di proteggere i tanto cari "valori granata", che il progressivo declino sportivo del club e la distruzione del glorioso Filadelfia sembravano minacciare».

Saltiamo all'oggi.

«Oggi la memoria del Grande Torino sembra entrata in una nuova fase, quella della sua istituzionalizzazione. Il presidente Mattarella ha riconosciuto di recente nella tragedia una pagina indelebile della storia della nostra Repubblica, mentre alla Camera dei Deputati è stato presentato un disegno di legge per l'istituzione della "Giornata nazionale dedicata alla memoria dei caduti del Grande Torino", lavoro portato a termine già da anni dalla Regione Piemonte e dalla Città di Torino».

IL COMMENTO

Nel 2024 dovrebbe essere normalità

di Guido Vaciago

Il problema è che questa non dovrebbe essere una notizia. E non dovrebbe meritare un articolo in prima pagina. Nel 2024, il fatto che una partita di Serie A venga arbitrata da una terna di sole donne dovrebbe essere relegata nelle note del cosiddetto "campetto di presentazione", come capita ai colleghi maschi. Ma il calcio è ancora più lento e refrattario della società nell'accettare tutto quello che riguarda la parità di genere e, quindi, ci troviamo a festeggiare Maria Sole Ferrieri Caputi di Livorno e le assistenti Francesca Di Monte e Tiziana Trasciatti, prime donne a formare una terna arbitrale in Serie A (unici precedenti, finora, in Serie B e in Coppa Italia). Dirigeranno Inter-Torino, la partita della celebrazione dello scudetto nerazzurro e dal contesto agonistico non esattamente esasperato, viste le circostanze di classifica. Il sottotesto della scelta è abbastanza chiaro: per una terna femminile in un big match il calcio italiano non è ancora pronto. Ma siccome bisogna sempre prendere il lato positivo delle situazioni, godiamoci questa notizia, diamole spazio in prima pagina nella speranza che sia una delle ultime volte e che poi una donna che arbitra a San Siro, finisca nel tabellino e, al massimo, venga accolta dai tifosi come una buona notizia (perché lo è).

Maria Sole Ferrieri Caputi, 33 anni, arbitra in Serie A dal primo luglio 2022

Inter-Torino entra nella storia non soltanto per la festa scudetto: arbitra Ferrieri Caputi e le collaboratrici saranno Di Monte e Trasciatti

La svolta rosa in Serie A Terna solo al femminile

Insieme hanno già arbitrato una gara di Serie B e una di Coppa Italia Senesi: «Decisione che ci riempie di orgoglio. L'aria è cambiata»

Alessia Scurati
MILANO

Verrà un giorno (e si spera pure non tra chissà quanti anni) in cui una designazione arbitrale come quella di Inter-Torino non farà più notizia. Non un trafiletto. Intanto, però, bisogna sottolineare questo evento che qualcosa di storico ce l'ha. La partita di domenica, ore 12.30 non passerà agli annali solo per la festa scudetto della seconda stella interista, ma anche e soprattutto perché per la prima volta sarà diretta da una terna tutta femminile. Arbitrerà Maria Sole Ferrieri Caputi, coadiuvata dalle assistenti Francesca Di Monte e Tiziana Trasciatti - al Var ci sarà invece Aleandro Di Paolo. Non è la prima volta che la terna arbitra insieme: Ferrieri Caputi, Di Monte e Trasciatti avevano diretto una gara per la prima volta il 26 dicembre 2022, in Serie B. La partita in questione era Frosinone-Ternana e finì con un netto 3-0 per i padroni di casa. Arbitro e assistenti avevano diretto insieme pure in Coppa Italia il 17 gennaio del 2023 Napoli-Cremonese (finita con la vittoria dei lombardi per 7-6 dopo i calci di rigore) al Maradona.

Per quanto riguarda la Serie A, però, non era mai successo. Vero è che probabilmente si trattava solo di una questione di tempo. Ferrieri Caputi è stata la prima direttrice di gara ad arbitrare un club di Serie A il 15 dicembre 2021, quando ai sedicesimi di finale di Coppa Italia fu designata per Cagliari-Cittadella. Meno di un anno dopo, l'1 luglio 2022 l'Aia ne comunicava la promozione alla Can e il 2 ottobre, arbitrava Sassuolo-Salernitana nella massima serie. Forse proprio perché i tifosi si sono abituati alla sua presenza (autorevole) sui campi di Serie A, quando la notizia della terna arbitrale tutta al femminile si è diffusa non si sono scatenati più di tanto i campioni del becerume che consigliano alle signore di stare a casa o, variante subdola, stare al Var, se proprio proprio vogliono fare gli arbitri (chi scrive ricorda a costoro che per gli arbitri sono previsti anche test fisici: arbitrano a certi livelli solo se li passano).

NUMERI IN CRESCITA

Katia Senesi, arbitro benemerito e prima donna a far parte del Comitato Nazionale Aia, ha rilasciato all'Ansa alcune dichiarazioni nelle quali mostra grande di entusiasmo per questa designazione. «Ci riempie di orgoglio: lavoriamo da tre anni al progetto sulle ragazze per dare a tutte le opportunità che meritano e per potersela giocare alla pari con i colleghi maschi. La strada è tanta, è ancora lunga ma possiamo dire che l'aria è cambiata. In termini di nuovi ingressi le donne hanno superato gli uomini. Al momento la presenza femminile è del 10% circa ma, tra i nuovi, le donne sono di più degli uomini. Si punta molto su loro, non in quanto donne, ma perché sono preparate. Inter-Torino non sarà una partita scontata, e poi un errore, se capita, è sempre un errore e tutti lo ricordano. L'attenzione è sempre doppia, sono sicura che le ragazze non la vivano con leggerezza, ma con il massimo della preparazione e dell'attenzione». E con l'augurio che questo sia davvero un primo passo per vedere sempre più professioniste valide (come quelle che scenderanno in campo) anche nel settore arbitrale e non un caso unico, aggiungiamo.

Carolina Morace, 60 anni

L'INTERVISTA | MORACE: «È UN SETTORE CHE VA PIÙ VELOCE DEL CALCIO FEMMINILE»

«Le donne arbitro sono cresciute Ferrieri Caputi al top nel mondo»

Lorenzo Aprile

In virtù della sua straordinaria carriera, in cui un gol dietro l'altro - e poi in panchina - ha fatto da apripista in Italia per cercare di abbattere gli stereotipi che da sempre infestano il calcio femminile, abbiamo chiesto a Carolina Morace che valore abbia per il calcio italiano questa designazione arbitrale tutta al femminile. «Una notizia che fa piacere, un altro piccolo passo in continuità con la politica che Uefa e Fifa hanno adottato in questi anni per quanto riguarda l'arbitraggio femminile. Le donne arbitro sono cresciute in tutto il mondo, Ferrieri Caputi tra l'altro è una delle più brave: ha già esordito nella passata stagione in campionato».

Un esordio più che positivo, come dimostrano le successive sei direzioni in Serie A di quest'anno e le otto in B, per non dimenticare la gara di Coppa Italia di gennaio tra Napoli e Cremonese. Ha avuto modo di conoscerla? Che ragazza è la Caputi?

«Ci siamo viste diverse volte, sia alla Domenica Sportiva sia all'ultimo incontro che è stato fatto tra gli arbitri Uefa a Lisbona dove sono stata invitata come esterna. Lei è una persona serissima, ha una grande passione per il suo lavoro».

Ai mondiali abbiamo già visto terne arbitrali di sole donne. Com'è il clima nel resto d'Europa rispetto all'Italia? Siamo indietro oppure questa è l'ennesima conferma che il vento sia finalmente cambiato anche nel nostro Paese?

«L'arbitraggio italiano è uno dei pochi che ha recepito al meglio le direttive Uefa. Siamo in linea con quanto si sta facendo nel resto d'Europa. Certo, va detto che lo sviluppo dell'arbitraggio non va di pari passo con quello del calcio femminile, anzi sta andando molto più veloce».

> «Il nostro sistema arbitrale ha recepito al meglio le direttive di Uefa e Fifa»

Nel 99 con l'esperienza alla Viterbese, lei è diventata la prima donna ad allenare una squadra maschile. In un mondo in cui ancora oggi sopravvive il germe del pregiudizio nei confronti degli addetti ai lavori di sesso femminile, che consiglio si sentirebbe di dare a queste professioniste che con impegno, sacrificio e lavoro sono arrivate a questo traguardo?

«Vorrei precisare che nella mia esperienza alla Viterbese non ho subito nessun tipo di discriminazione. C'era forse solo una grande attenzione mediatica. Credo che l'emozione dell'esordio per queste ragazze sarà simile a quella di tutti gli altri colleghi, anche uomini, che si sono trovati di fronte alla loro prima direzione in Serie A. Non ho particolari consigli da dare, se non quello di fare il loro lavoro, ciò per cui sono state addestrate. Sicuramente hanno le competenze per poter arbitrare in Serie A, ma questo lo sanno bene senza bisogno che sia io a riconoscerglielo».

Il portiere dell'Athletico Paranaense non sarà solo il vice, ma pure l'erede di Sommer:

L'Inter accelera: Bento è

Quello in porta è l'unico tassello dove Inzaghi non ha un co-titolare
Il brasiliano ha già detto sì: si tratta anche senza attendere le uscite

Stefano Pasquino
MILANO

Mentre Buongiorno e Gudmundsson sono ipotesi di lavoro legate al budget e pure al gioco a incastri dopo eventuali cessioni, Bento Matheus Krepski è un obiettivo concreto dell'Inter, il possibile terzo acquisto per puntellare la rosa dopo quelli (a parametro zero) di Taremi e Zielinski. Questo perché nel ruolo manca dietro a Sommer un vero co-titolare e il brasiliano, che ha pure passaporto italiano, è considerato da Piero Ausilio e Dario Baccin addirittura già ora come il possibile erede dello svizzero, anche se inizialmente ci sarà una stagione di coabitazione tra i due. A convincere l'Inter ad accelerare, il fatto che Bento abbia giocato da titolare le due amichevoli disputate a marzo dalla Seleção contro Inghilterra e Spagna, attirando su di sé le attenzioni di molte possibili rivali. L'interessato però ha già detto sì all'Inter dall'estate scorsa, quando sembrava percorribile la trattativa prima dello stop imposto dall'Athletico Paranaense. In quell'occasione, Alexandre Mattos, direttore sportivo del club di Curitiba, però aveva promesso ad Ausilio di rivedersi dopo un anno per trattare la cessione del suo gioiello. Nel frattempo né l'Inter, né l'Athletico Paranaense sono rimaste a guardare: Baccin è volato in Brasile per tenere vivi i rapporti con il giocatore e il suo entourage, mentre l'Athletico si è già assicurato il sostituto, vale a dire Leo Linck, anche perché tutti a quelle latitudini sanno che, dopo essersi promesso all'Inter, Bento non intende venir meno alla parola data.

Piero Ausilio, 51 anni

Ad agevolare la trattativa pure il fatto che l'Inter, avendo deciso di non far valere il diritto di riscatto per Audero dalla Sampdoria come previsto dagli accordi (il cartellino era stato valutato 7 milioni), ha pure la necessità in tempi brevi di trovare un nuovo portiere per Inzaghi, il tutto senza creare un problema per la lista Uefa, alla luce dello slot liberato dal collega. Nonostante sul cartellino di Bento sia stata posta una clausola rescissoria da 60 milioni valida per l'estero, l'Inter ha la convinzione di poter ottenere il sì dalla controparte per 15, cifra che soltanto in un secondo tempo verrebbe coperta da qualche operazione in uscita, probabilmente legata ai giovani. La volontà, va ribadito - e qui sta la novità rispetto a tutte le altre trattative al momento ancora abbozzate - è quella di agire subito. D'al-

L'Athletico chiede 15 milioni. E Ausilio ha una promessa da riscuotere

LA GRANA | L'ARGENTINO AVRÀ UN SOLO ANNO DI CONTRATTO E DA QUINTA PUNTA...

Correa: se torna, può pure restare

Marko Arnautovic, 35 anni

MILANO. Nell'Inter c'è chi tifa perché Joaquín Correa vinca l'Europa League con il Marsiglia (improbabile) e, grazie a questa, si qualifichi per la Champions che verrà, condizione per rendere obbligatorio il riscatto dell'argentino, visto che in Ligue 1 l'OM è lontano dalle posizioni Champions. Partito di cui non fa parte Simone Inzaghi che - non è un segreto - considera un figliocchio l'attaccante. La possibilità che il Tucu possa tornare alla base e restare è molto concreta e per questo motivo il nome di Gudmundsson resta rarefatto all'orizzonte nella mente di Piero Ausilio e Dario Baccin. L'islandese piace tantissimo - sia chiaro - ma, al netto della preferenza data alla Premier, per lui si sono già mosse Juventus e Fiorentina e il Genoa gongola all'idea di favorire un'asta. L'Inter, dal canto suo - in assenza di partenze (ovviamente) - si troverà all'inizio del ritiro (senza considerare i giovani e quindi Carboni), con Lautaro, Thuram, Arnautovic, Taremi più Correa. Il quale - altro fatto per nulla secondario - sarà all'ultimo anno di contratto e quindi, a meno di offerte (magari arabe) tali da indurlo in tentazione, potrebbe anche decidere di restare all'Inter sapendo di trovare come allenatore un Inzaghi che da sempre stravede per lui, anche se il meglio il Tucu lo ha dato negli anni laziali e da allora non si è più confermato. Alla luce della volontà di trattenere tutti i big alla base già espressa a Marotta, Ausilio e Baccin, l'allenatore sarebbe bene contento di cristallizzare la situazione nel reparto che più, negli ultimi anni, ha subìto stravolgimenti. In questo caso ci sarebbe da inserire nell'ingranaggio il solo Taremi, compito senz'altro più semplice rispetto a quello affrontato nell'ultima estate dove, al contrario, l'unico punto fermo tra le incognite era Lautaro. A completare il quadro, non va dimenticato come - almeno a fini bilancistici - l'acquisto di Arnautovic (8 milioni più 2 di bonus) scatterà ora. Quindi, per liberare lo slot per Gudmundsson, al netto della posizione di Correa, andrebbe comunque venduto Arnautovic, cosa non facile alla luce del doppio infortunio muscolare che ha segnato la stagione di un attaccante che ha già compiuto 35 anni. Tutto sarebbe molto più semplice se Correa vincesse l'Europa League con il Marsiglia: con l'ingresso in Champions diventerebbe automatico il riscatto e l'Inter incasserebbe pure 10 milioni per il cartellino. Ma l'opzione più probabile (a oggi) è che l'argentino torni per fare la quinta punta. E questo, a Inzaghi, non dispiacerebbe affatto.

S.P.

Va piazzato anche Arnautovic, per questo si allontana Gudmundsson

Joaquín Correa, 29 anni

Bento Matheus Krepski compirà 25 anni il 10 giugno

Audero tornerà alla Samp

il primo

tronde che l'Inter abbia in testa di trovare un numero 1 che possa prendere i gradi e tenerli per molti anni - come fatto da Samir Handanovic - è un'idea non nuova nella testa di Ausilio e Baccin: non ci fossero state altre priorità, probabilmente oggi quel ruolo sarebbe coperto da Andrij Lunin, poi andato al Benfica dopo che - pure lui - si era promesso all'Inter. A un anno di distanza, grazie anche all'aiuto dato dal mercato dei parametri zero, non ci sono esigenze impellenti: le posizioni lasciate scoperte da Klaassen e Sanchez verranno coperte da Zielinski e Taremi e l'unica casellina vuota risponde al ruolo che verrebbe occupato da Bento.

In tal senso va ricordato pure come Inzaghi abbia chiesto - e ottenuto - che la rosa campione d'Italia sia intaccata il meno possibile e pure le buone notizie sul fronte Dumfries (che ha riaperto alla trattativa per il rinnovo a cifre più basse rispetto ai 5 milioni inizialmente richiesti) sono state accolte molto positivamente dall'allenatore. Questo anche perché in caso contrario, sarebbe inevitabile provare a vendere in estate l'esterno che andrebbe in scadenza nel giugno 2025. Però, come sottolineato, la partita si è riaperta e Ausilio conta pure di riuscire a chiuderla anche alla luce della mano testa dall'olandese verso il club.

IL PROGRAMMA

Stasera l'Inter Lunedì il derby tra Juve e Toro

Ad aprire la trentunesima giornata del campionato primavera la sfida di questa sera tra l'Inter di Christian Chivu, capolista, e la Fiorentina di Galloppa. Domani il big match tra Lazio e Atalanta. Il Milan contro il Monza per continuare la corsa ai playoff è chiamato a riscattare la delusione della finale persa di Youth League. Si chiude lunedì sera con il derby della mole tra la Juventus di Montero e il Torino di Scurto. Una sfida che i bianconeri - giunti ormai al termine di una stagione complicata - cercheranno di giocare al meglio per chiudere il campionato con una dose di consapevolezza che potrebbe poi tornare utile l'anno prossimo. I granata, reduci dal successo interno contro il Frosinone, si trovano al quinto posto in classifica a quota 48 punti e in piena zona playoff. Ma il margine con il Sassuolo (a meno tre), impone agli uomini di Scurto di non abbassare la minimamente la guardia.

Primavera 1 (31^ GIORNATA)
Oggi ore 18 Fiorentina-Inter. **Domani ore 11** Lazio-Atalanta; **ore 13** Milan-Monza; **ore 15** Sassuolo-Bologna, Verona-Genoa. **Domenica ore 13** Cagliari-Lecce; **ore 15** Frosinone-Empoli. **Lunedì ore 14.30** Sampdoria-Roma; **ore 18** Juventus-Torino. **Classifica** Inter 60; Roma 57; Lazio 54; Atalanta 52; Torino 48; Milan 46; Sassuolo 45; Verona 42; Genoa 41; Cagliari 40; Empoli 37; Juventus, Fiorentina 36; Lecce 35; Sampdoria 28; Bologna, Monza 27; Frosinone 24.

Scariolo, grande tifoso nerazzurro, sul successo dell'Inter

«Uomo scudetto? Da ct dico Inzaghi»

Sergio Scariolo, 63 anni, commissario tecnico della nazionale spagnola di basket, da allenatore in carriera ha vinto un campionato italiano, due supercoppe italiane, due campionati spagnoli e due Copa del Rey

«Ha gestito le pressioni dell'anno scorso a sangue freddo, chiudendo lo spogliatoio. Mi è piaciuta poi l'evoluzione nella leadership di capitan Lautaro»

Simone Togna
MILANO

Sergio Scariolo - eccellenza italiana nel mondo del basket e attuale ct della Spagna – è un noto tifoso dell'Inter.

Cosa prova dopo lo scudetto e la seconda stella conquistate dai nerazzurri?

«Una bella sensazione. È proprio il caso di dire: "Not for everyone", per un traguardo importante, che si inseguiva da tempo e che finalmente è arrivato. È una porta di accesso alla nuova sfida, se passassero altri 58 anni per la terza stella non la vedrei. Spero possa arrivare prima. Devo dire che la sensazione che dà il club è di solidità della struttura societaria, di qualità delle scelte. Per età, equilibrio, allenatore e così via penso si possa allungare la striscia. Lo sport insegna che quando sei in un buon momento, devi spremere il limone al massimo».

Lo scudetto è arrivato contro il Milan.

«Serve più per gli sfottò tra amici, che per altro. I titoli è sempre più bello vincerli in casa. Chiaramente c'è quel pizzico di significato ironico, piuttosto che di presa in giro, che però tra Inter e Milan è abbastanza goliardico, non ha toni troppo avvelenati».

Cosa pensa di Simone Inzaghi?

«Ha svolto un ottimo lavoro, di qualità: è stato in grado di reggere le pressioni non indifferenti dell'anno scorso con grande sangue freddo. Ha avuto la capacità di chiudere lo spogliatoio, preoccupandosi il meno possibile di quello che si diceva fuori. Il lavoro di costruzione della squadra, con la società, è molto soddisfacente. La sensazione è che ci sia un gruppo compatto, con i giocatori che accettano il loro ruolo. La turnazione è stata eccellente, il linguaggio corporale dei calciatori dimostra che il team sia unito e compatto».

Chi è l'uomo scudetto?

«Da allenatore torno a citare Simone Inzaghi. Credo poi che Marotta e Ausilio abbiano avuto un peso enorme. Se poi vogliamo mettere un viso più popolare, mi è piaciuta molto l'evoluzione nella leadership di Lautaro Martinez, che è entrato di diritto nella storia dei capitani dell'Inter. A parte l'alto rendimento in campo, il suo atteggiamento e la sua capacità di abbracciare il ruolo sono stati sempre più maturi e pieni».

L'Inter dovrà provare a competere in Champions?

«Di competere perché no? Lo si è fatto negli ultimi due anni. Chiaramente dipende anche dalle circostanze, dalla forma, dall'avversario che incontri, da un colpo di testa che tiri in bocca a uno che passava per caso sulla linea di porta...Ci sono molti fattori che ti portano a vincere. Credo però che la crescita generale di squadra e società porti legittimamente ad aspirare di essere tra le prime otto. Da lì diventa dura perché ti confronti con quei club che hanno mezzi economici nettamente superiori ai tuoi, grazie ai quali possono così coprire le falle di un infortunio o di uno scadimento di forma proprio perché sono più attrezzate. Però competere, già lo si sta facendo, quindi perché no?».

Lei si diverte quando guarda l'Inter?

«Sì, sì. Molte volte sono andato a rivedermi le partite registrate proprio perché mi diverte veder giocare la mia squadra. Mi sembra che la circolazione di palla, la partecipazione di tutti nella manovra, la solidità difensiva di un reparto di calciatori capaci anche ad attaccare sia tutto molto piacevole. Bisogna dare atto a Simone e al suo staff. Non è facile associare la qualità del gioco ai risultati».

> L'Inter mi diverte: spesso registro le partite per poter rivedermele

> Tutti i nuovi arrivati hanno convinto. Bisseck può avere un grande futuro

L'Inter in estate aveva cambiato 12 giocatori.

«Tutti gli arrivi hanno avuto il loro perché. I grossi dubbi che esistevano per la partenza di Onana si sono dissolti quasi subito. Stesso discorso per quelle di Lukaku e Dzeko, con l'arrivo di Thuram, e per Skriniar-Pavard. In ogni uscita-entrata alla fine sembra proprio che ci abbiamo guadagnato. Bisseck mi dà la sensazione di poter avere un grandissimo futuro».

Nella prossima stagione arriveranno Zielinski e Taremi.

«Sicuramente l'idea di avere una squadra di titolari e co-titolari, se si mantenesse questo spirito, può funzionare. Quest'anno forse mancava qualcosina in attacco per avere due squadre di questo tipo: Taremi è un passo avanti. Zielinski sarà un altro co-titolare, mi sembra che più o meno ci siamo».

La prossima partita sarà contro il Torino.

«Saranno importanti le motivazioni. L'Inter avrà l'obbligo di onorare se stessa, anche perché dopo il match ci sarà la parata in città. Sicuramente i nerazzurri vorranno vincere. I granata invece vorranno ottenere punti preziosi per il campionato».

Cosa pensa di Juric?

«Mi sembra sia un eccellente allenatore, che sta facendo un ottimo lavoro, che costruisce proprio dal lavoro le sue squadre e le sue fortune».

SELINASTORE.IT
MUTATIS MUTANDIS
AXIOM®
by selina

Bastano 22 minuti: l'Udinese del nuovo tecnico cade su corner in extremis. La Roma gode

Cannavaro già all'angolo DDR tra Mou e Leverkusen

Per De Rossi in 13 match stessi punti dello Special in 20. La coppa incombe, ma prima il Napoli: «Tempi stretti, la Serie A non ci ha aiutato»

El Shaarawy celebra Cristante dopo il gol

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Fabio Riva

Premesso: non si parla di Mondiali, di capitano azzurro, di po-popo-popopooopo, di Lippi e quant'altro... Sarebbe irrispettoso, per Cannavaro e per De Rossi, marginalizzare il loro attuale status di tecnici per enfatizzare ulterioremnte le avventure passate. Anche perché i pur pochi scampoli di Udinese-Roma - interrotta il 14 aprile e ieri ripresa dal 28' st - di cose ne hano dette parecchie. Melgio attenersi a quelle.

Han detto, ad esempio, che i giallorossi continuano belli spediti la corsa verso la qualificazione alla prossima Champions League: quinto posto e 4 punti in più dell'Atalanta (che però deve recuperare la partita contro la Fiorentina).E han detto, di contro, che l'Udinese deve continuare a vedersela brutta: terz'ultima parimerito con il Frosinone. Il debutto di Cannavaro è stato rapido ma tutt'altro che indolore e il suo principio d'avventura s'è paradossalmente e minacciosamente configurato nello stesso modo in cui s'era consumato il finale del predecessore Cioffi. Un gol in extremis su sviluppi di calcio d'angolo: era successo contro il Verona, è risuccesso ieri. Domenica c'è il Bologna, peraltro. «In molti ci danno già per perdenti... Ma cerchiamo innanzitutto di liberarci dell'eccessivo nervosismo che porta a commettere troppi errori».

Manco a dirlo su sponda romanista il clima è ben diverso. In questo caso il Bologna non è di là da venire, bensì alle spalle: una sconfitta che aveva minato la consapevolezza. «L'umore s'era abbassato, per questo dico che la vittoria di Udine è importantissima», ha spiegato De Rossi. Che non a caso s'è prodotto in una manifestazione di pura goduria al punto da farsi venire i sensi di colpa, a bocce ferme, e puntualizzare: «Mi dispiace esultare così a Udine, una società che è sempre stata molto amica».

Gustoso capire come il tecnico abbia deciso l'undici su cui puntare, una sorta di mischione di potenziali goleador quasi a prescindere da tattica, sistemi, schemi. «Ho cercato di usare la logica e dunque, visti i pochi minuti a disposizione, ho scelto di puntare sul più alto numero di giocatori che potessero far gol con un tiro da fuori, con un calcio d'angolo, con una punizione e via così. La filosofia di base è stata quella». Una filosofia vincente che ha portato in dote tre bei punti. Il computo personale di De Rossi sale dunque a quota 29. Trattasi di "aggancio" a Mourinho, che però in questa stagione ci ha messo venti partite - e non 13 - per farli. DDR è troppo signore per commentare la cosa andando oltre a un «non faccio certo a gara con lui» intriso di diplomatica eleganza. Tuttavia non può non ammettere che «sì, ok, è indubbio che stiamo facendo bene».

Tutto sta nel continuare così. E il calendario non è dei più agevoli (domenica il Napoli, giovedì il Leverkusen nell'andata di semifinale d'Europa League) e men che meno dei più digeribili. Ha anzi un retrogusto amaro per quanto riguarda scansione e tempistica. «Ci sentivamo in diritto di chiedere un aiuto in vista della gara contro il Bayer Leverkusen, e il fatto che non ci sia stato dato ci ha dato un po' di fastidio. Giocare contro i campioni della Bundesliga e non ricevere una mano dal proprio campionato, penso sia un caso unico, ma forse ci ha smosso qualcosa e poi il karma a volte si presenta con dei bei regali. Adesso prepareremo in due giorni la gara contro il Napoli, che se non sbaglio è in ritiro da una settimana, ma ci presenteremo pronti».

L'allenatore dei bianconeri: «Ci danno per spacciati, ma...»

CLASSIFICA SERIE A

SQUADRA	PT	G	V	N	P	RF	RS
Inter	86	33	27	5	1	79	18
Milan	69	33	21	6	6	64	39
Juventus	64	33	18	10	5	47	26
Bologna	62	33	17	11	5	48	26
Roma	58	33	17	7	9	59	39
Atalanta	54	32	16	6	10	59	37
Lazio	52	33	16	4	13	42	35
Napoli	49	33	13	10	10	50	41
Fiorentina	47	32	13	8	11	45	36
Torino	46	33	11	13	9	31	29
Monza	43	33	11	10	12	35	43
Genoa	39	33	9	12	12	35	40
Lecce	35	33	8	11	14	30	48
Cagliari	32	33	7	11	15	36	56
Verona	31	33	7	10	16	31	44
Empoli	31	33	8	7	18	26	48
Udinese	28	33	4	16	13	31	50
Frosinone	28	33	6	10	17	40	63
Sassuolo	26	33	6	8	19	39	65
Salernitana	15	33	2	9	22	26	70

CHAMPIONS · EUROPA LEAGUE · CONFERENCE LEAGUE · RETROCESSIONE

MARCATORI - 23 RETI: Martinez (Inter, 2 rig.). **16 RETI:** Vlahovic (Juventus, 2 rig.). **13 RETI:** Gudmundsson (Genoa, 4 rig.); Giroud (Milan, 4 rig.); Osimhen (Napoli, 2 rig.). **12 RETI:** Thuram (Inter); Dybala (Roma, 6 rig.); Zapata (1 Atalanta) (Torino). **11 RETI:** Koopmeiners (Atalanta, 2 rig.); Zirkzee (Bologna, 2 rig.); Calhanoglu (Inter, 9 rig.); Lukaku (Roma). **10 RETI:** Orsolini (Bologna, 2 rig.); Soulé (Frosinone, 4 rig.); Pulisic (Milan); Kvaratskhelia (Napoli); Pinamonti (Sassuolo, 1 rig.)

34ª GIORNATA

OGGI
Frosinone-Salernitana ore 20.45

DOMANI
Lecce-Monza ore 15
Juventus-Milan ore 18
Lazio-Verona ore 20.45

DOMENICA 28/4
Inter-Torino ore 12.30
Bologna-Udinese ore 15
Atalanta-Empoli ore 18
Napoli-Roma ore 18
Fiorentina-Sassuolo ore 20.45

LUNEDÌ 29/4
Genoa-Cagliari ore 20.45

35ª GIORNATA

VENERDÌ 3/5
Torino-Bologna ore 20.45

SABATO 4/5
Monza-Lazio ore 18
Sassuolo-Inter ore 20.45

DOMENICA 5/5
Cagliari-Lecce ore 12.30
Empoli-Frosinone ore 15
Verona-Fiorentina ore 15
Milan-Genoa ore 18
Roma-Juventus ore 20.45

LUNEDÌ 6/5
Salernitana-Atalanta ore 18
Udinese-Napoli ore 20.45

LA PARTITA | CALCIO D'ANGOLO PERFETTO DI DYBALA

Cristante ci mette la testa

Rudi Buset
UDINE

Diciotto minuti e il recupero bastano alla Roma per sbarazzarsi dell'Udinese che soccombe per la terza gara di fila negli ultimi secondi di gara. Differenze fin dal riscaldamento fra le due squadre: classico per i friulani mentre i giallorossi simulano una partitella prima di presentarsi nel tunnel degli spogliatoi per disputare i minuti mancanti dopo lo stop dello scorso 14 aprile. Inizio con gli ospiti che gestiscono il possesso palla, mentre i ragazzi di Cannavaro, al debutto da allenatore nella massima serie, aspettano bassi nella propria metà campo. La prima palla gol è però di marca casalinga, con un diagonale di Lucca su cui Svilar si allunga e mette in angolo, dando entusiasmo ai pochi tifosi presenti sugli spalti. La risposta romanista arriva con Azmoun dopo un erroraccio di Perez al limite della propria aria di rigore, con Okoye che sventa il pericolo in due tempi. Spazio anche per tre cambi con i problemi fisici per Smalling e Perez e la scelta tattica ospite di inserire El Shaarawy per il finale.

Nei minuti di recupero Ferreira, indisturbato nella propria area, lancia il pallone in angolo lasciando le ultime possibilità agli ospiti. Nel secondo dei due corner cross perfetto di Dybala per il colpo di testa vincente sul primo palo di Cristante che supera Okoye e regala tre punti che rilanciano De Rossi in zona Champions, con quattro punti di vantaggio sull'Atalanta, che deve recuperare il match contro la Fiorentina. Ancora buio pesto in casa Udinese, che non scaccia la paura citata da Cannavaro in conferenza stampa e rimane al terz'ultimo posto con 28 punti al pari del Frosinone.

Nel finale di rabbia e disperazione in casa friulana, il bel gesto di tecnico e giocatori romanisti che, prima di festeggiare con i propri tifosi, vanno sotto la curva bianconera e applaudono in segno di ringraziamento per vicinanza e sensibilità del pubblico dopo il grande spavento per N'Dicka.

UDINESE-ROMA 1-2

COSÌ IERI: DAL 27' ST

MARCATORI
st 50' Cristante

UDINESE (3-5-1-1)
Okoye 6; Perez 5 (46' st Kabasele ng), Bijol 5.5, Kristensen 6; Ferreira 4, Samardzic 6, Walace 5, Payero 5.5, Zemura 6; Pereyra 6.5; Lucca 5. A disp. Silvestri, Padelli, Ebosele, Zarraga, Success, Davis, Tikvic, Brenner. All. Cannavaro 5.5

ROMA (3-4-2-1)
Svilar 6.5; Mancini 6, Smalling 6 (43' st Llorente ng), Angelino 6; Karsdorp 6 (48' st El Shaarawy ng), Cristante 7, Pellegrini 5.5, Spinazzola 6.5; Dybala 6.5, Azmoun 6.5; Abraham 6. A disp. Rui Patricio, Boer, Paredes, Celik, Sanches, Baldanzi, Kristensen, Bove, Zalewski. All. De Rossi 6.5

ARBITRO
Pairetto di Nichelino 6

NOTE
ammoniti Karsdorp per gioco falloso. Angoli 3-2. Recupero tempo 4'

COSÌ IL 14 APRILE: SOSPESA AL 27' ST

MARCATORI
pt 23' Pereyra; st 19' Lukaku

UDINESE (3-5-1-1)
Okoye; Perez, Bijol, Kristensen; Ehizibue (25' st Zemura), Samardzic, Walace, Payero, Kamara (25' st Ferreira); Pereyra; Lucca. A disp. Silvestri, Padelli, Ebosele, Tikvic, Kabasele, Giannetti, Zarraga, Success. All. Cioffi

ROMA (3-4-2-1)
Svilar; Huijsen (8' st Karsdorp), Llorente, Ndicka; Zalewski, Cristante, Paredes, Angeliño; Baldanzi, Aouar (8' st Dybala); Lukaku. A disp. Rui Patricio, Boer, Smalling, Celik, Mancini, Spinazzola, Kristensen, Pellegrini, Renato Sanches, Bove, Abraham, Joao Costa, El Shaarawy. All. De Rossi

ARBITRO
Pairetto di Nichelino

NOTE
ammoniti Kamara, Bijol, Payero, Baldanzi. Angoli 4-1 per la Roma

Daniele De Rossi, 40 anni

Questa sera il Frosinone affronta la Salernitana, ultima in classifica

Di Francesco: «Padroni del nostro cammino»

Giulio Halasz
FROSINONE

«La salvezza è il mio sogno personale da dedicare ai tifosi. Non faccio nomi, tengo tutti sulla corda»

Frosinone senza alternative: nell'anticipo di stasera allo stadio Stirpe, contro il fanalino di coda Salernitana, non può commettere passi falsi. I ciociari, dopo i quattro pareggi di fila conseguiti con Genoa, Bologna, Napoli e Torino, devono assolutamente tornare a centrare i tre punti che mancano dal 21 gennaio (2-1 al Cagliari) per alimentare le speranze di salvezza. Un successo avrebbe, infatti, il potere di dare nuovo impulso alla classifica che attualmente vede i canarini in terzultima posizione, in piena zona retrocessione.

Ma i granata dell'ex Stefano Colantuono, che non vincono da quindici partite in cui hanno collezionato solo tre pareggi, faranno di tutto per chiudere in maniera dignitosa il campionato.

«Siamo padroni del nostro destino e dobbiamo affrontare questa partita al massimo - così Eusebio Di Francesco alla vigilia della sfida. - Dovremo essere bravi a saper leggere le varie situazioni, senza frenesia, e colpire al momento giusto. Guai a sottovalutare la partita, in quanto la Salernitana, se guardiamo i nomi della rosa, è una squadra forte, costruita per ben altro campionato, ma poi vi sono annate in cui ti gira tutto storto. Non so se a loro mancherà Manolas, mentre sarà sicuramente assente lo squalificato Candreva. Non ho fatto calcoli e tabelle: oggi direi che 36-37 punti potrebbero bastare per salvarsi, ma saranno importanti i risultati di questa giornata per stabilire una quota più precisa. Noi meritiamo la salvezza per quello che la gente ci mostra e per quello che stiamo mostrando in giro. Mi sono legato tantissimo a questa piazza e mi piacerebbe vedere la gioia di questi tifosi a fine stagione. Questo traguardo rappresenta il mio sogno personale».

Per quanto riguarda la formazione, nonostante i recuperi di Bonifazi e Marchizza, dovrebbero essere confermati gli undici delle ultime due partite e il 3-4-2-1, ma il tecnico abruzzese non si sbottona: «Cerco di tenere tutti sulla corda. E ho ricordato ai ragazzi che possono essere determinanti anche a partita in corso. Tatticamente potrei anche cambiare qualcosa in base all'avversario, perché faccio fatica a capire che Salernitana arriverà. Dobbiamo sfruttare al meglio le nostre armi. Mi piace avere la possibilità di scegliere, perché alza la competitività e l'attenzione. Penso che dopo la rifinitura saranno tutti convocati: gli unici due indisponibili sono Lusuardi e Harroui». In definitiva, davanti a Turati, i tre del pacchetto arretrato dovrebbero essere Lirola, Okoli con Romagnoli centrale; a centrocampo corsie esterne presidiate da Zortea e Valeri con Barrenechea e Mazzitelli al centro; infine in attacco Cheddira supportato da Soulè e Brescianini.

Eusebio Di Francesco, 54 anni

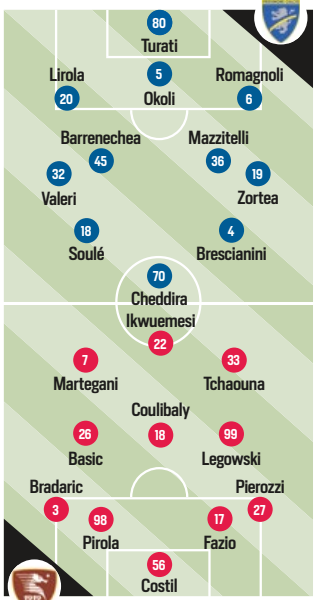
SALERNITANA

Colantuono «Il massimo fino alla fine»

Marcello Festa
SALERNO

Si gioca una partita che conterà tantissimo per il Frosinone, ma che avrebbe due motivi di interesse anche per la Salernitana. I granata devono provare a superare i 18 punti del Pescara, peggior punteggio nella storia della massima serie da quando ci sono venti squadre e la vittoria vale tre punti. «Per questo finale di campionato - dice Colantuono - ci siamo posti l'obiettivo di giocare al massimo tutte le partite che restano e devo dire che dal punto di vista dell'impegno questo è stato fatto. Anche in allenamento la squadra sta cercando di scrollarsi di dosso la negatività di questa stagione e credo che anche nella partita con la Fiorentina si sia visto ma lo abbiamo fatto anche prima con qualche sbavatura che ci ha accompagnato per tutto il corso del campionato». A Frosinone mancheranno all'appello Kastanos, Maggiore, Boateng, Gyomber, oltre allo squalificato Candreva. Dopo il turno di stop, si candida per una maglia da titolare Coulibaly.

FROSINONE 3-4-2-1

Allenatore: Di Francesco
A disposizione: 31 Cerofolini, 1 Frattali, 3 Marchizza, 30 Monterisi, 33 Bonifazi, 12 Reinier, 8 Seck, 14 Gelli, 27 Ibrahimovic, 16 Garritano, 17 Kvernadze, 7 Baez, 11 Cuni, 9 Kaio Jorge, 29 Ghedjemis
Indisponibili: Caso, Harroui, Kalaj, Lusuardi, Oyono
Squalificati: nessuno
Diffidati: Barrenechea, Oyono, Soulé

SALERNITANA 4-3-2-1

Allenatore: Colantuono
A disposizione: 1 Fiorillo, 4 Pasalidis, 24 Pellegrino, 6 Sambia, 59 Zanoli, 11 Gomis, 9 Simy, 14 Weismann, 55 Vignato
Indisponibili: Boateng, Gyomber, Kastanos, Maggiore
Squalificati: Candreva
Diffidati: nessuno

Ore 20.45
Stadio: Stirpe, Frosinone
In tv: Sky Sport Uno (201), Sky Sport Calcio (202), Sky Sport (251), Now, Dazn **Web:** tuttosport.com
Arbitro: Fourneau di Roma
Assistenti: Tolfo-Fontemurato
Quarto ufficiale: Volpi
Var: Meraviglia **Ass. Var:** Chiffi

LECCE 4-4-2

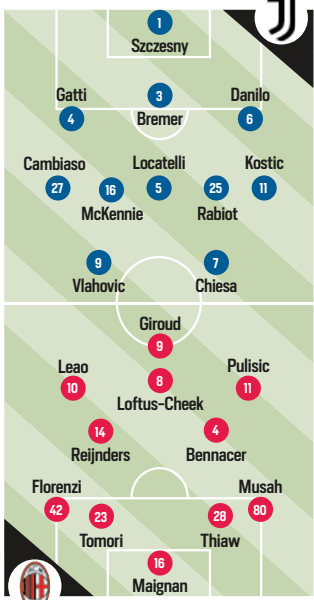
Allenatore: Gotti
A disposizione: 21 Brancolini, 98 Borbei, 40 Samooja, 12 Venuti, 59 Touba, 16 Gonzalez, 18 Berisha, 7 Almqvist, 50 Pierotti, 11 Sansone, 45 Burnete
Indisponibili: Banda, Dermaku, Kaba, Ramadani
Squalificati: nessuno
Diffidati: Piccoli, Rafia

MONZA 4-2-3-1

Allenatore: Palladino
A disposizione: 23 Sorrentino, 64 Gori, 2 Donati, 5 Caldirola, 13 Pedro Pereira, 33 D'Ambrosio, 77 Kiryakopoulos, 8 Akpa Akpro, 21 V. Carboni, 27 Maldini, 9 Colombo
Indisponibili: Bettella, Caprari, Ciurria, Machin, Mota Carvalho
Squalificati: Gomez
Diffidati: Djuric, Gagliardini

Domani ore 15
Stadio: Via del Mare, Lecce
In tv: Sky, Sky Zona Dazn (214)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Santoro di Messina
Assistenti: Vecchi-Palermo
Quarto ufficiale: Collutate
Var: Irrati
Ass. Var: Gariglio

JUVENTUS 3-5-2

Allenatore: Allegri
A disposizione: 36 Perin, 23 Pinsoglio, 24 Rugani, 2 De Sciglio, 33 Djaló, 12 Alex Sandro, 20 Miretti, 41 Nicolussi Caviglia, 47 Nonge, 22 Weah, 26 Alcaraz, 17 Iling Jr, 15 Yildiz, 14 Milik, 18 Kean
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno
Diffidati: Cambiaso, Weah

MILAN 4-2-3-1

Allenatore: Pioli
A disposizione: 57 Sportiello, 69 Nava, 30 Caldara, 82 Simic, 38 Terracciano, 95 Bartesaghi, 7 Adli, 32 Pobega, 85 Zeroli, 21 Chukwueze, 15 Jovic, 17 Okafor
Indisponibili: Kalulu, Kjaer, Mirante
Squalificati: Calabria, Theo Hernandez, Tomori
Diffidati: Gabbia

Domani ore 18
Stadio: Allianz Stadium, Torino
In tv: Dazn, Sky Zona Dazn (214)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Mariani di Aprilia
Assistenti: Berti-Cecconi
Quarto ufficiale: Ayroldi
Var: La Penna
Ass. Var: Aureliano

LAZIO 3-4-2-1

Allenatore: Tudor
A disposizione: 33 Sepe, 59 Renzetti, 3 Pellegrini, 6 Kamada, 5 Vecino, 65 Rovella, 68 Coulibaly, 22 Gonzalez, 9 Pedro, 18 Isaksen, 20 Zaccagni, 17 Immobile
Indisponibili: Gila, Lazzari, Provedel
Squalificati: nessuno
Diffidati: Pedro

VERONA 4-2-3-1

Allenatore: Baroni
A disposizione: 34 Perilli, 16 Chiesa, 6 Belahyane, 19 Vinagre, 18 Centonze, 21 Dani Silva, 10 Mitrovic, 7 Tavsan, 90 Folorunsho, 37 Charlys, 11 Swiderski
Indisponibili: Berardi, Cruz, Dawidowicz
Squalificati: nessuno
Diffidati: Folorunsho

Domani ore 20.45
Stadio: Olimpico, Roma
In tv: Sky Calcio (202), Sky Sport (251), Now, Dazn
Web: tuttosport.com
Arbitro: Massa di Imperia
Assistenti: Costanzo-Passeri
Quarto ufficiale: Tremolada
Var: Pairetto **Ass. Var:** Doveri

INTER 3-5-2

Allenatore: Inzaghi
A disposizione: 77 Audero, 12 Di Gennaro, 15 Acerbi, 31 Bisseck, 95 Bastoni, 17 Buchanan, 7 Cuadrado, 21 Asllani, 23 Barella, 5 Sensi, 14 Klaassen, 70 Sanchez, 9 Thuram
Indisponibili: nessuno
Squalificati: Dumfries
Diffidati: Mkhitaryan

TORINO 3-4-1-2

Allenatore: Juric
A disposizione: 1 Gemello, 71 Popa, 6 Lovato, 8 Ilic, 20 Lazaro, 79 Savva, 11 Pellegri, 21 Okereke, 17 Kabic
Indisponibili: Djidji, Gineitis, Sazonov, Schuurs
Squalificati: Linetty
Diffidati: Lovato

Domenica ore 12.30
Stadio: Meazza, Milano
In tv: Dazn, Sky Zona Dazn (214)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Ferrieri Caputi di Livorno
Assistenti: Di Monte-Trasciatti
Quarto ufficiale: Marchetti
Var: Di Paolo
Ass. Var: Aureliano

Dopo la delusione di Coppa Italia, domenica il Sassuolo e giovedì il Bruges

Fiorentina: Conference e poi sarà rivoluzione

È l'ultimo obiettivo rimasto alla squadra di Italiano, che a fine stagione saluterà. Come tanti giocatori

Brunella Ciullini
FIRENZE

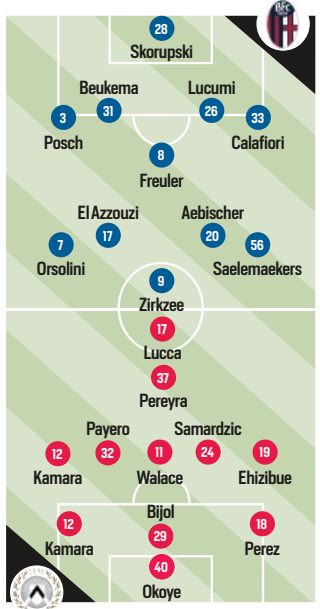
Non sempre bastano cuore e orgoglio davanti a una squadra che ha sempre saputo migliorarsi con un mercato funzionale e lungimirante. Non bastano davanti a una proprietà che sostiene un progetto di lunga durata, come spesso accade all'estero e di rado in Italia, facendo capire al proprio allenatore di essere al centro, coinvolgendolo nelle scelte e cercando di assecondarlo. La sconfitta con l'Atalanta ha impedito a una pur generosa Fiorentina di accedere alla seconda finale di Coppa Italia consecutiva. Ma non è l'unico verdetto uscito dal Gewiss Stadium: al netto dei tanti acciacati, del rosso a Milenkovic, delle proteste per l'arbitraggio, Rocco Commisso avrà capito che per fare il salto di qualità serviva, serve, servirà un mercato davvero all'altezza.

E' ciò che il patron viola, quando tornerà in Italia, dovrà spiegare illustrando - ammesso che lo voglia e che sul futuro viola non pesi il vuoto lasciato da Joe Barone - un grande piano di rilancio. Questa Fiorentina è ancora in corsa per la Conference e può risalire in campionato nonostante il ritardo. Ma è una Fiorentina stanca, che dalla cessione di Vlahovic alla Juventus nel gennaio 2022 non ha avuto più un centravanti da doppia cifra; che ha dovuto affrontare quest'anno tre competizioni con soli tre centrali più il 2005 Comuzzo; che a fine dicembre era in zona Champions ma non è stata irrobustita dai rinforzi (necessari) chiesti a gennaio da Italiano le cui scelte e strategie di campo talvolta appaiono discutibili e spesso vengono discusse, però in questi tre anni, certificati da 5 semifinali e 2 finali, ha saputo cavare sangue dalle rape.

A giugno, comunque finirà, il tecnico chiuderà il suo ciclo a Firenze, Gilardino, Palladino, Aquilani alcuni dei possibili successori. Commisso e la dirigenza avranno un bel daffare sugli acquisti (urgono centravanti, centrali, regista, esterni di qualità) ma non solo: via il dt Burdisso che non rinnoverà, in scadenza Bonaventura, Duncan, Castrovilli, Maxime Lopez, Arthur, Kouamé, Faraoni e Belotti, in bilico Martinez Quarta e Terracciano (scadenza 2025), addio possibile per Gonzalez e Milenkovic (davanti a offerte allettanti e alla voglia di nuovi stimoli), quasi certo per Nzola costato 13 milioni, appena 5 gol, da tempo ai margini. Ora però incombono domenica il Sassuolo e giovedì il Brugge per la semifinale di andata di Conference: la stagione viola può ancora raccontare e raccogliere qualcosa. «Nel calcio si vince e si perde, l'importante - dice Biraghi - è reagire subito, non c'è tempo per piangere, ora vogliamo la finale di Conference». Poi sarà rivoluzione.

Vincenzo Italiano, 46 anni

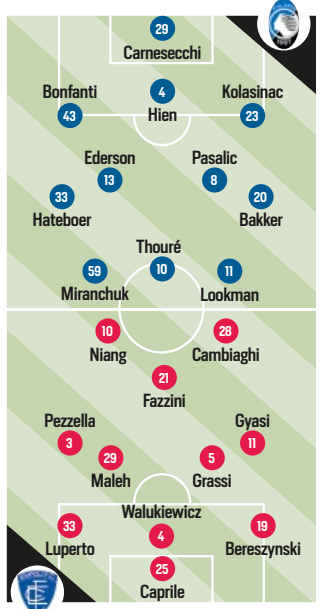
BOLOGNA 4-1-4-1

Allenatore: Thiago Motta
A disposizione: 23 Bagnolini, 34 Ravaglia, 16 Corazza, 29 De Silvestri, 4 Ilic, 15 Kristiansen, 22 Lykogiannis, 80 Fabbian, 6 Moro, 82 Urbanski, 18 Castro, 10 Karlsson, 11 Ndoye
Indisponibili: Ferguson, Odgaard, Soumaoro
Squalificati: nessuno
Diffidati: Beukema, Calafiori, Freuler, Kristiansen, Lykogiannis, Ndoye, Thiago Motta

UDINESE 3-5-1-1

Allenatore: Cannavaro
A disposizione: 1 Silvestri, 93 Padelli, 16 Tikvic, 27 Kabasele, 2 Ebosele, 13 Ferreira, 33 Zemura, 6 Zarraga, 7 Success, 9 Davis, 22 Brenner
Indisponibili: Deulofeu, Ebosse, Lovric, Thauvin
Squalificati: nessuno
Diffidati: Giannetti, Perez, Success, Thauvin

Domenica ore 15
Stadio: Dall'Ara, Bologna
In tv: Sky, Sky Zona Dazn (214)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Sacchi di Macerata
Assistenti: Bindoni-Tegoni
Quarto ufficiale: Monaldi
Var: Valeri
Ass. Var: Marini

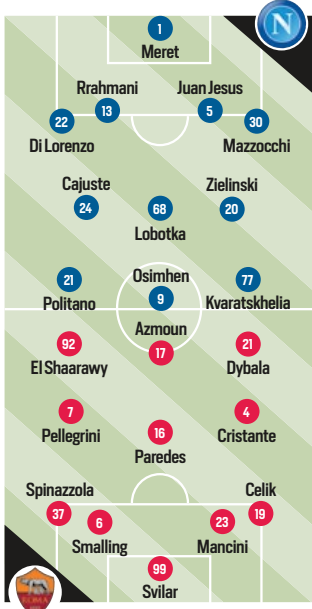
ATALANTA 3-4-3

Allenatore: Gasperini
A disposizione: 1 Musso, 31 Rossi, 19 Djimsiti, 77 Zappacosta, 22 Ruggeri, 25 Adopo, 7 Koopmeiners, 90 Scamacca, 17 De Ketelaere
Indisponibili: Holm, Scalvini, Toloi
Squalificati: nessuno
Diffidati: Gasperini, Hateboer, Kolasinac, Koopmeiners, Lookman

EMPOLI 3-4-1-2

Allenatore: Nicola
A disposizione: 1 Perisan, 12 Seghetti, 2 Goglichidze, 7 Shpendi, 8 Kovalenko, 9 Caputo, 13 Cacace, 18 Marin, 20 Cancellieri, 23 Destro, 27 Zurkowski, 30 Bastoni
Indisponibili: Berisha, Cerri, Ebuehi, Ismajli
Squalificati: nessuno
Diffidati: Grassi, Pezzella

Domenica ore 18
Stadio: Gewiss Stadium, Bergamo
In tv: Sky, Sky Zona Dazn (214)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Fabbri di Ravenna
Assistenti: Peretti-Mondin
Quarto ufficiale: Cosso
Var: Doveri
Ass. Var: Guida

NAPOLI 4-3-3

Allenatore: Calzona
A disposizione: 95 Gollini, 14 Contini, 3 Natan, 55 Ostigard, 17 Olivera, 32 Dendoncker, 8 Traorè, 99 Anguissa, 29 Lindstrom, 26 Ngonge, 18 Simeone, 81 Raspadori
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno
Diffidati: Lobotka, Mazzocchi, Osimhen

ROMA 4-3-3

Allenatore: De Rossi
A disposizione: 1 Rui Patricio, 63 Boer, 2 Karsdorp, 3 Huijsen, 69 Angelino, 43 Kristensen, 59 Zalewski, 20 Renato Sanches, 22 Aouar, 52 Bove, 9 Abraham, 35 Baldanzi
Indisponibili: Lukaku, Ndicka
Squalificati: Llorente, Paredes
Diffidati: Azmoun, Huijsen, Lukaku, Mancini

Domenica ore 18
Stadio: Maradona, Napoli
In tv: Sky, Sky Sport Uno (201), Sky Sport (251), Now, Dazn
Web: tuttosport.com
Arbitro: Sozza di Seregno
Assistenti: Bercigli-Scatragli
Quarto ufficiale: Colombo
Var: Abisso **Ass. Var:** Irrati

FIORENTINA 4-2-3-1

Allenatore: Italiano
A disposizione: 53 Christensen, 30 Martinelli, 37 Comuzzo, 4 Milenkovic, 2 Dodo, 33 Kayode, 3 Biraghi, 38 Mandragora, 6 Arthur, 17 Castrovilli, 9 Beltran, 19 Infantino, 10 Nico Gonzalez, 20 Belotti
Indisponibili: Nzola
Squalificati: nessuno
Diffidati: Milenkovic, Ranieri

SASSUOLO 4-2-3-1

Allenatore: Ballardini
A disposizione: 28 Cragno, 25 Pegolo, 3 Pedersen, 2 Missori, 21 Viti, 19 Kumbulla, 6 Racic, 14 Obiang 8 Mulattieri, 15 Ceide
Indisponibili: Berardi, Castillejo
Squalificati: Laurienté
Diffidati: Ferrari, Pedersen, Tressoldi

Domenica ore 20.45
Stadio: Franchi, Firenze
In tv: Sky, Sky Zona Dazn (214)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Marcenaro di Genova
Assistenti: Garzelli-Moro
Quarto ufficiale: Prontera
Var: Serra
Ass. Var: Pairetto

GENOA 3-4-1-2

Allenatore: Gilardino
A disposizione: 16 Leali, 39 Sommariva, 5 Bohinen, 2 Thorsby, 55 Haps, 90 Spence, 30 Ankeye, 8 Strootman, 9 Vitinha, 23 Cittadini
Indisponibili: Bani, Malinovskyi, Matturro, Messias
Squalificati: nessuno
Diffidati: Bani, Gudmundsson, Strootman, Vogliacco

CAGLIARI 4-3-1-2

Allenatore: Ranieri
A disposizione: 18 Aresti, 1 Radunovic, 37 Azzi, 17 Hatzidiakos, 33 Obert, 99 Di Pardo, 23 Wieteska, 14 Deiola, 21 Jankto, 16 Prati, 10 Viola, 34 Kingstone, 9 Lapadula, 32 Petagna
Indisponibili: Mancosu, Pavoletti
Squalificati: Luvumbo
Diffidati: Dossena, Pavoletti, Prati

Lunedì ore 20.45
Stadio: Ferraris, Genova
In tv: Dazn, Sky Zona Dazn (214)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Dionisi di L'Aquila
Assistenti: Colarossi-Valeriani
Quarto ufficiale: Di Marco
Var: Marini
Ass. Var: Guida

IN BREVE

GENOA
VITINHA C'È

Buone notizie per Alberto Gilardino, che ritrova Vitinha. L'attaccante portoghese si è infatti allenato con i compagni e sarà disponibile nel posticipo di lunedì sera, quando il Genoa ospiterà il Cagliari.

NAPOLI
OLIVERA RECUPERA

Calzona potrebbe recuperare anche Olivera, che ha svolto parte di seduta in gruppo e parte di allenamento personalizzato in campo. Il difensore potrebbe essere compreso nel gruppo del Napoli che, domenica pomeriggio, affronterà la Roma.

BOLOGNA
ODGAARD A PARTE

Bologna quasi al completo in vista del match con l'Udinese. Ieri seduta differenziata per Soumaoro e Odgaard.

UNDER 15
ITALIA KO CON LA SUD COREA

Inizia con una sconfitta il cammino dell'Italia nella 20ª edizione del Torneo delle Nazioni. L'Under 15 è stata sconfitta 2-1 dalla Corea del Sud a Gradisca d'Isonzo nel match d'esordio. Gli azzurrini, andati in svantaggio al 40' pt per la rete di Jiwoo Kim, pareggiavano al 62' con il milanista Pisati e poi cadevano nel recupero (al 72') per la rete di Seo. «Subire il gol nel finale ci ha lasciato con l'amaro in bocca: non meritavamo di perdere - così il selezionatore Enrico Battisti -. I ragazzi hanno dato il massimo, non posso rimproverargli nulla. Purtroppo, il nostro forcing dell'ultimo quarto d'ora, che ci ha portato al gol del momentaneo pari, è stato vanificato dalla rete incassata in maniera un po' rocambolesca». L'Italia tornà in campo domani alle 18 a Cervignano contro la Romania, che ieri ha riposato.

Quote favorevoli alla squadra di Di Francesco nel match che apre la 34ª giornata di Serie A

FROSINONE SEGNO 1 A 1.45

FROSINONE - SALERNITANA

STADIO STIRPE, FROSINONE - STASERA ORE 20.45

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE SQUADRE

Frosinone		Salernitana	
21/4 Torino-FROSINONE	0-0	21/4 SALERNITANA-Fiorentina	0-2
14/4 Napoli-FROSINONE	2-2	12/4 Lazio-SALERNITANA	4-1
7/4 FROSINONE-Bologna	0-0	5/4 SALERNITANA-Sassuolo	2-2
30/3 Genoa-FROSINONE	1-1	1/4 Bologna-Salernitana	3-0
16/3 FROSINONE-Lazio	2-3	16/3 SALERNITANA-Lecce	0-1

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	UN 2,5	OV 2,5
Planetwin	1.43	4.60	6.45	2.30	1.55
play.it	1.47	4.70	6.40	2.26	1.54
Snai	1.45	4.75	6.50	2.30	1.55

Matias Soulé, 10 gol in campionato con il Frosinone

Serie B, in Venezia-Cremonese può starci almeno un gol per parte

di Marco Sasso
ROMA

Il programma della 34ª giornata di Serie A si apre al "Benito Stirpe" di Frosinone. La compagine di Eusebio Di Francesco, spinta dal tifo del pubblico amico, è chiamata a vincere per provare ad uscire dalla zona retrocessione. I ciociari nelle ultime 4 gare di campionato hanno sempre conquistato un punto, nel dettaglio Soulé e compagni hanno prima fermato il Genoa a Marassi sull'1-1 e poi hanno concluso in parità anche i successi 3 match disputati contro Bologna (0-0), Napoli (2-2) e Torino (0-0). Il ruolino di marcia interno del Frosinone recita 6 vittorie, 4 pareggi e 6 sconfitte, 16 partite condite complessivamente da 24 reti realizzate e 25 subìte. La Salernitana, prossimo avversario dei ciociari, è ultima con soltanto 7 punti totalizzati in 16 trasferte. I campani fuori casa con 36 gol al passivo viaggiano a una media di 2,25 reti subìte a partita. Le quote di questo incontro pendono nettamente dalla parte del Frosinone, il segno 1 è proposto a 1.45. Per alzare la quota si può provare la "combo" 1X+Over 1,5.

SERIE B, CHE SFIDA AL PENZO!

La 35ª giornata di Serie B si apre con due anticipi. Sotto i riflettori la sfida del Penzo dove il Venezia, terzo con 64 punti, ospita la Cremonese che insegue staccata di 4 lunghezze. Momento complicato per i lombardi che hanno vinto solo una delle ultime 5 partite e hanno alle spalle lo 0-0 esterno col Catanzaro. Il Venezia è andato a vincere in rimonta in casa del Lecco, confermandosi miglior attacco della cadetteria (mentre la Cremonese può vantare la miglior difesa). I lagunari sono abbonati a Gol e Over 2,5, che al Penzo si sono visti 12 volte in 17 occasioni. Al contrario la Cremonese gradisce No Gol e Under 2,5, resiste lo zero invece con riferimento al risultato esatto 1-1 lontano dallo Zini. In generale, il Venezia ha pareggiato per 1-1 solo contro il Cosenza alla 2ª giornata.Tenendo presente questi dati si può ricavare un pronostico, anzi due. Occhi puntati in prima battuta sul Gol, offerto A 1.64. Interessante anche la combo 1X+Over 1,5, reperibile a 1.77.

JACKPOT 2001

VENEZIA FC

VENEZIA - CREMONESE

STADIO PENZO, VENEZIA - STASERA ORE 20.30

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE SQUADRE

Venezia		Cremonese	
20/4 Lecco-VENEZIA	1-2	20/4 Catanzaro-CREMONESE	0-0
14/4 VENEZIA-Brescia	2-0	13/4 CREMONESE-Ternana	1-2
7/4 Ascoli-VENEZIA	0-0	5/4 Bari-CREMONESE	1-2
1/4 VENEZIA-Reggiana	2-3	1/4 CREMONESE-FeralpiSalò	0-1
15/3 Palermo-VENEZIA	0-3	16/3 Sudtirol-CREMONESE	3-0

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	GOL	NOGOL
GoldBet	2.25	3.40	3.00	1.57	2.25
play.it	2.27	3.45	3.05	1.64	2.13
Better	2.25	3.40	3.00	1.57	2.25

Massimo Coda, bomber della Cremonese

ANALISI E STATISTICHE DI ALTRE PARTITE DI OGGI

Montpellier-Nantes, il pareggio vale 3.65

Anticipo di Ligue 1 tra due squadre in cerca di punti salvezza

di Federico Vitaletti
ROMA

Nelle partite che contano l'ultima parola ce l'ha quasi sempre il Real Madrid. Così è stato anche nel Clasico contro il Barcellona, battuto 3-2 e spedito a -11 dalla vetta. Per i Blancos è già tempo di tornare in campo: questa sera (ore 21.00) c'è l'anticipo della 33ª giornata di Liga in casa della Real Sociedad. Campionato non trascendentale quello dei baschi, sesti in classifica con 51 punti e imbattuti da cinque giornate: tre vittorie e due pareggi, tutti risultati ottenuti contro squadre che gravitano nella parte medio-bassa della classifica.
Il Real Madrid viene da cinque successi consecutivi ed è imbattuto dalla 6ª giornata, quando l'Atletico Madrid ha rifilato alle Merengues l'unica sconfitta del loro superbo campionato. Curiosità, il Real ha pareggiato 0-0 solo una volta, al Bernabeu contro il Rayo Vallecano. Nell'ultima trasferta disputata, a cavallo del doppio impegno in Champions contro il City, Rudiger e compagni hanno vinto "solo" 1-0 contro il Maiorca.
In vista della semifinale di Champions contro il Bayern Monaco il Real giocherà col freno a mano tirato? Secondo i bookmaker l'Under 2,5 è un'opzione possibile: quota 1.70.
Anticipo della 31ª giornata di Ligue 1, un Montpellier reduce dal successo esterno ottenuto sul campo del Reims (2-1) riceve un Nantes che la scorsa settimana ha perso per 3-0 in casa contro il Rennes. Manca ancora la certezza matematica ma la squadra allenata da Michel Der Zakarian può considerarsi virtualmente salva, il club arancioblù a quattro giornate dal termine ha ben otto punti in più del Le Havre terz'ultimo.
Un po' più complicata la situazione di classifica del Nantes, i gialloverdi sono in 14ª posizione, precisamente a -5 dal Montpellier e a +3 sul Le Havre. Il Montpellier davanti al proprio pubblico in questa stagione ha chiuso ben otto incontri in parità.
La possibilità che la sfida contro il Nantes termini con il segno X al novantesimo è proposta a 3.65. Per correre meno rischi si può provare la "combo" che lega la doppia chance 1X al Multigol 1-4.

JACKPOT 2001

Pavel Kaderabek, terzino dell'Hoffenheim

MONTPELLIER - NANTES

LIGUE 1 - 31ª GIORNATA
STADE DE LA MOSSON, MONTPELLIER
STASERA ORE 21.00

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	GOL	NOGOL
bwin	1.90	3.70	3.80	1.70	2.00
Sisal	1.90	3.60	3.75	1.65	2.10
William Hill	1.95	3.50	3.80	1.67	2.10
play.it	1.93	3.65	3.75	1.68	2.05

REAL SOCIEDAD - REAL MADRID

LIGA - 33ª GIORNATA
REALE ARENA, SAN SEBASTIAN
STASERA ORE 21.00

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	UN 2,5	OV 2,5
Planetwin	2.62	3.25	2.70	1.70	2.03
play.it	2.62	3.25	2.70	1.70	2.04
GoldBet	2.60	3.25	2.65	1.72	2.00
Better	2.60	3.25	2.65	1.72	2.00

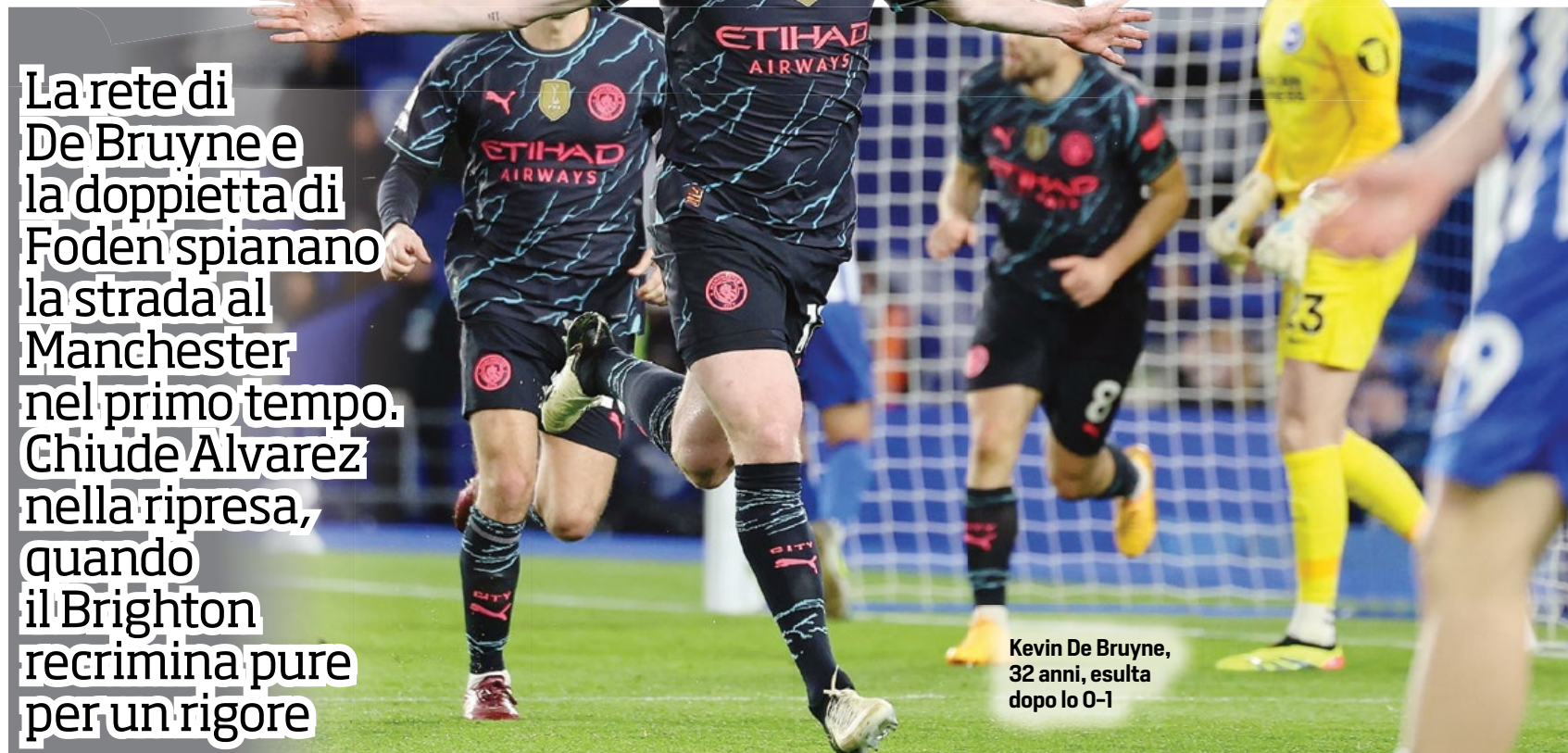
BUNDESLIGA

Bochum-Hoffenheim, gli ospiti fanno registrare 8 Over 2,5 di fila

Un Bochum che lotta per salvarsi ospita l'Hoffenheim (a meno 6 dal sesto posto) nell'anticipo della 31ª giornata di Bundesliga. I padroni di casa non vincono da 8 giornate (2 pareggi e 6 sconfitte) mentre l'Hoffenheim non pareggia da 9 giornate (4 successi e cinque sconfitte). Dato non trascurabile: 8 Over 2,5 di fila per un Hoffenheim che, insieme al Bayern, è la squadra che fa registrare il maggior numero di uscite (18 finora) dell'Over 3,5. L'Hoffenheim ha perso le ultime tre trasferte disputate ma a fine febbraio ha battuto il Dortmund per 3-2. Carta alla mano è un match da Gol.

COMPARAZIONE QUOTE

BOCHUM-HOFFENHEIM	1	X	2
efbet	2.20	3.80	3.00
bet365	2.20	3.70	3.00
play.it	2.20	3.75	2.95

La rete di De Bruyne e la doppietta di Foden spianano la strada al Manchester nel primo tempo. Chiude Alvarez nella ripresa, quando il Brighton recrimina pure per un rigore

Kevin De Bruyne, 32 anni, esulta dopo lo 0-1

MARCATORI
pt 17' De Bruyne, 26' e 34' Foden; st 17' Alvarez

BRIGHTON (4-2-2-2)
Steele 6.5; Veltman 6 (1' st Offiah 6), Van Ecke 6, Dunk 6, Barco 6; Baleba 6, Moder 6 (27' st Igor 6); Gross 6.5, Lallana 6 (1' st Adingra 6); Joao Pedro 6.5, Welbeck 6.5 (30' st O'Mahony ng). A disp. Verbruggen, Webster, Buonanotte, Enciso, Fati. All. De Zerbi 6

MAN CITY (4-2-3-1)
Ederson ng; Walker 7.5 (34' st Lewis ng), Akanji 6.5, Aké 6,5, Gvardiol 6.5; Rodri 6.5 (34' st Gómez ng), Kovacic 6.5; Silva 6.5 (33' st Doku ng), De Bruyne 7 (27' st Nunes ng), Foden 7.5 (27' st Grealish ng); Alvarez 7. A disp. Ortega, Dias, Stones, Bobb. All. Guardiola 7.5

ARBITRO
Gillett 7

NOTE
30.844 spettatori. Ammoniti Veltman, Baleba. Angoli 4-3 per il City. Recupero pt 4'; st 5'

Troppo City per De Zerbi
Guardiola bracca l'Arsenal

I Citizens vanno a -1 dai londinesi, con una partita da recuperare
E, grazie alla goleada, hanno anche migliorato la differenza reti

Roberto Gotta

Il City dei giorni migliori, il City che sapeva di poter dare una botta indiretta al Liverpool, e sorpassare intanto l'Arsenal, a parità di partite giocate. Il City che ha dominato la partita, soffocando i tentativi di impostazione di un Brighton privo ancora di almeno quattro giocatori che sarebbero titolari, a rosa completa, e con un 19enne, Valentin Barco, al debutto da titolare come laterale difensivo sinistro.

PEP, LA PERFEZIONE
Perfetta l'impostazione scelta da Pep Guardiola e dal suo staff, con un 4-2-3-1 che, assente Haaland, ha messo Alvarez come attaccante più avanzato ma includendolo, ovviamente molto più di quanto non sarebbe accaduto col norvegese, nei ricami palla al piede e nella pressione quando la palla (poco: 34,2%) ce l'aveva il Brighton. Il dinamismo degli ospiti è stato a volte asfissiante, con incursioni centrali alternate a sfoghi sulle fasce, e da una delle tante cavalcate di Walker, avversario inaffrontabile per Barco, è nato il gol di De Bruyne, tuffo di testa con pallonetto su Steele, titolare per la prima volta dal 2 marzo. Ottenuto il secondo gol su punizione parecchio dubbia, concessa per un contatto veniale su Foden e trasformata dallo stesso Foden con tiro deviato di fianco da Gross, il City ha poi chiuso la partita sul piano del punteggio - chiusa, virtualmente, era già - recuperando palla in area con Silva su passaggio impreciso di Barco, con palla vagante fulmineamente infilata di sinistro, sul palo lontano, ancora da Foden, in forma strepitosa. Il Brighton aveva cercato di smuovere le acque mettendo in campo quello che è sembrato a lunghi tratti un 4-2-2-2, con Joao Pedro e Welbeck avanzati ma distanti e, dietro e in mezzo a loro, Gross e Lallana, probabilmente a tappare ogni sfogo centrale, ma quando il City è riuscito ad aggirare o scavalcare il movimento il suo giro-palla è stato di alto livello come al solito e troppe volte gli avversari hanno faticato a chiudere gli spazi che si erano aperti.

GVARDIOL GRAZIATO
De Zerbi ha provato a cambiare qualcosa all'intervallo, esibendo qualcosa di simile ad un 4-2-3-1 con Joao Pedro più largo a sinistra, a specchio con il subentrato Adingra dall'altra parte, per poi spostare il brasiliano in mezzo al campo con l'ingresso di Igor e lo spostamento in avanti di Barco. Proprio Joao Pedro ha costruito le poche occasioni buone per il Brighton: al 70' si era di fatto procurato un rigore, ma l'intervento scoordinato di Gvardiol è stato perdonato, probabilmente per il movimento non ortodosso del brasiliano nel cadere, mentre a 5' dalla fine l'errore è stato proprio di esecuzione, un destro all'esterno del primo palo, da posizione favorevole, su cross di Igor. Nel frattempo Alvarez aveva segnato il quarto gol, dopo l'ennesimo sprint di Walker, che è entrato in area, ha tirato in scivolata su Steele in uscita e permesso all'argentino di mettere dentro la palla vagante. Un dominio assoluto, una dimostrazione di forza, un segnale che forse davvero la lotta per il titolo è ora circoscritta a due squadre e il City, grazie ai 4 gol di ieri sera, si è anche avvicinato nella differenza reti all'Arsenal che comunque, almeno lì, continua ad avere un buon vantaggio.

LA CLASSIFICA

RECUPERI 29ª GIORNATA
Brighton-Man City 0-4

CLASSIFICA Arsenal 77; Man City 76; Liverpool 74; Aston Villa 66; Tottenham 60; Man United 53; Newcastle 50; West Ham 48; Chelsea 47; Bournemouth 45; Brighton 44; Wolverhampton 43; Fulham 42; Crystal Palace 39; Brentford 35; Everton* 33; Nottingham Forest^ 26; Luton 25; Burnley 23; Sheffield United 16
*8 punti di penalizzazione
^4 punti di penalizzazione

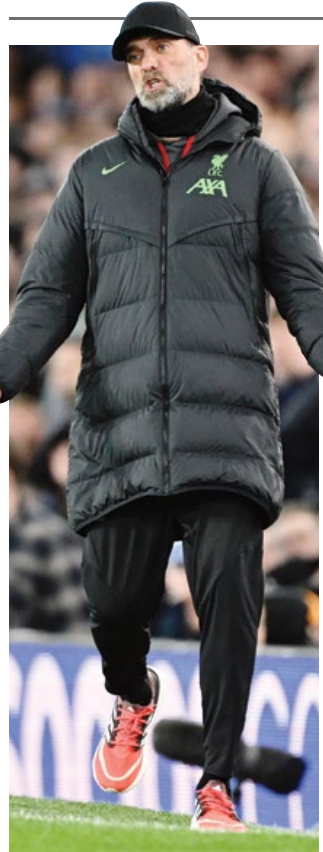
Jürgen Norbert Klopp, 56 anni

LA CRISI LIVERPOOL | **POTEVA ESSERE UN ANNO TRIONFALE, SARÀ... NORMALISSIMO**

Klopp e Núñez: gli imputati in Red

Alessandro Aliberti
LONDRA

Difficile immaginare un modo più triste per dire addio a quel sogno chiamato Premier inseguito con convinzione per un'intera stagione e infrantosi a casa degli odiati vicini in un anonimo mercoledì. Dietro quella risata beffarda e quello sguardo perso con cui ha abbandonato Goodison Park (dove i Reds non perdevano da 14 anni), Klopp ha celato la delusione per una stagione che immaginava diversa. Un'annata, la sua ultima al Liverpool, che poteva diventare gloriosa, ma che invece con ogni probabilità verrà ricordata per i rimpianti che si porterà dietro. Questo perché, a meno di un improbabile duplice suicidio di Arsenal e Man City, la corsa del Liverpool verso il titolo di Premier è deragliata al fischio finale del 244° derby del Merseyside. Una sensazione questa che ha aggredito con forza il popolo Reds mentre la Gwladys Street End impazziva di gioia e intonava ironica "Hai perso la lega a Goodison Park". E così fra gli affranti tifosi è immediatamente partita l'immancabile caccia ai colpevoli di un crollo diventato certezza nel derby, ma cominciato ben prima, agli albori di un aprile in cui la squadra di Klopp, senza preavviso, si è prima scoperta fragile, e poi definitivamente persa. A innescare questo inaspettato crollo è stata proprio la batosta casalinga con l'Atalanta e, come sempre accade quando il seme della delusione prende il sopravvento sul resto, quelli che il giorno prima erano idoli intoccabili diventano improvvisamente flop da rottamare. Nel mirino della critica è finito soprattutto l'attacco dei Reds, e in modo particolare calciatori considerati intoccabili come Salah e Nunez. L'egiziano che prima di gennaio aveva segnato 14 gol in 20 gare di Premier, dopo l'infortunio in Coppa d'Africa ha visto crollare le sue statistiche personali, diventando improvvisamente poco determinante e molto impreciso sotto porta. Nunez, invece, rischia di fare dell'imprecisione in zona gol un poco lusinghiero marchio di fabbrica. In queste ultime settimane il suo poco feeling col gol si è improvvisamente trasformato in un fattore: e ora che Klopp non sarà più lì a difenderlo, la posizione del giocatore per cui il Liverpool due estati fa ha sborsato oltre 100 milioni di euro non sembra più intoccabile. Questo mentre il futuro prende sempre più volto di Arne Slot che, a Espn, ha detto: «Ho preso una decisione sul mio futuro, voglio allenare il Liverpool. Il Feyenoord sta trattando con i Reds: ho fiducia, sono convinto che arriverà un accordo tra i club».

E il futuro sarà Slot: «Voglio Liverpool. I club trattano, sono fiducioso»

Darwin Núñez, 24 anni

IN EDICOLA *IL NUOVO NUMERO*

TRIUMPH DAYTONA 660: LA PROVA SU STRADA

COMPARATIVA: LE CROSSOVER “MEDIE” A CONFRONTO

HONDA: FRIZIONE ELETTRONICA, ECCO COME VA

APRILIA RS 457: TUTTO SULLA SPORTIVA “FACILE”

Dopo l'annuncio del catalano, che resterà al Barcellona

Ancelotti sta con Xavi «Si può cambiare idea»

Raffaele R. Riverso
BARCELLONA

Xavi Hernández resta sulla panchina del Barcellona e, a quanto pare, lo fa «per il bene del club». La notizia annunciata, mercoledì notte, alla fine del summit in casa di Joan Laporta dal suo braccio destro, il vicepresidente Rafa Yuste, è stata ufficializzata ieri mattina. A presentarsi in sala stampa, oltre al presidentissimo anche il tecnico catalano che con la massima nonchalance ha annunciato di aver cambiato idea e che «solo le persone sagge sanno rettificare». Questo non vuol dire che l'ex regista del Barça abbia ammesso di aver commesso un errore perché in quel momento, dire addio, «era la cosa giusta da fare». Talmente giusta che, tre mesi dopo, la cosa giusta da fare è diventata l'esatto contrario: «Oggi è una grande giornata per il Barça - ci ha tenuto a sottolineare Laporta - . In tutto questo periodo non abbiamo contattato nessun altro allenatore perché la nostra speranza era quella che Xavi potesse cambiare idea. E devo ammettere che dopo gli ultimi risultati abbiamo cominciato ad avere un po' di paura».

Il tecnico del Real: «È giusto che rimanga al suo posto, ha lavorato in modo egregio e conosce il club»

Le sconfitte contro il Paris Saint Germain e il Real Madrid, che hanno tagliato fuori i catalani dalla corsa al titolo sia in Europa che in Spagna, hanno, invece, paradossalmente avuto l'effetto contrario sull'allenatore culé che, domenica sera, subito dopo il ko nel Clásico, si era rifiutato di rispondere alle domande sul suo futuro perché «questo non è il momento per farlo. Abbiamo ancora un secondo posto da conquistare». Anche in questo caso, però, Xavi si è rimangiato quanto detto e questa volta l'ha fatto dopo appena un paio di giorni: «Se sono tornato sui miei passi l'ho fatto per il bene del club e non per soldi come qualcuno ha detto per danneggiare la mia persona. Se me ne fossi andato non avrei chiesto un euro. I giocatori sono stati decisivi nella mia scelta, mi hanno fatto capire che stiamo lavorando bene e potremo presto tornare a vincere. Anche la dirigenza mi ha sostenuto. Sono un grande tifoso di questo club, credo di aver preso questa decisione per il bene di questa società. Continuerò qualsiasi cosa accada, mi hanno dato fiducia e il mio impegno sarà massimo». Una versione dei fatti che Laporta, che a un certo punto si è pure emozionato, ha confermato: «Quello economico non è mai stato un problema, ci tengo a dirlo perché Xavi è culé, è uno di noi. Ci saranno cambiamenti, non dico ora quali saranno. Ci sarebbero stati anche se avessimo vinto quest'anno qualche trofeo, ma una delle cose più importanti era la stabilità tecnica e di questo abbiamo parlato con Xavi ieri. Ai tifosi chiedo di credere in questo progetto, non li vedevo così emozionati da tempo». Anche Carlo Ancelotti ha accolto con sospetta soddisfazione la notizia e, alla vigilia della sfida del Real Madrid sul campo della Real Sociedad ha assicurato che il collega catalano «ha fatto un buon lavoro e conosce bene il club. Mi sembra una decisione corretta. Dobbiamo rispettare il fatto che uno possa cambiare d'opinione. Non c'è nulla di scritto e anche io lo faccio. È logico e permesso».

L'allenatore dei blaugrana: «La decisione non è dettata dai soldi»

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Xavi Hernández, 44 anni, resterà al Barcellona fino al 2025

È POLEMICA

Laporta ha un dubbio tecnologico

BARCELLONA. Nel giorno del dietrofront di Xavi, Laporta ha trovato il tempo di tornare sul gol fantasma del Clásico: «Siamo indignati. Com'è che delle 30 telecamere non funzioni proprio quella che dice se la palla è entrata? Questi abusi devono finire». Stasera il Real torna in campo a San Sebastián e in caso di vittoria porterebbe a +14 i punti sui catalani.
R.R.R.

33ª GIORNATA Ore 21 Real Sociedad-Real Madrid. **Domani** ore 14 Las Palmas-Girona. Ore 16.15 Almería-Getafe. Ore 18.30 Alavés-Celta. Ore 21 Atlético Madrid-Athletic Bilbao. **Domenica** ore 14 Cadice-Maiorca. Ore 16.15 Granada-Osasuna. Ore 18.30 Villarreal-Rayo Vallecano. Ore 21 Betis-Siviglia. **Lunedì** ore 21 Barcellona-Valencia
CLASSIFICA Real Madrid 81; Barcellona 70; Girona 68; Atlético Madrid 61; Athletic Bilbao 58; Real Sociedad 51; Betis 48; Valencia 47; Villarreal 42; Getafe 40; Osasuna 39; Siviglia, Las Palmas 37; Alavés 35; Rayo Vallecano 34; Maiorca, Celta 31; Cadice 25; Granada 18; Almería 14

ORE CONVULSE | MA GALÁN ATTACCA: «RICORRERÒ AL TAS»

Niente commissariamento Oggi Rocha sarà presidente

Vorrei, ma non posso. Il valzer del possibile commissariamento della Federcalcio spagnola (Rfef) si è concluso con poco più di un nulla di fatto. Anzi, per certi versi, Pedro Rocha ne è uscito vincitore. L'ex presidente della commissione che ha gestito il calcio spagnolo dopo l'allontanamento, nove mesi fa, di Luis Rubiales non solo non è stato sospeso, ma oggi potrebbe addirittura essere proclamato presidente della Rfef in quanto candidato unico alle elezioni. Il condizionale è d'obbligo perché sulla sua testa pende la scure dell'onnipresente Miguel Galán, il presidente di una scuola di allenatori (Cenafe) che con la sua denuncia ha portato all'impeachment di Rubiales, che ha annunciato che presenterà un ricorso al Tas per impedire la realizzazione di tale possibilità. E la verità è che, nelle scorse settimane, era stato lo stesso Tribunale amministrativo dello Sport spagnolo a sospendere Rocha dal proprio incarico per aver preso decisioni che nulla avevano a che vedere con l'ordinaria gestione della Rfef e, quindi, con il suo ruolo. Una di queste, il rinnovo del contratto dell'attuale commissario tecnico della Roja, Luis De La Fuente. Evidentemente, però, la poltrona che prima fu di Angel Maria Villar (presidente e caudillo della Rfef tra il 1988 e il 2017) e poi di Luis Rubiales è in grado di contagiare anche le loro manie di onnipotenza. Ed è per questa ragione che José Manuel Rodríguez Uribes, presidente del Consiglio superiore dello Sport (Csd), si era messo in testa di commissariare la Federazione e sospendere Rocha: trasparenza massima, il suo spot che, come vedremo, è andato in frantumi.

Nessuna sospensione, anzi: sarà eletto capo della Federcalcio perché è l'unico candidato...

E già, perché quando il numero uno del Csd, organismo che dipende direttamente dal governo spagnolo, si è accorto che il suo intervento, invece di risolvere i problemi esistenti ne avrebbe creati di nuovi, non ha potuto fare altro che togliere il piede dall'acceleratore e per poco non ha azionato anche il freno a mano. E già, perché come noto né la Uefa né la Fifa accettano di buon grado che la politica si faccia gli affari loro, men che meno prendendo in mano le redini di una delle Federazioni più potenti a livello mondiale, una delle tre che, nel 2030, dovrebbe organizzare la Coppa del mondo di calcio. Ed è per questa ragione che l'impeto di Rodriguez Uribes si è scontrato con la realtà dei fatti e il ciclone che, nelle sue intenzioni, avrebbe dovuto spazzare via ogni dubbio sulla trasparenza della Rfef si è rivelato una debole brezza estiva. E già, perché la nascita della sua Commissione Normalizzatrice - formata da tre persone, una delle quali il governo vorrebbe che fosse il ct campione del mondo e d'Europa, Vicente Del Bosque - è il riflesso della mancanza di armi legali a disposizione del Csd che dovrà attendere che sia la Fifa a esercitare la propria potestà giuridica sulla Rfef. Sempre ammesso che abbia voglia di farlo: «È impensabile - aveva assicurato nei giorni scorsi Rodriguez Uribes - che il rappresentante del calcio spagnolo all'Europeo possa essere un indagato». E invece...
R.R.R.

BUNDESLIGA

È un sabato dal profumo d'Europa

Le prime sei si sfidano tutte in un sabato che può essere determinante per i piazzamenti europei, anche se la probabilità molto elevata che il 5º posto si abiliti per la Champions lascerebbe tutti più sereni, almeno dal Dortmund in su. Domenica Mainz e Colonia protagoniste di un vero e proprio spareggio salvezza.
GIO.DUS.

31ª GIORNATA Ore 20.30 Bochum-Hoffenheim. **Domani** ore 15.30 Augsburg-Werder; Bayern-Eintracht; Friburgo-Wolfsburg; RB Lipsia-Dortmund. Ore 18.30 Leverkusen-Stoccarda. **Domenica** ore Mönchengladbach-Union Berlino. Ore 17.30 Mainz-Colonia. Ore 19.30 Darmstadt-Heidenheim
CLASSIFICA Leverkusen 80; Bayern 66; Stoccarda 63; RB Lipsia 59; Dortmund 57; Eintracht 45; Friburgo 40; Augsburg, Hoffenheim 39; Heidenheim, Werder 34; Mönchengladbach, Wolfsburg 31; Union Berlino 29; Mainz, Bochum 27; Colonia 22; Darmstadt 17

LIGUE 1

Nantes cerca punti pesanti per la salvezza

Con il discorso per il titolo rinviato a domani, oggi a tenere banco è la sfida tra Nantes e Montpellier. Allo Stade de la Beaujoire, i Canaris cercano la vittoria per potersi tenere lontani dalla zona retrocessione, attualmente distante tre punti e occupata da quel Le Havre che difficilmente uscirà vivo dal match di domani sera al Parc des Princes, dove è già pronta la festa.
ANT.MOS.

31ª GIORNATA Ore 21 Montpellier-Nantes. **Domani** ore 21 Psg-Le Havre. **Domenica** ore 13 Metz-Lille. Ore 15 Clermont-Reims; Lorient-Tolosa; Strasburgo-Nizza. Ore 17.05 Rennes-Brest. Ore 19 Lione-Monaco. Ore 21 Marsiglia-Lens
CLASSIFICA Psg 69; Monaco 58; Brest 53; Lille 53; Nizza 48; Lens 46; Rennes 42; Marsiglia, Lione 41; Reims 40; Tolosa 37; Montpellier*, Strasburgo 36; Nantes 31; Metz 29; Le Havre 28; Lorient 26; Clermont 22
* 1 punto di penalizzazione

Come hai fatto fino ad ora?

TANTI BALLOTTAGGI PER AQUILANI. VIVARINI: DUBBIO IEMMELLO

Il Pisa ospita il Catanzaro per un assalto ai playoff

PISA 4-3-2-1

Allenatore: Aquilani
A disposizione: 22 Loria, 3 Leverbe, 6 Hermannsson, 7 L. Tramoni, 10 Torregrossa, 11 M. Tramoni, 15 Touré, 17 Mlakar, 20 Beruatto, 26 Masucci, 32 Moreo, 36 Piccinini
Indisponibili: Veloso, Barberis
Squalificati: nessuno
Diffidati: Beruatto, Moreo, Veloso, Calabresi, Piccinini

CATANZARO 4-4-2

Allenatore: Vivarini
A disposizione: 16 Sala, 22 Borrelli, 32 Krajnc, 23 Brighenti, 33 Oliveri, 21 Pompetti, 20 Pontisso, 17 Brignola, 99 Donnarumma, 9 Iemmello
Indisponibili: Ghion, Stoppa, D'Andrea
Squalificati: nessuno
Diffidati: Situm, Petriccione, Sounas

Ore 20.30
Stadio: Arena Garibaldi-Romeo Anconetani, Pisa
In tv: Dazn, Sky Sport (251), Now
Web: tuttosport.com
Arbitro: Gualtieri di Asti
Assistenti: Imperiale-Ceccon
Quarto ufficiale: Scatena
Var: Gariglio **Ass. Var:** La Penna

Andrea Chiavacci
Carmine Roca

QUI PISA

Una vittoria per sognare e portarsi almeno per una notte al settimo posto. È questo l'obiettivo del Pisa di Alberto Aquilani nella sfida di stasera contro il Catanzaro quinto in classifica. «Mi aspetto una partita complicata contro una squadra che gioca bene a calcio e che ha un'identità chiara - spiega Aquilani -. Sarà difficile per noi, ma anche per loro». I nerazzurri sono distanti dodici lunghezze dai giallorossi ma nelle ultime diciassette gare marciano allo stesso ritmo (26 punti) e sono a un solo punto dalla zona playoff. Il tecnico toscano deciderà solo all'ultimo momento per alcuni dubbi legati ai giocatori che si sono allenati meno in settimana a causa di problemi muscolari. Torregrossa ed Hermannsson dovrebbero essere convocati, Veloso invece avrà bisogno ancora di qualche giorno. Possibile la conferma del 4-2-3-1. Sulla carta ci sono tanti ballottaggi. Uno su tutti per il ruolo di unica punta tra Bonfanti e Moreo. Il primo ha segnato già 4 gol in casa da gennaio, il secondo ha fatto una buona partita a Bari e potrebbe dare vita a un duello interessante con Antonini. Matteo Tramoni è in ballottaggio con D'Alessandro sulla trequarti, ma dovrebbe partire ancora dalla panchina. In difesa Canestrelli dovrebbero tornare titolare dopo la panchina iniziale al San Nicola. Atteso un pubblico importante, con la Curva Nord esaurita.

QUI CATANZARO

Per blindare il 5° posto e tenere vivo il discorso per la quarta posizione (-4): il Catanzaro si presenta a Pisa con un duplice obiettivo da rafforzare. «Siamo pronti», ha annunciato Vincenzo Vivarini, ottimista nonostante qualche infortunio di troppo,

Alberto Aquilani, 39 anni

che ha accorciato la rosa e privato il tecnico del regista titolare (Ghion: lesione muscolare, stagione finita) e di due importanti rincalzi quali Stoppa e D'Andrea, che potrebbe aver terminato anzitempo l'esperienza in giallorosso (a meno che non si punti a un rinnovo del prestito dal Sassuolo), dopo la lesione post-traumatica del menisco laterale che ha richiesto un intervento chirurgico. A questi si aggiungono Miranda (guaio a una caviglia) e Iemmello, convocato, ma debilitato dall'influenza: «Si è allenato, vedremo in che condizioni sarà - ha commentato Vivarini -. La rosa è ampia, compensa queste defezioni. In ogni caso non andremo a Pisa per speculare sul risultato, ma per giocare la nostra partita, a viso aperto come sempre». Pure i toscani sono alla ricerca di punti playoff: «Noi, però, dovremo consolidare la nostra posizione. Ho chiesto ai ragazzi di fare bene in queste ultime partite di campionato. Affrontiamo una grande squadra, che cerca sempre di giocare palla. Per noi sarà un bel test, da non fallire«. Nell'undici titolare si rivede Verna, assente con la Cremonese. Al suo fianco più Petriccione che Pontisso. In difesa Antonini è favorito su Brighenti, in attacco Ambrosino potrebbe affiancare Biasci, con Iemmello part-time.

LA CARICA DEI 10MILA SUGLI SPALTI DEL PENZO

Venezia, c'è la Cremonese Vanoli: «Noi ci crediamo»

VENEZIA 3-5-2

Allenatore: Vanoli
A disposizione: 12 Bertinato, 23 Grandi, 15 Altare, 25 Dembelé, 31 Ullmann, 19 Bjarkason, 18 Jajalo, 24 Lella, 38 Andersen, 10 Pierini, 99 Olivieri, 21 Cheryshev
Indisponibili: Modolo
Squalificati: nessuno
Diffidati: Candela

CREMONESE 3-5-2

Allenatore: Stroppa
A disposizione: 22 Jungdal, 97 Livieri, 4 Marrone, 18 Ghiglione, 31 Rocchetti, 33 Quagliata, 7 Falletti, 32 Abrego, 37 Majer, 9 Ciofani, 10 Buonaiuto, 11 Afena-Gyan, 74 Tsadjout
Indisponibili: Ravanelli, Sarr, Tuia
Squalificati: Johnsen
Diffidati: Bianchetti, Lochoshvili, Marrone

Ore 20.30
Stadio: Penzo, Venezia
In tv: Dazn, Sky Sport (252), Now
Web: tuttosport.com
Arbitro: Marinelli di Tivoli
Assistenti: Bahri-Ricci
Quarto uomo: Centi
Var: Maresca
Ass. Var: Nasca

Matteo Coral
Federico Spinelli

QUI VENEZIA

Stasera la Cremonese, il 1° maggio a Catanzaro. Per il Venezia, la corsa al 2° posto passa da due scontri diretti particolarmente insidiosi. Il primo contro una Cremonese balbettante nell'ultimo periodo, ma comunque "una delle favorite per i playoff, con una delle migliori difese del campionato", ha tenuto a dire Paolo Vanoli alla vigilia. I lagunari sono reduci da due vittorie di fila, la seconda un po' sofferta a Lecco: «Nell'intervallo ho detto ai miei ragazzi che contro il Venezia tutte vogliono dare il massimo - ha proseguito il tecnico -. Ci attendono quattro finali per raggiungere il nostro sogno e non molleremo di un centimetro. La Cremonese? Partite del genere si preparano da sole, le motivazioni arrivano spontaneamente. Loro palleggiano bene, arrivano alla finalizzazione attraverso il gioco. Dovremo disputare una gran partita, vincere per il nostro pubblico». Saranno in 10.000 sugli spalti del Penzo, record stagionale per una partita che dirà tanto sulle ambizioni del Venezia: «Non c'è niente di meglio che giocare gare del genere in uno stadio pieno. Per vincerla, la parola chiave è mentalità. Oggi siamo squadra, un gruppo vero. Abbiamo già raggiunto il grande traguardo dei playoff, ma continuando a credere in noi stessi, fino alla fine, punteremo a esaudire il nostro sogno», ha concluso Vanoli. L'unico assente è Modolo, per il resto conferma in vista per il 3-5-2, con Gytkjaer e Pohjanpalo in attacco.

QUI CREMONESE

Sul fronte Cremonese si riflette: ancora quattro partite da giocare, ma ben sette punti di distacco dal Como secondo. Per la Cremonese le speranze di arrivare alla promozione diretta sono ridotte al lumicino, a causa dei soli quattro punti raccolti nelle ulti-

Paolo Vanoli, 51 anni

me cinque giornate di campionato. In casa grigiorossa è attesa una svolta, ma di fronte questa sera c'è il Venezia, terzo in graduatoria, che proverà a mettere il bastone tra le ruote. Seconda trasferta consecutiva per gli uomini di Stroppa dopo quella di Catanzaro: la media fuori casa è incoraggiante (due punti per partita), ma a preoccupare sono i numeri che riguardano l'attacco. Sono soltanto tre le reti segnate nelle ultime cinque sfide: un dato allarmante, soprattutto considerando il potenziale offensivo a disposizione. Su questo tasto a spingere è stato proprio mister Stroppa nella consueta conferenza stampa pre gara: «Ultimamente abbiamo perso terreno perché non abbiamo fatto gol, ma le prestazioni sono sempre state eccellenti, e per far sì che non passi un pensiero negativo è importante rimarcarlo. Se abbiamo perso delle partite qualche responsabilità c'è e non ce la togliamo, ma bisogna anche guardare al percorso che ha fatto la squadra». Contro il Venezia di Vanoli non ci sarà Ravanelli, ancora alle prese con una dura botta ricevuta nell'ultima sfida: potrebbe recuperare per il prossimo impegno contro il Pisa. Out Johnsen causa squalifica, tornano invece tra i convocati Jungdal, Rocchetti e Collocolo, con quest'ultimo che dovrebbe partire dall'inizio.

SAMPDORIA | IL TECNICO IMPENNA CON ROSSI, TIFOSO BLUCERCHIATO

Pirlo: «Vale, ti aspetto a Marassi»

Marco Bisacchi
GENOVA

La maglia blucerchiata - con tanto di nome e immancabile numero 46 - è già pronta. Andrea Pirlo sorride quando si rivolge via social a Valentino Rossi, invitandolo a seguire la Sampdoria dal vivo. "Ciao Vale, hai detto che eri un tifoso della Samp. Il primo amore non si scorda mai. Ti aspettiamo a Marassi" dice il mister doriano che si rivolge al celebre ex pilota di Moto Gp. Il dottore ha rivelato questo retroscena solo nei giorni scorsi, raccontando di aver seguito con simpatia i blucerchiati prima di diventare interista a fine anni 90 grazie - su tut-

Andrea Pirlo con la maglia numero 46 per Valentino Rossi

ti - all'arrivo di Ronaldo il fenomeno tra i nerazzurri. Un ulteriore retroscena: il campione di Tavullia diventò tifoso sampdoriano in quell'epoca non solo per le giocate di Vialli e Mancini ma anche e soprattutto per l'affettuosa rivalità nei confronti di Carlo Pernat, guru e manager storico della Motp Gp, genovese e genoanissimo (nei giorni scorsi ha accolto Retegui e Messias nel club rossoblù di piazza Alimonda). Il legame tra Samp e motori non è però una novità assoluta, basti pensare alla grande simpatia per la squadra blucerchiata che da sempre ha avuto Jean Alesi, ex pilota della Ferrari che negli anni '90 in alcune occasioni seguì la squadra dal vivo a Marassi. Aspettando Samp-Como di domani, a Bogliasco rientro in gruppo di Benedetti. Migliora De Luca che potrebbe tornare mercoledì a Lecco, rischia di essere già finita invece la stagione regolare di Barreca. Inibizione per dieci giorni per il presidente della Sampdoria Matteo Manfredi (non potrà andare negli spogliatoi contro Como e Lecco) per un ritardo di 12 ore nella presentazione alla Figc della documentazione relativa al cambio della catena di comando della società lo scorso 30 novembre, quando il cda era formato dallo stesso Manfredi insieme a Fiorella e Lanna (ex presidente doriano, anche lui inibito per dieci giorni) prima dell'ingresso del consigliere Molango. Inibizione per venti giorni per Elena Guaraldi, amministratrice di Gestio Capital. Multa di 2000 euro alla Sampdoria.

CLASSIFICA SERIE B

SQUADRA	PT	G	V	N	P	RF	RS
Parma	70	34	20	10	4	59	32
Como	67	34	20	7	7	54	37
Venezia	64	34	19	7	8	62	39
Cremonese	60	34	17	9	8	43	28
Catanzaro	56	34	16	8	10	53	42
Palermo	52	34	14	10	10	58	48
Brescia	46	34	11	13	10	38	35
Sampdoria(-2)	45	34	13	8	13	47	48
Pisa	44	34	11	11	12	45	46
Cittadella	44	34	11	11	12	37	40
Südtirol	43	34	11	10	13	40	41
Modena	40	34	8	16	10	37	44
Reggiana	40	34	8	16	10	34	42
Cosenza	39	34	9	12	13	39	38
Ternana	37	34	9	10	15	38	45
Bari	36	34	7	15	12	33	43
Spezia	36	34	7	15	12	31	46
Ascoli	34	34	7	13	14	33	38
FeralpiSalò	31	34	8	7	19	40	59
Lecco	26	34	6	8	20	32	62

IN SERIE A · AI PLAYOFF · AI PLAYOUT · RETROCESSIONE

MARCATORI - 20 RETI: Pohjanpalo (Venezia, 4 rig.). **15 RETI:** Tutino (Cosenza, 4 rig.); Brunori (Palermo, 6 rig.). **14 RETI:** Coda (Cremonese, 3 rig.); Casiraghi (Südtirol, 10 rig.). **13 RETI:** Iemmello (Catanzaro); Cutrone (Como). **11 RETI:** Pedro Mendes (Ascoli, 4 rig.); Man (Parma, 2 rig.). **10 RETI:** Sibilli (Bari, 3 rig.); Biasci (Catanzaro); Benedyczak (Parma, 6 rig.); Valoti (Pisa, 3 rig.); Gytkjaer (Venezia, 1 rig.).

PROSSIMO TURNO

OGGI
Pisa-Catanzaro ore 20.30
Venezia-Cremonese ore 20.30

DOMANI
Brescia-Spezia ore 14
Modena-Südtirol ore 14
Parma-Lecco ore 14
Ternana-Ascoli ore 14
Cittadella-FeralpiSalò ore 16.15
Cosenza-Bari ore 16.15
Palermo-Reggiana ore 16.15
Sampdoria-Como ore 16.15

PROSSIMO TURNO MERCOLEDÌ 1/5
Cremonese-Pisa ore 12.30
Ascoli-Cosenza ore 15
Catanzaro-Venezia ore 15
Como-Cittadella ore 15
Spezia-Palermo ore 15
Südtirol-Ternana ore 15
Bari-Parma ore 18
FeralpiSalò-Brescia ore 18
Lecco-Sampdoria ore 18
Reggiana-Modena ore 18

VERDETTI | NEL WEEK-END SI CHIUDE LA REGULAR SEASON

Infiamma la corsa playoff Ultimi 90' per 4 posti

La Pro Vercelli ha 2 risultati utili su 3 con la Virtus Verona. Catania: la Coppa Italia può non bastare

Guido Ferraro

Tra domani e domenica si giocano gli ultimi 90 minuti della regular season, decise ormai le promozioni in B di Mantova (girone A), Cesena (B) e Juve Stabia (C), e le retrocessioni in serie D per Alessandria (A), Olbia (B), Brindisi (C). 23 le squadre aritmeticamente ai playoff, alle quali si aggiungerà il Catania, che però dovrà prima ottenere la salvezza diretta per iniziare dal primo turno (avendo vinto la Coppa Italia). Se i siciliani andranno ai playout, anche l'undicesima squadra del girone C farebbe i playoff. Mancano quattro squadre a completare la griglia. Al via sabato 4 maggio con la fase a gironi per le squadre tra il 5° e il 10° posto. Gare secche, in caso di parità passa la squadra che gioca in casa per la migliore posizione in campionato. Il tabellone delle partecipanti nel girone A vede Padova, Vicenza, Triestina e Atalanta U23, aritmeticamente sicure della seconda, terza, quarta e quinta posizione, più Legnago, Giana e Lumezzane. Altri due posti se li contendono Pro Vercelli, Trento e Virtus Verona. Alle bianche casacche allenate da Andrea Dossena è sufficiente un pari nello scontro diretto al Gavagnin Nocini con gli scaligeri del presidente-allenatore Gigi Fresco obbligati a vincere (all'andata al Piola è finita 0-0). In caso di successo dei veneti, Pro Vercelli ai playoff solo se il Lumezzane dovesse perdere a Zanica con l'AlbinoLeffe. In tre a 50 punti: Pro Vercelli, Lumezzane e Virtus Verona. La classifica avulsa vede Pro Vercelli a 7 punti, Lumezzane a 6 e Virtus Verona a 4. Esclusa se vince il Trento in casa col Renate già salvo. Tutto deciso nel girone B definiti nell'ordine i primi quattro posti partendo dalla Torres (seconda), Carrarese e Perugia, quindi Gubbio, Juventus Next Gen, Pescara, Pontedera, Arezzo e Rimini. Nel girone C in palio domani il secondo posto tra l'Avellino che riceve il Crotone e il Benevento che va a Catania. I rosazzurri sono obbligati a far risultato, mentre possono sognare la serie B Casertana, Taranto (che ha annunciato ricorso al Collegio di Garanzia del Coni contro i 4 punti di penalizzazione), Picerno (lucani sicuri del sesto posto), Giugliano e Crotone. Vincendo Avellino e Casertana si garantiscono secondo e quarto posto, essendo in vantaggio nei confronti diretti con Benevento e Taranto. Restano due posti, tre se non ci sarà il Catania, ai quali possono aspirare Latina, Foggia, Cerignola e la matricola Sorrento allenata da Vincenzo Maiuri. Tra le squadre neopromosse dalla D nell'estate 2023 hanno centrato i playoff i veneti del Legnago guidati da Massimo Donati, le lombarde Giana e Lumezzane dei tecnici Andrea Chiappella ed Arnaldo Franzini e l'Arezzo di Paolo Indiani, dieci promozioni in carriera e il sogno del doppio salto dalla D alla B col sodalizio del presidente Guglielmo Manzo che manca da 17 anni dalla cadetteria, ultima volta nel 2006/07.

I siciliani devono evitare i playoff per essere ammessi agli spareggi Serie B

(CREAZ)

IL PROGRAMMA

GIRONE A
Domenica ore 16.30 AlbinoLeffe-Lumezzane, Alessandria-Vicenza, Arzignano-Atalanta U23, Giana Erminio-Pergolettese, Mantova-Legnago, Novara-Fiorenzuola, Padova-Triestina, Pro Sesto-Pro Patria, Trento-Renate, Virtus Verona-Pro Vercelli

Classifica Mantova 79; Padova 74; Vicenza 68; Triestina 64; Atalanta U23 58; Legnago 55; Giana Erminio 53; Pro Vercelli, Lumezzane 50; Trento 48; Virtus Verona 47; Pro Patria 46; AlbinoLeffe, Renate 45; Arzignano 43; Pergolettese 42; Novara 40; Fiorenzuola 38; Pro Sesto 32; Alessandria (-3) 20

Tra Avellino e Benevento è duello per il secondo posto nel girone C

GIRONE B
Domenica ore 20 Ancona-Lucchese, Arezzo-Sestri Levante, Carrarese-Pontedera, Cesena-Perugia, Entella-Recanatese, Fermana-Pescara, Gubbio-Rimini, Olbia-Spal, Pineto-Torres, Vis Pesaro-Juventus Next Gen

Classifica Cesena 93; Torres 74; Carrarese 70; Perugia 63; Gubbio 56; Juventus Next Gen 54; Pescara, Pontedera 52; Arezzo, Rimini 50; Spal 46; Lucchese, Pineto, Sestri Levante 44; Entella 42; Ancona 41; Recanatese 38; Vis Pesaro 36; Fermana 31; Olbia 26

GIRONE C
Domani ore 18.30 Avellino-Crotone, Brindisi-Turris, Casertana-Sorrento, Catania-Benevento, Cerignola-Giugliano, Juve Stabia-Picerno, Latina-Taranto, Monopoli-Messina, Monterosi-Foggia, Potenza-Francavilla

Classifica Juve Stabia 76; Avellino, Benevento 66; Casertana, Taranto (-4) 62; Picerno 58; Giugliano 53; Crotone 52; Latina 51; Cerignola 50; Foggia, Sorrento 48; Messina 45; Potenza, Catania 42; Turris 41; Monopoli 39; Francavilla 34; Monterosi 32; Brindisi (-4)

SERIE D: 400 PRESENZE DALLA A ALL'ECCELLENZA

Livorno celebra Luci, il signor fedeltà amaranto

Andrea Luci, 39 anni, con la maglia del 'suo' Livorno (NICOLA RICCI AMARANTA.IT)

Giocare 400 partite in campionato con la stessa squadra è un primato. Giocarle in cinque categorie diverse, dalla Serie A all'Eccellenza, è più unico che raro. Per Andrea Luci da Piombino è la realtà. Domenica, contro lo Sporting Trestina, il capitano del Livorno, classe 1985, timbrerà il record in Serie D. Centrocampista, cresciuto nelle giovanili di Fiorentina e Juventus, dopo Torres, Pescara e Ascoli, Luci ha iniziato la lunga storia d'amore con il Livorno nel 2010 rimanendovi fino al 2020 in Serie A, B e C, quindi tornandovi nel dicembre 2021, dopo una parentesi nella Carrarese, con la ripartenza dall'Eccellenza. All'Ardenza il Livorno celebrerà l'evento con una serie di iniziative e una sorpresa speciale ideata con la collaborazione del creativo Miki Garzelli.

LE STATISTICHE DI PLANETWIN365.NEWS

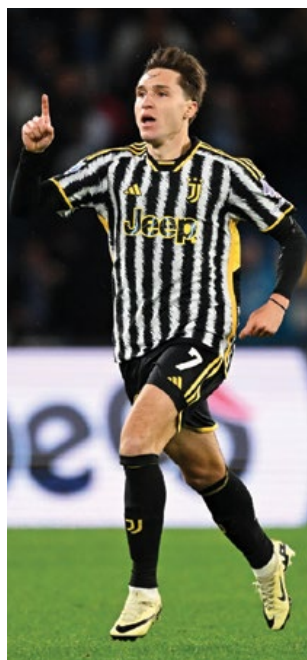
Juve-Milan, occhio alla giocata "combo"

L'Inter campione d'Italia ospita un Toro abbonato all'X 1° tempo

Lo Scudetto è dell'Inter ma tutti gli altri verdetti devono ancora essere emessi. La 34ª giornata di Serie A regala diverse sfide affascinanti e con posta in palio alta. Allo Stadium, domani alle 18, Juve-Milan vale il secondo posto in classifica. Per i bianconeri, come sottolinea Planetwin365.news, la chance di tornare a battere il Diavolo (con pesanti assenze in difesa) a Torino dopo un digiuno che dura dal novembre 2019. In quell'occasione finì di corto muso per la Vecchia Signora: 1-0, un risultato che in Juve-Milan paga 7.50. Coerentemente con questo score è consigliabile l'opzione Over 0,5 Casa+Under 1,5 Ospite a quota 1.60.
Punti importanti in palio anche in Lazio-Verona, ovvero Europa contro salvezza. I biancocelesti hanno salutato la Coppa Italia non senza spaventare la Juve ma in campionato hanno vinto 4 delle ultime 5 partite. L'Hellas è reduce da un successo vitale nello "spareggio" salvezza con l'Udinese. Si è trattato della settima partita di fila a segno per gli scaligeri, che oltretutto sono rimasti a secco di gol solo in uno degli ultimi 5 scontri diretti con

PLANETWIN365.news

la Lazio. In lavagna parte davanti la squadra di Tudor, quota 1.63 per l'1 biancoceleste anche se non è da trascurare la giocata Gol, offerta a 1.94.
Inter con la pancia piena dopo la festa (che continuerà domenica) per lo Scudetto? Se lo chiedono in molti, intanto è alle porte il match con il Torino di Juric che non ha smesso di pensare alla qualificazione in Conference League. Occhio alle statistiche di metà gara. Se l'Inter non fa registrare l'X primo tempo da ben 15 turni, il Toro è andato in parità al riposo ben 24 volte su 33. L'ipotesi X primo tempo vale 2.27, interessante anche l'offerta prevista per il Gol quotato a 2.03. Sempre affascinante la sfida Napoli-Roma. Al Maradona si può prendere in considerazione l'opzione Multigol 2-3 (a 2.03) ovvero due o tre reti complessive. Domenica sera la Fiorentina ospiterà un Sassuolo che sente suonare sempre più da vicino l'allarme retrocessione.
Nel 2024, in campionato, i viola hanno sempre subìto gol al Franchi. Da valutare l'Over 2,5 a quota 1.68.

JACKPOT 2001

Federico Chiesa, Juventus

MOTOGP, GRAN PREMIO DI SPAGNA

Trionfa Acosta? Ipotesi a 7.20

Nel weekend si corre il GP di Spagna, 4° appuntamento del motomondiale 2024. Una gara infuocata, con il leader del Mondiale Martin, il giovane fenomeno Acosta e il veterano Marquez spinti dal calore del pubblico di casa. Per le quote è una corsa in cui sono diversi a giocarsi il gradino più alto del podio. In lavagna partono favoriti Bagnaia (5° in classifica) e Martin, quota 3.50 per entrambi. A breve giro di posta c'è l'eroe di Austin, Vinales, bancato vincente in gara a 4.75 al pari di Marc Marquez. Una scommessa intrigante, a quota 7.20, è il predestinato Acosta, reduce da due podi consecutivi.

TENNIS, ATP DI MADRID

Carlos Alcaraz

3.10

Alcaraz favorito

Secondo i bookie Alcaraz parte favorito all'Atp di Madrid, che lo spagnolo ha vinto nel 2022 e nel 2023. Il trionfo di Carlos paga 3.10

Jannik Sinner

3.20

Sinner vince il torneo

A Madrid arriva da controfavorito e in condizioni fisiche non ottimali. Il trionfo di Sinner rende 3.20 volte la posta

Lorenzo Sonego, 28 anni, è il numero 52 del ranking Atp
ANSA

Un nuovo Sonego per Sinner

Lorenzo a Madrid mette in mostra notevoli miglioramenti nella partita vinta contro Gasquet

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Daniele Azzolini

«Sarà un match divertente il nuovo derby, ci conosciamo bene. Lui ha vinto quattro volte di fila, ma sulla terra non ci siamo mai affrontati»

La banda italiana si fa in quattro, solo strumenti a fiato e a percussione, che poi il divertimento è tutto lì, correre a perdifiato in altura (neanche fosse facile) e percuotere con gran diletto le palline, suonandole agli avversari. Seguono spartiti diversi i maestri Arnaldi e Sonego, Cobolli e Darderi, mentre i mazzieri Musetti e Sinner, lui forse più abituato ai Musikkappellen che ancora girano tra i borghi dell'Italia di lingua tedesca, aspettano il loro turno per l'ingresso in scena. Ma le note alla fine si sommano, unendosi e confondendosi tra loro, e il pubblico ne segue il ritmo, batte le mani, partecipa. La banda suona per noi note italiane, che diventano simili a marce trionfali. "S'intrecci il loto al lauro sul crin dei vincitori", canta il coro dell'Aida… Eppure, tutto va secondo logica. I sei italiani in secondo turno non fanno che rispettare le percentuali del momento. Il tennis di oggi ci appartiene nella misura del dieci per cento, lo dice la classifica. Il Masters 1000 di Madrid tiene bordone, ed è anch'esso al dieci per cento italiano, lo dice il tabellone.

Crescono con merito Sonny Sonego e il Matteo minore, Arnaldi, avanti entrambi senza eccessive stonature. Brilla maggiormente Sonego, del quale colpisce il notevole miglioramento rispetto alle ultime prestazioni. La "prova Gasquet" non è mai da prendere sotto gamba, ha ancora classe da vendere il francese per declassarlo con troppa fretta a cimelio di un'altra epoca. Ha 37 anni e ieri ha giocato la partita numero mille della sua carriera, ma ancora gode a mostrare di poter tenere testa a tennisti ben più giovani e atletici di lui, ed è sempre ammirevole nelle traiettorie che inventa con il rovescio acrobatico a una mano. Sonego ha però la ricetta giusta: potenti dritti a uscire e smorzate in quantità industriale. In nove minuti è già 3-0, avanti di due break. Il francese ha scelto una posizione troppo arretrata per contrapporsi alla sfuriata di Sonego. Due ace del torinese chiudono il primo set.

Bene anche Arnaldi contro O'Connell dopo qualche incertezza iniziale

C'è un altro Gasquet, però, all'inizio del secondo. Se la gioca di fino e ha subito tre palle break per restituire a Sonny il 3-0 del set d'avvio. Ma il torinese tiene botta, attento a non regalare nulla che possa compromettere il match. La spinta dei colpi non viene meno, e tre palle break vengono cancellate senza ulteriori brividi. Piuttosto, è diventato più difficile, e rischioso, avventurarsi a rete. Infilato da due rovesci di Gasquet, Sonego accetta di giocarsela con maggiore parsimonia. Le stats sono ancora per lui, e alla fine rimarcheranno una supremazia netta da parte di Sonny, che chiude con 9 ace e 31 winners (13 gli errori non forzati) in deciso vantaggio sul francese, che resta senza un solo ace e segna un più asfittico 13/12 nel rapporto tra vincenti ed errori.

Il match si chiude all'undicesimo gioco, con un break che Sonny annuncia tramite un miracoloso passante di rovescio in lungo linea. Scosso, Gasquet gli offre due palle break, e alla seconda viene trafitto. Non resta che un ultimo servizio per raggiungere Sinner in secondo turno, e Sonego non se lo lascia sfuggire.

«Sarà un match divertente, il nuovo derby. Siamo amici, ci conosciamo bene. Una partita che mi voglio godere. Lui ne ha vinte quattro di fila l'anno scorso, ma sulla terra battuta non ci siamo ancora affrontati. Vedremo come andrà a finire. Io mi sento in crescita, il rapporto con il nuovo coach, Fabio Colangelo sta dando i primi frutti, abbiamo lavorato a lungo apportando qui e là alcune correzioni. Questa partita con Gasquet, nella quale credo di aver mostrato una continuità che prima non avevo, non nasce per caso ed è un segnale molto positivo», dice con entusiasmo Sonny. Domani avrà elementi ancora più probanti per stilare la pagella prima di Roma e Parigi.

Ora Matteo si trova di fronte Medvedev e potrà provare a giocarsela

Più preoccupato in avvio, Arnaldi ha ritrovato misura e ritmo solo dal decimo game del primo set, con un break che finalmente l'ha liberato dei brutti presagi che si stavano nascondendo tra i suoi pensieri. Veniva da un match giocato a strappi contro l'indiano Nagal a Montecarlo, e aveva bisogno di consolarsi con un buon risultato. Di fatto, gli è bastato prendere il comando del match, dopo nove giochi nei quali – pur senza riuscire a prendere il largo – l'australiano O'Connell era apparso più sicuro nella strategia, più centrato sul servizio e più sfrontato nella ricerca dei colpi a effetto. Ma sul 5-4 Arnaldi approfitta di un dritto sparacchiato da O'Connell per riportarsi sul 30 pari e subito dopo è chiamato a giocarsi la prima palla break del set. Gliene basta una, che chiude da metà campo su un altro regalo dell'avversario, sotto forma di un drop così mal giocato da allungarsi fino alla riga del servizio.

Lì cambia il match, Arnaldi rimescola le carte, tappa i buchi, ritrova il filo del suo gioco e non lascia più niente all'australiano. Sette giochi di fila portano il punteggio sul 6-4 5-0. C'è tempo per le ultime baruffe, ma Arnaldi ha ormai ritrovato colpi e sicurezza, e chiude con un ace sul secondo match point.

Pronto per la sfida con Medvedev? Forse sì… Il russo è avanti 2-0, Matteo deve calibrare meglio alcuni aspetti del suo tennis, in particolare certe avventate discese a rete, ma se mette in campo molto buon agonismo e scelte tattiche non esasperate, può creare problemi al russo, che potrebbe essere perfino felice di poter sgattaiolare da Madrid per allenarsi qualche giorno in più a Roma, dove deve difendere la vittoria di un anno fa.

Nadal batte senza fatica il 16enne intimidito Blanch e trova di nuovo De Minaur

Rafa davanti a Rafa junior «Mi godo l'attimo»

«Dopo tutto quanto ho passato ogni partita è una sorta di regalo» Il pubblico spagnolo in adorazione E il piccolo figlio sorride in tribuna

Rafa Nadal, 37 anni, non vinceva una partita in un Masters 1000 da Roma 2022 ANSA

Gianluca Strocchi

Chissà se un giorno il piccolo Rafael junior, apparso e inquadrato in tribuna in braccio a mamma Xisca e accanto a zia Maria Isabel, si ricorderà di questa partita, salutata con il ditino alzato e un abbozzo di sorriso verso papà che al centro del campo si godeva l'applauso dello stadio intitolato a Manolo Santana. Inizia con una passeggiata, pure meno faticosa di un allenamento come intensità, l'ultimo ballo a Madrid di Rafa Nadal, accolto con una straordinaria ovazione al suo ingresso nel Centrale, dove in poco più di un'ora ha concesso appena un game a Darwin Blanch. Nel confronto tra giocatori di epoche differenti, da una parte i quasi 38 anni del maiorchino (li compirà il 3 giugno) e dall'altra i 16 dello statunitense, quello dal divario di età più ampio (21 anni e 117 giorni) tra due avversari a livello di Masters 1000, la pesantezza di colpi e le rotazioni del 22 volte vincitore Slam si sono rivelate fuori portata, almeno per il momento, per il ragazzo della Florida approdato al suo secondo match nel circuito principale (dopo quello a Miami) e bloccato dall'emozione di trovarsi di fronte una leggenda. Ha provato a spaccare la palla colpendo a tutto braccio il mancino che assomiglia a Ben Shelton (presentatosi con due ace), senza però inquadrare tanto il campo (27 gratuiti, di cui 20 di diritto). E così al maiorchino è bastato limitare gli errori e tenere una velocità di crociera standard (59% di punti in risposta). Rafa che quando Darwin veniva alla luce a Boca Raton il 28 settembre 2007 aveva già messo in bacheca 3 trofei del Roland Garros, 8 Masters 1000, una Coppa Davis e una ventina di titoli e si stava avviando verso la vetta mondiale. Ha centrato il quarto successo stagionale (in gennaio a Brisbane su Dominic Thiem e Jason Kubler e a Barcellona contro Flavio Cobolli). Si tratta della 57ª vittoria a Madrid (su 71 incontri) per il mancino di Manacor, cinque volte a segno in questo torneo (primo trionfo datato 2008 e il più recente nel 2017), e la prima affermazione a livello di Masters 1000 da Roma 2022 (superò all'esordio John Isner): complessivamente in questa categoria sono 407 le partite vinte e appena 88 quelle perse dal campione spagnolo, il cui bilancio in carriera è di 1072 vittorie e 222 sconfitte.

«Ho affrontato un avversario molto giovane, con un grande futuro davanti, ma gli è mancata continuità così mi sono limitato ad essere solido senza correre rischi - il commento di Rafa - Ha funzionato e sono felice di avere la possibilità di tornare di nuovo in campo qui a Madrid, è una sorta di regalo. Per come si sono sviluppate le cose negli ultimi anni, significa tanto per me ogni volta che ho la possibilità di giocare in questo fantastico stadio, con un pubblico che mi sostiene incondizionatamente. Sto soltanto cercando di godermi ogni momento. Ora un giorno di allenamento e poi un nuovo match. Questo mi fa sentire benissimo».

«Mi fa stare benissimo l'idea di avere l'allenamento e poi un match»

Nadal ritroverà sulla sua strada Alex de Minaur, che dieci giorni fa gli ha sbarrato la strada al 2° turno a Barcellona: il vincitore di 92 titoli Atp è avanti per 3-2 nei testa a testa. «Sta facendo una grande stagione ed è lui il favorito. Cercherò di essere competitivo, dopo un anno e mezzo è la prima volta che gioco due settimane di seguito. Però devo evitare quanto accaduto a Brisbane: in Australia ho forzato, è successo quel che è successo ed è stato un errore».

Ma nel cuore la speranza è regalare qualcosa da ricordare a Rafa junior… A Parigi, se non nel "suo" torneo dello Slam («se non sarò in condizione non mi presenterò»), ai Giochi. Prima di salutare il tennis definitivamente.

FEMMINILE

Paolini oggi al debutto e c'è Bronzetti

(r.ber.) Iga Swiatek ha sconfitto in 2 set la cinese 23enne Xiyu Wang. Coco Gauff non ha lasciato nemmeno 1 game alla malcapitata Arantxa Rus. Oggi debutta Jasmine Paolini contro la sorpresa di Andorra Victoria Jimenez Kasintseva. Difficile per Lucia Bronzetti contro la kazaka Rybakina alle 11.

1° TURNO MASCHILE Sonego (Ita) b. Gasquet (Fra) 6-2 7-5; Cobolli (Ita) b. Tabilo (Cil) 5-7 6-4 6-4; Arnaldi (Ita) b. O'Connell (Aus) 6-4 6-1; Auger Aliassime (Can) b. Nishioka (Gia) 4-6 6-1 6-4; Nadal (Spa) b. Blanch (Usa) 6-1 6-0; Bautista Agut (Spa) b. Galan (Col) 7-6 (4) 4-6 6-1; Kecmanovic (Ser) b. Zhang (Cin) 6-3 6-2; Kotov (Rus) b. Ramos Vinolas (Spa) 6-3 6-4; Machac (Cec) b. Ruusuvuori (Fin) 6-4 1-6 6-2; Monteiro (Bra) b. Lajovic (Ser) 6-4 6-3; Mensik (Cec) b. Hanfmann (Ger) 6-4 7-6 (3); Medjedovic (Ser) b. Kovacevic (Usa) 4-6 7-5 6-4; Cachin (Arg) b. Ofner (Aut) 6-3 6-3; Purcell (Aus) b. Giron (Usa) 4-6 6-4 7-6 (2); Fonseca (Bra) b. Michelsen (Usa) 4-6 6-0 6-2

2° T. FEMMINILE Swiatek (Pol) b. Wang (Cin) 6-1 6-4; Gauff (Usa) b. Rus (Ola) 6-0 6-0; Fernandez (Can) b. Potapova 7-5 6-3; Haddad Maia (Bra) b. Errani (Ita) 6-3 6-2; Jabeur (Tun) b. Schmiedlova (Slk) 6-4 5-7 6-3; Stephens (Usa) b. Mertens (Bel) 3-6 6-3 6-1; Carle (Arg) b. Kudermetova (Rus) 6-4 6-4; Cirstea (Rom) b. Eala (Fil) 6-3 6-7 (6) 6-4; Samsonova b. Osaka (Gia) 6-2 4-6 7-5; Navarro (Usa) b. Podoroska (Arg) 6-2 6-1; Sorribes Tormo (Spa) b. Svitolina (Ucr) 6-3 7-5; Azarenka (Blr) b. Maria (Ger) 6-3 6-1; Keys (Usa) b. Begu (Rom) 7-6 (3) 7-6 (6)

Flavio Cobolli, 21 anni, n. 60 nel live ranking Atp LAPRESSE

UN ALTRO AZZURRO AVANZA PIEGATO IN RIMONTA TABILO, SFIDA L'ALTRO CILENO JARRY

Cobolli: «Obiettivo top 50, anzi 30»

Roberto Bertellino

Bella vittoria in rimonta per Flavio Cobolli, la sua seconda di carriera il un Masters 1000. Il romano è partito male contro il cileno Alejandro Tabilo (1-4), ha recuperato ma vanificato tutto al termine del primo set. In un certo senso ha preso le misure al mancino sudamericano e nel secondo parziale ha atteso il momento giusto per mettere la freccia. E' arrivato nel nono game, con un break capitalizzato nel gioco successivo. Nel terzo set Cobolli è andato ancora sotto nel punteggio (0-3) ma ha reagito ritrovando efficacia sia col diritto sia col servizio. Ripreso il rivale sul 3-3 ha chiuso con un nuovo 6-4 ed è salito al 2° turno dove troverà un altro cileno, Nicolas Jarry, testa di serie n° 22 con il quale i precedenti sono in perfetta parità (1-1): «Un match molto duro – ha detto il figlio d'arte in zona mista – contro un avversario che sta giocando molto bene. E' stato bello lottare contro di lui e sono contento di aver vinto». Non mancano gli obiettivi stagionali a Flavio: «Chiudere la stagione in top 50, magari anche in top 30 e partecipare alle Olimpiadi. Intanto la fiducia e la forma crescono, dopo un periodo nel quale non mi sono sempre sentito al massimo anche a causa di cose esterne. Contro Tabilo sono rimasto aggrappato al match e questo ha fatto la differenza. Contro Jarry dovrò cercare di fare altrettanto per metterlo in difficoltà».

«E vorrei andare ai Giochi». Il baby brasiliano Fonseca convince ancora

Altra bella dimostrazione di forza per il 17enne brasiliano Joao Fonseca, alle prime grandi uscite. Dopo aver ceduto il primo set all'americano Michelsen il tennista verdeoro ha cambiato letteralmente marcia mettendo in campo un tennis completo in ogni aspetto, compresa la copertura della rete e ha travolto il rivale con classe e personalità. Le stesse armi che dovrà usare oggi Lorenzo Musetti per cercare di superare un altro brasiliano, Thiago Seyboth Wild, in apertura di programma (ore 11) sul campo 7.

Occhi puntati anche su Luciano Darderi che troverà invece nel quarto match dalle 11 sullo Stadium 3 il numero 12 del seeding Taylor Fritz. C'è attesa anche per l'esordio di Carlos Alcaraz, visti i problemi all'avambraccio destro che non si sa quanto siano risolti, opposto non prima delle 16 sul campo principale al kazako Shevchenko.

Non è riuscita l'impresa a Sara Errani che dopo la grande fatica accumulata nelle qualificazioni e nel 1° turno di main draw contro Caroline Wozniacki si è arresa in due set all'aggressività della brasiliana Haddad Maia.

Pecco Bagnaia, 27 anni, durante la conferenza stampa a Jerez e sulla Ducati GP24 che sta dando problemi di saltellamento e gestione delle gomme GETTY/ANSA

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Giorgio Pasini
TORINO

Le nuove Concessioni stanno dando i loro frutti contro Borgo Panigale.

DUCATI HA UN NEMICO

Bagnaia avverte: «Ai tecnici sfugge qualcosa e dobbiamo provare durante i weekend di gara. La moto però ha un potenziale enorme»

La guerra collettiva alla Ducati sta cominciando ad avere i suoi effetti. Non solo per la crescita di Aprilia e Ktm e in prospettiva di Yamaha e Honda. Specie la prima che lunedì a Jerez proverà un M1 completamente nuova e che dopo l'ingegnere capo della performance Massimo Bartolini sta cercando di strappare a Borgo Panigale anche il team satellite Pramac. A pesare sulle Rosse, che per altro da 63 gare si qualificano con almeno una moto in prima fila e da 49 salgono sul podio, sono soprattutto le Concessioni. Che significano soprattutto limiti per la Ducati. E per lo sviluppo della nuova GP24, moto sulla quale proprio per questo Gigi Dall'Igna ha deciso di spingere molto sull'acceleratore delle novità (motore, distribuzione dei pesi, aerodinamica), è un problema.

I guai, dopo una pre-season straordinaria, sono arrivati fin dal Qatar sotto forma di chattering, ovvero saltellamenti per la gestione delle gomme. Specie il posteriore. Colpa, s'è capito ora, delle nuove Michelin, con una carcassa costruttiva molto diversa rispetto agli pneumatici 2023. Il problema è che Michele Pirro ormai è quasi disoccupato (testa più per la Panigale V4 della Superbike che per la MotoGP) proprio per le limitazioni enormi ai test privati Ducati. E non può neppure fare wild card, come questo fine settimana Dani Pedrosa per la Ktm, Lorenzo Savadori per l'Aprilia e Stefan Bradl per la Honda.

«Risolvere i problemi di chattering è più complicato del previsto, c'è qualcosa che sfugge ai tecnici - afferma Pecco Bagnaia, ma davvero a suo agio quest'anno e gravato dallo "zero" dell'incidente di Portimao con Marc Marquez -. Non capiamo perché Bastianini non li abbia, mentre io e Martin sì. Ad Austin però abbiamo capito diverse cose che porteremo qui e secondo me potremo essere competitivi da subito». Una fiducia che non è ostinata, anche se il due volte campione del mondo ammette che gran parte dello sviluppo s'è spostato nei weekend di gara. «Stiamo provando cose nuove e per questo sarà importante il test di lunedì. La nostra situazione non è la migliore e dobbiamo migliorare» ammette Pecco» che però non mostra paura nei confronti dei progressi di Aprilia. «Rivola dice che ora sono loro la moto migliore in griglia? Se chiedere a Gigi direbbe la stessa cosa... Sappiamo che lavorando di squadra, insieme, possiamo tornare al nostro livello. È solo questione di tempo. La GP24 ha un potenziale enorme, quello di vincere tutte le gare. Quello è il nostro obiettivo è questo, ma dobbiamo ripartire da un po' più indietro».

Il leader Martin: «Il chattering ci obbliga a gestire». Non ha guai solo Bastianini

Lui in particolare di 30 punti rispetto a Jorge Martin, che ancora sospeso tra la voglia di diventare suo compagno di squadra nel team ufficiale o di emigrare in Aprilia o Yamaha, ha le stesse sensazioni e le stesse opinioni della GP24. «La Ducati ha un gran potenziale, ma al momento non posso dare il 100% - afferma lo spagnolo leader della classifica -. Per non incorrere nel chattering devo essere molto gentile con le gomme. Però è anche vero che facciamo questi risultati nonostante i problemi, quindi figuriamoci cosa possiamo quando li risolveremo».

Chi invece non ha (apparentemente) questi problemi e che è in grande rilancio, al punto da credere nel rinnovo con Ducati (ma l'alternativa, come per il "rivale" interno Martin, è l'Aprilia: non una brutta alternativa), è come detto Enea Bastianini, il quale con due podi nelle ultime due gare (quelle lunghe, ovvero quelle che portano più punti) si trova secondo nel Mondiale a 21 punti dallo spagnolo della Pramac. «Vero, io il chatterting lo sento poco. Credo dipenda anche dallo stile di guida. Con questo anch'io voglio che la situazione migliori».

Maverick Viñales, 29 anni, sorridente in conferenza a Jerez ANSA

LO SPAGNOLO E NOALE SOGNANO A OCCHI APERTI DOPO LA DOPPIETTA DI AUSTIN

Viñales riscrive la storia con Aprilia «Mi sento amato come Valentino»

King Kong, Batman, capellone quasi hippie. Catalogare Maverick Viñales è quasi impossibile, figuriamoci imbrigliarlo. Alcuni a lungo hanno pensato finanche capirlo. Ma la sostanza è che il quasi trentenne papà spagnolo è il pilota del momento, reduce da tre vittorie nelle ultime quattro gare (e sarebbero state quattro senza il guaio al cambio nel GP di Portimao) e dall'essere diventato il primo a vincere in MotoGP con tre Case diverse: Suzuki, Yamaha e finalmente Aprilia. Neppure Valentino Rossi c'è riuscito. L'ex compagno di squadra che Maverick utilizza a mo' di paragone per descrivere quello che sta vincendo. Anzi, quello che stanno vivendo a Noale.

«Ad Austin abbiamo scritto la storia ed è stato bello vivere questa vittoria e vedere tutte queste persone felici. Mi hanno festeggiato come faceva la Yamaha con Valentino» racconta Viñales, che ammette di sentire l'importanza del momento, ma non vuole cadere nell'errore di sentirsi il più forte. Tanto meno la moto più forte, anche se per la prima volta Massimo Rivola è uscito allo scoperto e lo sostiene. Come di puntare al Mondiale.

«Se restiamo uniti e con i piedi per terra, possiamo fare qualcosa di grande»

«Ripetere qui il weekend di Austin sarebbe un sogno, fantastico - afferma Maverick -. Abbiamo una moto veloce, che in alcuni punti è migliore degli avversari, ma dobbiamo essere realisti, intelligenti e svegli. L'obiettivo è lottare per le prime posizioni, cercando le migliori prestazioni possibili. Non vedo punti negativi su questa pista per la nostra moto, quindi dobbiamo essere positivi ma anche calmi. Sappiamo il livello che abbiamo avuto a Portimao e Austin, dobbiamo solo continuare a lavorare così, con i piedi per terra. Se restiamo univi possiamo fare qualcosa di grande».

Nel frattempo i piedi di piombo Maverick li ha anche sul fronte mercato, con l'ultima voce che vorrebbe anche Marc Marquez, senza contratto per il 2025 e tanto meno con la certezza di avere la Ducati ufficiale, interessato ai progressi di Noale. «Davvero? È la prima volta che lo sento - sorride Viñales -. Significa che stiamo facendo un buon lavoro. Per quello che mi riguarda è troppo

Pochi test limitano lo sviluppo della GP24

O: LE GOMME

KTM

Acosta tifa per Pedrosa, ma sul ring

«Dani? Sarà un rivale in più piuttosto che un aiuto. Lo seguirò in pista, ho tanto da imparare». Il nuoco crac Pedro Acosta esalta il ritorno in gara di Pedrosa, tester di lusso della Ktm, 6° e 7° un anno fa a Jerez, quindi due volte ai piedi del podio a Misano, nelle due wild card 2023. Pedrosa

Dani Pedrosa, 38 anni, in pista da wild card

che ricambia. «Vista la sua progressione non è certo impossibile che Pedro vinca la sua prima gara qui a Jerez». Diventerebbe il più giovane a farlo in MotoGP, a soli 19 anni. Acosta che tifa Pedrosa anche nella sfida extra pista lanciata da Jorge Lorenzo: un match di boxe con l'ex rivale. «Scommetto per Dani perché è più piccolo e può entraci da vicino. E poi Jorge non mi sembra nelle migliori condizioni di forma...».

PROGRAMMA E TV. Oggi: ore 8.55 e 13.15 prove libere Moto3; ore 9.45 e 14 libere Moto2; ore 10.40 libere MotoGP; ore 14.55 pre-qualifiche MotoGP. **Domani:** ore 8.35 libere Moto3; ore 9.20 libere Moto2; ore 10.05 libere MotoGP; ore 10.45 qualifiche MotoGP; ore 12.45 qualifiche Moto3; ore 13.40 qualifiche Moto2; ore 14.55 Sprint MotoGP. **Domenica:** ore 11 gara Moto3; ore 12.15 gara Moto2; ore 14 gara MotoGP. Dirette Sky Sport MotoGP e Now

MONDIALE: 1. Martin (Spa, Ducati) 80; 2. Bastianini (Ducati) 59; 3. Viñales (Spa, Aprilia) 56; 4. Acosta (Spa, Ktm) 54; 5. Bagnaia (Ducati) 50

presto per pensare a queste cose. Non ho fretta di rinnovare. Forse Massimo (Rivola, ndr) ne ha più di me, ma io voglio aspettare, vedere cosa fanno gli altri piloti. Ho 29 anni, sono più forte che mai e mi sento giovane, con tanto tempo davanti. Quello che voglio è essere qui, presente e concentrato, perché voglio ottenere le migliori prestazioni gara per gara. Non penso al futuro, voglio solo godermelo».

Sulla stessa linea Aleix Espargaro, il Capitano che quest'anno non è ancora decollato nonostante il podio nella prima Sprint in Qatar. E che da tempo ha detto che potrebbe smettere. «È normale che ci siano speculazioni su altri piloti accostati all'Aprilia perché ho lasciato la porta aperta ad un possibile ritiro. Ma se voglio continuare, continuerò» afferma il veterano (34 anni) della MotoGP. Come dire: non rischio il posto, decido io. «Non ho fretta e Massimo Rivola ha detto che Aprilia sarebbe stata l'ultima a decidere, quindi godiamoci le quattro gare più belle del calendario, tra qui, Le Mans, Mugello e Barcellona. Alla fine sono i risultati a darti la forza di decidere».

G.P.

Lo spagnolo e Massimo Rivola sul podio di Austin MOTOGP.COM

Ma lui ed Espargaro frenano sul rinnovo: «Non c'è fretta, prima i risultati»

Adrian Newey, 65 anni: le sue monoposto hanno vinto 13 Mondiali piloti e 12 costruttori GETTY

Pare davvero essere arrivata al capolinea la storia quasi ventennale e ipervincente del geniale aerodinamico e la Red Bull, colpa anche del Budget Cap

Newey-Ferrari Questa sembra la volta buona

C'è la concorrenza di Aston Martin che sul piatto ha messo 100 milioni e il doversi spostare di... 23 miglia

Giorgio Pasini
TORINO

Fosse che fosse la volta buona. Dicono che Adrian Newey e la Ferrari non siano mai stati così vicini, che se bisogna battere la concorrenza di Aston Martin e l'inserimento della Mercedes, probabilmente più per arrivare a Max Verstappen però. Di sicuro, con voci che diventano di ora in ora sempre più insistenti, sembra davvero che la storia quasi ventennale tra il genio della macchine di Stratford-upon-Avon, la città natale di William Shakespeare, e la Red Bull sia arrivata al capolinea. E che possa essere Newey (per ora) l'unico a pagare il terremoto interno partito con l'indagine per "comportamenti inopportuni" di Christian Horner.

In attesa della conclusione della nuova indagine indipendente, dopo il ricorso della dipendente che ha accusato il team principal, ad essere ai ferri corti con lui pare essere più di tutti (anche di Helmut Marko, rinforzato dall'appoggio incondizionato della famiglia Verstappen) proprio colui che ha disegnato macchine vincenti per Williams e McLaren negli Anni Novanta (6 Mondiali piloti e altrettanti costruttori) e dominanti con la Red Bull nel ciclo di Sebastian Vettel e ora di Max Verstappen (7 titoli piloti e 6 costruttori). Newey infatti sarebbe diventato un'enorme risorsa ma dall'ancor più un enorme costo. Il suo stipendio molto oneroso (come un top driver) finora è stato scorporato dalle regole del Budget Cap perché l'ingegnere inglese ha un contratto di consulenza e sarebbe messo nel conto del progetto RB17, l'hypercar Red Bull da 1200 cv (per appena 900 kg) in arrivo. Ma la Fia ha messo fine a questi "giochetti" (per tutti) e il costo Newy non sarebbe più sostenibile. Specie dovendo investire tantissimi soldi nella nuova macchina e nel primo motore interno (Red Bull Powertrain) con l'addio alla Honda e il nuovo regolamento tecnico 2026.

Ecco quindi che da tempo alcuni team (chi ne ha la possibilità economica) si sono mossi. Aston Martin, che ha finanze solide con l'entrata dei sauditi e che nel 2026 avrà i motori Honda (intorno ai quali Newey ha costruito tutte le sue ultime macchine), senza dimenticare il rinnovo di Fernando Alonso (sempre molto attento a come muoversi), ha fatto al 65enne britannico una mega offerta. Si parla 100 milioni di euro in quattro anni. Con l'atout di non doversi muovere dall'amata Albione. Anzi, di fare pochissime miglia, quelle che separano Milton Keynes da Silverstone.

Maranello ha già convinto Hamilton e gioca pure le carte Hypercar e vela

La Ferrari, alla quale Newey (per sua stessa ammissione) è stato molto vicino almeno due volte, però sarebbe in pole nonostante Adrian abbia sempre visto come un problema muoversi (e con lui la famiglia) dall'Inghilterra. Ma a spingerlo ormai non sono sicuramente i soldi, che a Maranello per altro non mancano (tanto più ora, dopo l'arrivo multimilionario di HP come title sponsor). Come il Cavallino è riuscito a convincere Lewis Hamilton a chiudere la carriera in rosso, così potrebbe farlo con il genio dell'aerodinamica. Identiche le motivazioni: vincere dove non ci riescono ormai dal lontanissimo 2008 (ultimo titolo costruttori, 2007 per quello piloti). Con l'ulteriore specchietto per le allodole (molto concreto però) di occuparsi davvero anche di Hypercar (sia per il Wec che per la strada) e dell'altra grande passione di Newey: la vela, con il progetto che ha portato a Maranello il navigatore Giovanni Soldini.

In Germania (Auto und Motor) sono sicuri che sia questione di poco tempo per l'annuncio. E il popolo rosso già sogna l'ingegnere dal mitico block notes rosso (sempre in mano per prendere appunti in pit lane e griglia, scannerizzando con i propri occhi gli avversari). Almeno quello Adrian non lo dovrebbe cambiare.

Boston aveva cancellato Miami segnando 22 triple. Gli Heat hanno pareggiato 1-1 la serie infilandone 23. Non è una moda, è legge aritmetica. E le due squadre sono l'apice di una scuola

Con la palla Tyler Herro, 24 anni. Ha segnato 6-11 da tre ieri notte per Miami ANSA

Puoi vincere l'anello Nba tirando sempre più da 3

Le percentuali di realizzazione dall'arco sono in miglioramento stagione dopo stagione. E valgono quanto la difesa e i rimbalzi, se non di più

Piero Guerrini

Se ne facciano una ragione i nostalgici che sostengono di essere puristi. Il tiro da tre punti è la variabile decisiva nel basket moderno. La difesa resiste, il controllo dei rimbalzi anche, ma l'ha ricordato a tutti coach Erik Spoelstra dopo la sconfitta in gara-1 del primo turno di playoff Nba contro Boston che aveva messo a segno 22 triple. «È matematica: dobbiamo tirare di più da tre punti. Non lo faremo 50 volte, non è realistico, ma dobbiamo tirare di più». I suoi giocatori lo hanno preso alla lettera e non sono arrivati a 50 tentativi, ma hanno superato quota 40 (43 tiri, cioè) mettendone a segno 23 che è il record di franchigia. Va ricordato che il tiro da tre nel campo Nba non è omogeneo, l'arco non è completa ma si taglia sui lati. Dall'angolo insomma si può tirare da 6 metri e 75 e dunque quel tiro diventato il più pregiato in termini di realizzazione percentuale. Se il tiro da tre funziona si può anche ovviare all'assenza (che sarà lunga) del migliore giocatore - nella fattispecie Jimmy Butler - e si finisce per aprire le difese e guadagnarsi qualcosa anche sotto canestro. Non è una novità è questione di percentuale. E del resto l'epocale cambio di visione, risale all'avento di Steph Curry e del gioco modellato su di lui (e Klay Thompson) dei Golden State Warriors. Ma già prima il tiro da tre pesava eccome, anche a livello internazionale. Il punto è che adesso si segna con sempre maggiore precisione. Ventitré triple però sono comunque tante. Soltanto tre squadre sono andate oltre nella storia dei playoff Nba. Del resto Boston e Miami sono le uniche squadre Nba per monte-tiri da tre vicino al 45-50% dei tiri complessivi. E questo ovviamente incide sul risultato. Se segni il 40% da tre sul 50% dei tiri totali presi, è evidente l'affaronei. In due partite Boston e Miami hanno effettuato 318 tiri, 161 di questi da oltre l'arco. Basta questo no? E Miami ha battuto la n. 1 della lega in stagione regolare per 111-101 portandosi a sorpresa sull'1-1. Ma Shaquille O'Neal, ora commentatore Nba lo aveva previsto

Del resto il tiro da tre non è il diavolo, dipende da come arrivi a tirare, come si costruisce attraverso il gioco di squadra.

NAZ REID 6° UOMO

Intanto la Nba si conferma un mondo strano, ove le scelte sono sempre più scommesse. Ultima testimonianza il secondo premio stagionale assegnato. Il sesto uomo dell'anno (ovverosia il cambio più incisivo) è Naz Reid di Minnesota. Un numero 4 fisico, anche capace di tirare da tre. Il punto è che Reid, in questa stagione ai 13.5 punti e 5.2 rimbalzi che sono i suoi record, segnando con il 47.7%, di cui il 41% da tre, non fu scelto al draft Nba nel 2019. Segno che non tutto è chiaro subito. Ma la sua etica lavorativa lo hanno portato fino a essere elemento chiave dei T'Wolves che hanno finito al n. 3 a Ovest e ora sono 2-0 sui Phoenix Suns che hanno tre All Star di cui due superstar (Durant, Booker e Beal). Forse non era stata una buona idea uscire dal college LSU (lo stesso di Shaq) dopo il primo anno. Ma ha recuperato e nell'estate scorsa ha firmato un triennale da 42 milioni di dollari, con opzione a suo favore nell'estate 2025. Se decidesse di uscire, avrebbe la coda di franchigie davanti casa. Per la cronaca Reid ha battuto di soli 10 voti Malik Monk di Sacramento (352 a 342)

SU SKY SPORT Oggi su Sky Sport Nba e Now repliche di gara-3 Lakers-Denver alle 11, 14 e 21.45. Alle 23.30 diretta di Indiana-Milwaukee (serie 1-1)

EUROLEGA

Il Real è 2-0 Sloukas guida il Panathinaikos

Tutto come previsto per la grande favorita. Il Real Madrid dopo aver dominato la stagione regolare si porta sul 2-0 contro il Baskonia Vitoria-Gasteiz. Trascinatore dei blancos e incontenibile per i baschi è il playmaker Facundo Campazzo, autore di 24 punti con 3-4 da due 4-5 da tre, 4 rimbalzi e 7 assist. Ottima prova anche del francese Yabusele, con 16 punti Altri madridisti in doppia cifra Tavares (anche 9 rimbalzi oltre ai dieci punti). Poirier e Deck. Insomma, sotto canestro Vitoria ha faticato . Per Vitoria si segnalano 20 punti di Marinkovic e 13 di Miller-McIntyre, 12 di Marcus Howard, capocannoniere di stagione contenuto.
Dopo il discutibile, delirante comunicato del Panathinaikos post gara-1, gli ateniesi però pareggiano la serie in casa battendo il Maccabi Tel Aviv 95-79. Anche in questo caso il trascinatore e uomo decisivo è un playmaker, il venerabile veterano greco Sloukas, passato in estate dall'Olympiacos al Pana. Il 34enne vincitore di tre Eurolega ne ha messi 29 con 8-9 da due e 4-7 da 3, conditi da 4 assist e 3 rimbalzi e una leadership che non si valuta con i numeri. Per I Pana 10 di Nunn, 11 di Lessort (con 8 rimbalzi), 14 dell'ex milanese MItoglou. Al Maccabi non sono bastati 18 di Lorenzo Brown e 11 di Tamir Blatt.
La Francia trema per Nando De Colo che si è procurato con Villeurbanne una grave distorsione alla caviglia.

OGGI ore 19 gara-2 Monaco-Fenerbahce (0-1); ore 21 Barcellona-Olympiacos (0-1), streaming Dazn, tv su Sky Sport Arena

SERIE A | **DOMENICA 29ª GIORNATA CON MATCH CHIAVE SU DMAX**

Milano-Brescia, spareggio

Gli ultimi due turni di Serie A si giocheranno seguendo la regola della concomitanza. Tutte le partite della 29ª giornata dunque avranno la palla a due alle 18.15. Particolare attenzione per il match al vertice tra Milano e Brescia che avrà peso assai importante se non decisivo sulle prime tre posizioni e la relativa griglia playoff. L'Armani ha il confronto diretto negativo per differenza punti con la Virtus Bologna e ha perso la partita di andata con Brescia con otto punti di scarto. Ha come prospettiva di chiudere fra il primo e il terzo posto in campionato. Vincendo le ultime due chiuderà di sicuro almeno il secondo posto, perché sopravanzerà di due punti Brescia. E se la Virtus perdesse una gara sarebbe prima. Se invece dopo un successo con Brescia, perdesse in casa della Vanoli Cremona sarebbe seconda soltanto in caso di vittoria sulla Germani per almeno 9 punti di scarto. In cado di arrivo in parità a tre dunque prima in ogni caso la Virtus Bologna.

Dal canto suo la Germani dovrebbe ritrovare John Petrucelli che ha annunciato il prossimo rientro dall'infortunio e la piena disponibilità a giocare l'estate azzurra con la Nazionale. «Sto meglio e domenica dovrei tornare. L'obiettivo nostro resta lo scudetto. E se questa estate Pozzecco mi chiama, volerò subito da lui».

In casa di vittoria su Milano metterà sicuramente alle sue spalle l'Armani (con il 2-0) anche in caso di sconfitta nell'ultimo turno. Ha invece il confronto diretto negativo con la Virtus Bologna e due per sopravanzare la Segafredo dovrebbe vincere una in più. Nessuna delle tre squadre può essere ragionevolmente superata da Venezia, ormai quarti. Proprio Milano-Brescia sarà la partita in diretta tv in chiaro su DMax (tutta la Serie A va in streaming completo su Dazn). Mentre la partita in diretta su Eurosport 2 sarà tra Varese ormai praticamente salva e Treviso che invece è in piena lotta per la salvezza. Altre partite decisive per la Salvezza sono quelle di Brindisi in casa con Venezia e di Pesaro in casa con la Vanoli Cremona.

P.G.

John Petrucelli (31 anni) rientra CIAMILLO

IL COACH INTERVISTA I COLLEGHI

Basketball conversations con Trinchieri è su Dazn

Un altro canestro spettacolare di Dazn che porta nella propria app Basketball & Conversations, il format editoriale prodotto dalla Lega Basket Serie A con protagonista Andrea Trinchieri, allenatore italiano tra i più bravi e rinomati che ha vestito eccezionalmente i panni dell'intervistatore dei colleghi-allenatori di Serie A per una chiacchiera a 360° sul basket, passando per le loro esperienze personali di vita dentro e fuori dal campo.
Sulla piattaforma presenti tutte le puntate della stagione 2023/2024, ma – in esclusiva da martedì 30 aprile – anche l'episodio di fine stagione che vedrà protagonista lo stesso Trinchieri, il quale aprirà le porte della Žalgirio Arena per raccontar ela sua esperienza lituana ripercorrendo le tappe del suo passato italiano e all'estero.
Tutte le precedenti puntate con Luca Banchi, Alessandro Magro, Nicola Brienza, Paolo Galbiati, Demis Cavina.

Il polacco entra e chiude gara 3 della finale scudetto contro la Mint Vero Volley

Super Leon Il graffio di Perugia su Monza

Due ace capolavoro indirizzano la fase finale del quarto set I brianzoli soffrono il servizio umbro (9-5) e il muro (10 -5)

Wilfredo Leon, 30 anni, è all'ultima stagione con la Sir GALBIATI

Diego De Ponti
TORINO

C'è tanto Leon nel successo di Perugia in gara 3 di finale scudetto contro Monza. La Sir Susa Vim vince 3-1 (25-15, 25-18, 24-26, 25-19) con una partita dai due volti. Primi due set con l'acceleratore pigiato, senza lasciare spazi ai brianzoli. Due set che scivolano via senza dare il tempo di accorgersene. Poi la seconda parte con Monza che ritrova la sua identità, il suo gioco di squadra e torna ad essere fastidiosissima per la corazzata Sir. Ma quando la Mint incomincia a fare un pensierino ad un possibile tie break arriva il cubano, di passaporto polacco, a spazzare via le speranze con una serie al servizio che gela i polsi di Cachopa e compagni. Una spinta poderosa dal 17-21 al 17-23 con due ace che tagliano le gambe e indirizzano la contesa. Wilfredo Leon chiude con sei punti pesantissimi che lasciano il segno. Prima di lui però c'è tanta altra Perugia. Quella di Oleg Plotnytskyi che la fa da padrone per i primi due set (71% di efficienza nel primo set) e colleziona 14 punti, cala dal terzo e spinge il tecnico Angelo Lorenzetti alla staffetta. C'è la Perugia di Ben Tara che di punti ne fa 20, si rivela più continuo del compagno ucraino e prezioso anche a muro. Perugia vince la sfida in diversi fondamentali. Al servizio (9 ace contro 5), in attacco (57% contro 45%) ed a muro (10 punti diretti contro 5). L'uomo in più è Leon che porta il peso di non aver vinto a Perugia quanto ci si aspettasse. Quest'anno è stato l'ultimo alla corte di patron Sirci ed è stato un anno condizionato da un problema al ginocchio. Resta la voglia salutare la piazza dopo aver lasciato il segno. Radioso al termine Leon: «Bellissima partita della squadra. Sono contento ed orgoglioso per come abbiamo giocato oggi, soprattutto nei primi due set. Abbiamo dimostrato che volevamo fortemente questa vittoria. Non è solo merito mio. Tutti in questa squadra danno il loro contributo, fin dall'inizio del campionato».

Giornata sì anche per l'opposto Ben Tara: 20 punti e tanta difesa

Senza quella scossa Monza avrebbe potuto continuare a dispiegare il gioco, un gioco furbo l'ha definito lo schiacciatore Maar, fatto di difese, tocchi veloci e di difficile lettura. Un gioco che infastidisce gli umbri come ha mandato in crisi, in precedenza, Civitanova e Trento. La Mint Vero Volley ha faticato per due set a giocare di squadra, merito di una battuta molto spinta degli umbri che ha messo pressione sulla ricezione e reso più difficile il cambio palla. Quando è calato il servizio di Perugia, Monza ha ritrovato la sua strada in una giornata in cui ha brillato meno Stephen Maar e ha dato qualcosa di più Eric Loeppky. A impedire la rimonta ci ha pensato Leon. Ora la serie si sposta a Monza. Domenica Perugia ha a disposizione un primo match ball, ma dovrà domare il gioco dei brianzoli. Civitanova e Trento non ci sono riuscite.

PERUGIA-MONZA 3-1
(25-15, 25-18, 24-26, 25-19)
SIR SUSA VIM Giannelli 3, Plotnytskyi 14, Resende Gualberto 8, Ben Tara 20, Semeniuk 12, Russo 9, Toscani (L), Held, Herrera, Leon 6, Solé, Colaci (L). N.e. Candellaro, Ropret. All. Lorenzetti
MINT VERO VOLLEY Cachopa 2, Takahashi 14, Di Martino 5, Loeppky 17, Maar 11, Galassi 9, Morazzini (L), Visic, Mujanovic, Gaggini (L), Szwarc 1. N.e. Comparoni, Beretta. All. Eccheli
ARBITRI Goitre, Piana
NOTE - durata set: 26', 33', 36', 35'; tot: 130'

LA PROMOZIONE

Grottazzolina batte Siena ed è SuperLega

Yuasa Battery Grottazzolina vince anche in casa di Emma Villas Siena e si regala così la promozione in SuperLega. è la prima volta nella storia ultracinquantennale della società. La formazione marchigiana, grazie agli acuti di Fedrizzi (16 punti) ma, soprattutto, di Nielsen, top scorer di serata grazie a 24 punti vincenti, trova così la promozione diretta in SuperLega, vincendo tra le mura di Siena per 3-1. La formazione di Ortenzi, dopo essere partita in vantaggio, ha subito la rimonta di Siena, mentre il terzo e quarto set hanno visto la formazione marchigiana superare le resistenze dei senesi. Non solo la promozione in SuperLega però, perché Grottazzolina, trionfando nel campionato di Serie A2, guadagna così anche il diritto di giocare tra le mura amiche la Del Monte Supercoppa Serie A2 contro la squadra che trionferà al termine della Final Four di Coppa Italia in programma a Cuneo l'11 e 12 maggio. Nel weekend scenderanno in campo Consoli Sferc Brescia e Conad Reggio Emilia per Gara 3 degli Ottavi di Coppa Italia. I quarti di finale sono invece in programma mercoledì 1 maggio, con Yuasa Battery Grottazzolina ed Emma Villas Siena tra le protagoniste. Grottazzolina è il più piccolo centro del panorama pallavolistico di A. In questo campionato ha dominato sin dalla prima giornata, e ha chiuso la serie finale in due sole partite portando a Siena qualcosa come 500 tifosi, un popolo intero trasferitosi in Toscana per incoraggiare e festeggiare i propri beniamini.

Riccardo Sbertoli, 25 anni, è tornato titolare GALBIATI

IL KO INTERNO CON MILANO FA SCATTARE IL CAMPANELLO D'ALLARME PER LA CHAMPIONS

Trento cerca l'energia perduta

Luca Muzzioli

Tremano gambe e polsi in casa Trentino Volley? In casa dei campioni d'Italia pare essersi ripetuta, seppur con qualche giustificazione in più, la "maledizione" di una regular season dominata. Come Perugia lo scorso anno, prima con largo anticipo poi eliminata nei quarti di finale dei play-off, quest'anno l'Itas, dopo una stagione regolare quasi senza macchia, ha iniziato a battere in testa dall'infortunio di Sbertoli in quella serata di Champions League contro Berlino.

La frattura scomposta della falange prossimale del quinto dito della mano sinistra del regista dei campioni, e il suo mese di stop, hanno costretto Trento a spendere più energie per nascondere l'assenza, forse però togliendo più riserve del dovuto e sicurezze. Il ko con Monza in semifinale ha poi minato gli animi ed ora mette l'Itas nell'inaspettata situazione di trovarsi ad inseguire Milano nella serie della finale per il 3° posto, sotto 2-1 nel computo delle gare. È un momento di difficoltà per i trentini, non lo nasconde il centrale serbo Marko Podrascanin: «È venuta a galla la mancanza di energia e grinta. Dobbiamo dimenticare l'eliminazione subita da Monza in Semifinale in quanto ormai è tutto passato e dobbiamo concentrarci solo sul presente e sul futuro, perché siamo ancora in tempo per cancellare gli errori e guadagnarci la qualificazione».

Il tecnico Soli: «Con lo spirito dell'ultima partita, il traguardo sfuma»

Se il posto tre serbo svela il male psicologico di Trento, che nel frattempo ha ritrovato Sbertoli ma ha perso Lavia per un problema addominale, il tecnico Fabio Soli stringe i denti, pensando che oltre alla qualificazione alla Champions League 2024/25 c'è ancora in palio la Superfinals 2024 in quel di Antalya tra poco più di una settimana: «Penso che i giocatori debbano trovare la forza e gli stimoli per dare quel qualcosa in più che sicuramente hanno nelle loro corde. Sono convinto che basti poco per migliorare le nostre ultime prestazioni non all'altezza. La squadra ha meritato di arrivare a giocarsi la Finale di Champions League e di poter partecipare al massimo torneo continentale anche nella prossima stagione, ma con lo spirito che abbiamo visto in nell'ultima sfida con Milano purtroppo entrambi gli obiettivi possono solo sfuggirci di mano. Abbiamo però ancora tempo. Dobbiamo essere coraggiosi e ritrovare lo spirito giusto». Trento deve ritrovarsi se vuole l'Europa nel presente e nel futuro. Mentre la Milano di patron Fusaro, mai come ora, accarezza il sogno della sua prima partecipazione alla Champions League.

Agli Europei di Rimini l'azzurro è salito sul podio del concorso generale. Oggi le prime finali di specialità

Yumin Abbadini, 22 anni, sul podio FERRARO

Felicità Abbadini nel segno di Chechi

Da 34 anni un italiano non conquistava la medaglia L'ultimo fu Jury, sempre bronzo, a Losanna 1990

Enrico Capello

È stato dolce, ammantato di complimenti, abbracci e messaggi di congratulazione il 25 aprile di Yumin Abbadini. Il bronzo conquistato mercoledì nel concorso generale agli Europei di artistica maschile alla Fiera di Rimini ha un grande significato per il 22enne bergamasco. Il metro di paragone con il signore degli anelli, al secolo Jury Chechi, non è più azzardato, né tantomeno irriverente. Il sesto posto ai mondiali di Anversa dell'ottobre 2023 era stato un'avvisaglia positiva. Allora, il ginnasta della Pro Carate, allenato da Alberto Busnari, aveva ottenuto il miglior piazzamento azzurro del terzo millennio nell'all-around iridato: solo Chechi, ad Indianapolis nel 1991, aveva fatto meglio con la quinta piazza. A Rimini, Yumin ha alzato l'asticella, regalando un podio continentale nel giro completo all'Italia che mancava da 34 anni, ovvero da Losanna 1990 sempre grazie al campionissimo di Prato. Abbadini è arrivato in alto ma non ancora al top.

Se ad Anversa aveva toccato 82.823 punti, l'altro ieri si è spinto a 83.765, (media poco sotto al 14 nei sei attrezzi). Di soli cinque decimi la distanza che lo ha separato dalla medaglia d'oro del cipriota Marios Georgiou e, col senno di poi, chissà se, con le spalle in piena efficienza e non acciaccate, Abbadini alla parallele (che non aveva neppure testato durante la prova generale di martedì per evitare ulteriori complicanze) non sarebbe riuscito a migliorare di poco il 13.433 attribuitogli dalla giuria e a prendersi il primo posto. Ma in fondo va più che bene così. L'Italia ha trovato un generalista che vale i migliori, basti pensare che Yumin si è lasciato alle spalle fior fiore di interpreti del concorso generale e plurimedagliati europei e mondiali. «È stato emozionante, quasi non ci credo - spiega - Ci speravo, certo, ma quando è stato incredibile. Questo traguardo, raggiunto dai grandi della ginnastica italiana come Chechi, Carminucci, Menichelli, mi spinge a fare sempre meglio. Ho centrato anche la finale alla sbarra, cercherò di prepararmi al massimo come anche per la finale a squadre. A chi dedico il bronzo? A Elisa Iorio, la mia fidanzata (fa parte della squadra nazionale femminile, ndr). Busnari mi ha aiutato tanto a gestire la gara, pure dal punto di vista mentale: questo successo è anche suo. Il mio ginnasta di riferimento? Il giapponese Daiki Hashimoto, spero di confrontarmi presto con lui». Magari ai Giochi di Parigi. Per la FGI invece è la 48ª medaglia complessiva in campo continentale. Trascinata da Abbadini l'ItalGAM, campione in carica da Antalya 2023, centra la final eight a squadre di domenica con il quinto totale, 249.162. Ieri per l'Italia un'altra medaglia, questa volta d'argento, l'ha vinta la nazionale juniores. «Abbiamo fatto la prestazione della vita», ha detto Tommaso Brugnami dopo aver visto il totale di 240.230. Il capitano dell'Italbaby e i compagni Manuel Berettera, Diego Vazzola, Pietro Mazzola e Simone Speranza hanno concluso una prova impeccabile. Solo la Gran Bretagna ha fatto meglio con 240.258: un'inezia. Oggi a Rimini le prime finali di specialità senior: corpo libero, cavallo con maniglie e anelli; in quest'ultima prova l'Italia avrà in gara Salvatore Maresca, quarto nelle qualifiche. Orario tra le 18 e le 20.20 (diretta Rai Sport).

La juniores ha vinto l'argento dietro alla Gran Bretagna

IN BREVE

RUGBY

URC, BIG MATCH ULSTER-BENETTON

(w.b.) Sfida importantissima questa sera al Kingspam Stadium di Belfast tra Ulster e Benetton nel 15° turno di URC. I verdi di Treviso sono quinti in classifica, i nordirlandesi ottavi, solo tre punti dividono le due squadre. Diretta tv ore 20,35 Sky Sport Max. Domani Zebre-Glasgow a Parma.

JUDO

EUROPEI: GIUFFRIDA È ARGENTO NEI 52 KG

(e.ca.) Nella prima giornata degli Europei di Zagabria, l'Italia porta a casa subito due medaglie: l'argento nei 52 kg con Odette Giuffrida, che perde al golden score la finale per il titolo con Distria Krasniqi (Kos), e il bronzo di Elios Manzi nei 66 kg ai danni dell'altro azzurro Matteo Piras.

GOLF

IN GIAPPONE OK MIGLIOZZI IN RITARDO MANASSERO

(r.ber.) Buona partenza in Giappone, nell'ISPS Handa (DP World Tour e Japan Tour) per tre degli otto azzurri in gara. Sono al 14° posto dopo il primo giro Filippo Celli, Guido Migliozzi e Francesco Laporta, a due colpi dai cinque leader. In ritardo ma in linea per superare oggi il taglio Matteo Manassero e Lorenzo Scalise. Compito più difficile invece per Edoardo Molinari, Renato Paratore e Andrea Pavan.

SCI

GOGGIA, CONTROLLO OK «TANTO LAVORO, ZERO PAURA»

A tre mesi da crac in allenamento alla gamba destra il recupero di Sofia Goggia procede bene. «I controlli radiologici mostrano che il callo si sta formando, siamo attorno al 70% - racconta -. Tutti i frammenti sono rimasti attaccati e si stanno amalgamando. Ortopedici e traumatologo sono felici. C'è ancora tanto lavoro, ma zero paura». A luglio sugli sci?

VOLLEY

TALMASSONS FA FESTA È PROMOSSA IN A1 DONNE

Cda Volley Talmassons FVG conquista una meritata Promozione nel massimo campionato, trionfando anche in Gara 2 di Finale Playoff Serie A2 Tigotà per 3-0 contro la Futura Giovani Busto Arsizio.

ATLETICA

Il "letargo" di Jacobs è finito: dopo sette mesi debutta domani nei 100 in Florida contro De Grasse

Walter Brambilla

Dopo un paio di messaggi criptici su Instagram che qualcuno aveva interpretato in maniera negativa: «Siamo ad aprile, la stagione è finita e non ho mai corso...», Marcell Jacobs rompe gli indugi e annuncia che domani scenderà in pista dopo sette lunghi mesi (Zagabria/settembre 10"08). Nel frattempo, ha modificato tutta la sua vita: ha cambiato allenatore lasciando Paolo Camossi per accasarsi con Rana Reider, si è trasferito da Roma negli Usa, a Jacksonville in Florida, ha ricercato nuovi stimoli, si è curato dai malanni fisici, e morali, ed è pronto ad accomodarsi domani sera tra le 21 e le 21.30 dietro ai blocchi nei 100 metri all'Hodges Stadium per iniziare una stagione lunghissima incentrata sugli Europei di Roma a giugno e le Olimpiadi a Parigi agosto. Il bi campione olimpico di Tokyo sfiderà i compagni di allenamento con i quali ha gestito gran parte delle sue giornate in pista e che conosce benissimo. Partirà in sesta corsia, in prima il nipponico Sani Brown, finalista a Budapest, in terza il giamaicano Ryiem Forde, entrambi accreditati di 9"97, in quarta il plurimedagliato canadese Andre De Grasse, in quinta lo yankee Trayvon Bromell reduce da un intervento ai tendini, in settima il 33nne francese Lemaitre, chiudono il brasiliano Felipe Bardi e in cinese Xie Zhenye, tutti accreditati di primati personali sotto 9"98. Dopo volerà a Nassau Bahamas e sarà impegnato con gli azzurri nella World Relays. Ieri su Instagram ha ricordato l'avvenimento mettendo le foto di Tortu, Rigali e Simonelli, oltre alla sua. L'arrivo in Italia il 15 maggio, poi l'esordio con un ingaggio principesco (si parla di 80 mila euro) a Roma il 18 maggio per la Sprint Festival.

DIRETTORE RESPONSABILE
GUIDO VACIAGO

NUOVA EDITORIALE SPORTIVA s.r.l.
Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio Diffusione e Ufficio Marketing
Corso Svizzera 185 - 10149 TORINO
Tel. 011/7773.1 - posta@tuttosport.com
PUBBLICITA'
Concessionaria per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero:
SPORT NETWORK
Milano 20134 - Via Messina, 38.
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
Tel. 06/49.24.61
Fax 06/49.24.64.01

ABBONAMENTI
Spedizione in Abbonamento Postale 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96
Filiale di Torino. Annuale (7 numeri) € 410; Semestrale (7 numeri) € 205; Annuale (6 numeri) € 354; Annuale (1 numero) € 64.
Tramite bonifico bancario IT96F0312403210000081230790 intestato a Nuova Editoriale Sportiva, Corso Svizzera, 185

I dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio di Tuttosport, nei limiti in cui tale trattamento sia necessario. Informazioni dettagliate sul trattamento dei dati personali sono fornite separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di contattare il Titolare del trattamento, scrivendo a Nuova Editoriale Sportiva S.r.l. – Tuttosport, Corso Svizzera 185, 10149 Torino, oppure ai seguenti indirizzi: **abbonamenti@tuttosport.com; privacy@tuttosport.com**

DISTRIBUZIONE
Distributore per l'Italia **Press-di** Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate

CENTRI STAMPA
Monza Stampa s.r.l. Via Buonarroti, 153 - Monza (MB); **Centro Servizi Editoriali s.r.l.** Via del Lavoro, 18 - Grisignano di Zocco (VI); **Società Tipografico Editrice Capitolina S.p.A.** Via G. Peroni, 280 - Roma; **L'Unione Sarda** Via Elmas, 212 - Elmas (CA); **Società Editrice Sud S.p.A.** Via Uberto Bonino, 15/c - Messina

Titolare del trattamento
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.

Responsabile del trattamento dati
GUIDO VACIAGO
(ai sensi del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)

Reg. Trib. Torino 344/48
Certificato N. 9214 del 08/03/2023
Edizione del lunedì
Certificato N. 9215 del 08/03/2023

PREZZO DEL QUOTIDIANO € 1,50*

* In abbinamento facoltativo con: "TUTTO CALCIO PIEMONTE" a € 2,00 cad. (1,50 + 0,50) solo in Piemonte e Valle d'Aosta

PREZZI ALL'ESTERO: Francia € 2,50; Malta € 2,50; Monaco P. € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,80; Inghilterra £ 2,00

Vincenzo Nibali analizza il Giro che partirà il 4 maggio

«Attenti al giorno di riposo»

«La giornata di pausa inserita fra due tappe di montagna è rischiosa per un possibile rilassamento»

Vincenzo Nibali, 39 anni, ha vinto il Giro d'Italia nel 2013 e nel 2016 ANSA

Daniele Tirinnanzi

Parola di Squalo. Il via dell'edizione numero numero 107 del Giro d'Italia da Venaria Reale si avvicina e l'assolo di Tadej Pogacar alla Liegi-Bastogne-Liegi ha fatto venire l'acquolina in bocca a tutti gli appassionati. Lo sloveno è il grande favorito per vestire la maglia rosa a Roma il prossimo 26 maggio: lo sa benissimo Vincenzo Nibali, due volte vincitore del Giro nel 2013 e nel 2016, protagonista tra gli altri della presentazione in grande stile dell'arrivo a Livigno della carovana rosa previsto il prossimo 19 maggio in occasione della quindicesima frazione. «Pogacar sarà il riferimento del Giro d'Italia, è chiaro a tutti. Personalmente sono curioso di vedere cosa farà Geraint Thomas, che ha puntato molto sulla corsa rosa nella sua stagione».

Nibali, che Pogacar vedremo al suo primo Giro?
«Sono certo che sarà aggressivo sin dalle prime tappe, è il suo modo di correre. Credo che proverà a mettere le cose in chiaro sin da subito. Magari sarà interessante capire che corsa potrà venir fuori dalla seconda settimana in poi».

Riuscirà a fare doppietta Giro-Tour?
«A Liegi ha fatto vedere cosa è in grado di fare, ma direi di andar per gradi. Saranno mesi lunghi, a livello di condizione, credo che quello che doveva fare Tadej lo abbia già fatto. Sicuramente il Giro ci dirà se è in grado di fare la doppietta: ci sarà da capire, inoltre, come gestirà l'avvicinamento al Tour».

Al Tour of the Alps è tornato sul podio un italiano, Antonio Tiberi. L'ultimo a riuscirci prima del laziale fu lei nel 2019.
«Tiberi è un ragazzo che sta sicuramente crescendo gradualmente, dal punto di vista fisico e mentale. Sa di aver commesso degli errori in passato e mi sembra che si sia messo sotto a lavorare. Ho sempre pensato che fosse un corridore talentuoso, ma non deve fermarsi: deve continuare a lavorare tantissimo per poter migliorare ancora».

Chi vede come possibile sorpresa alle spalle di Pogacar?
«Fare un nome non è semplice ma se c'è una cosa sicura è che al Giro d'Italia qualche sorpresa ci sarà sempre».

Insieme agli annunciati protagonisti c'è un percorso stuzzicante per molti. La tappa numero 15, la Manerba del Garda-Livigno, ha tutte le caratteristiche per essere la frazione regina.
«Sicuramente non sarà uno scherzo, d'altronde siamo sui 5.000 metri di dislivello. Sin dalla presentazione è apparsa come frazione da cerchietto rosso, ma c'è da sottolineare soprattutto la distribuzione delle tappe dure: sono state dislocate su tutto il percorso. Lì, però, c'è tutto: lunghezza (222 km, ndr), altitudine, numero di salite. Sarà difficilissima».

> «Pogacar sarà aggressivo fin dai primi giorni, è il suo modo di correre»

E poi il suo posizionamento: il giorno prima, la crono di Desenzano del Garda. Poi, il secondo giorno di riposo. E subito dopo un'altra frazione di montagna con arrivo sul Monte Pana.
«Sono quelli i giorni del Giro, difficili soprattutto a livello di gestione fisica e mentale. La crono del giorno prima richiederà uno sforzo completamente diverso e questo potrebbe incidere sul 'motore' di tanti corridori».

Tatticamente avere un giorno di riposo tra due tappe di alta montagna cosa comporta?
«C'è il rischio di un rilassamento mentale, ai miei tempi era frequente. Il ciclismo di oggi sta cambiando molto anche a livello di gestione e questo rischio è più basso, ma esiste sempre».

> «La tappa di Livigno, con 5.000 metri di dislivello, sarà durissima»

Tema sicurezza: lei è stato uno dei più grandi discesisti in gruppo. Crede che nel ciclismo attuale ci sia una minor consapevolezza del rischio?
«Oggi si va molto più veloce di prima. Credo gli atleti debbano sedersi tutti assieme e confrontarsi, trovando un punto comune per la sicurezza e per affrontare certe situazioni con più rispetto verso sé stessi. Inoltre, sta a ciascuno imparare a conoscere i propri limiti per non rischiare più del necessario».

Thibau Nys, 21 anni, precede Andrea Vendrame (29) allo sprint ANSA

LE CORSE | ANDREA BATTUTO ALLO SPRINT NELLA 2ª TAPPA DEL GIRO DI ROMANDIA

Vendrame generoso, ma vince Nys

Alessandro Brambilla

Al Giro di Romandia la leadership di Dorian Godon (Decathlon-Ag2r) è durata un giorno. Nella corsa elvetica ora è capoclassifica il figlio d'arte belga Thibau Nys, 21enne della Lidl-Trek, vincitore della seconda tappa Friburgo-Salvan/Les Marecottes davanti al trevigiano Andrea Vendrame, con Luca Plapp 3° a 4". La tappa (171 chilometri) è stata vivace grazie alla fuga di Vendrame, Nys, Meurisse, Adrià, Arndt, Flynn e Azparren. Sull'erta conclusiva di 7 chilometri sono rimasti al comando Vendrame e Nys, raggiunti da Plapp. Nel serrato sprint decisivo Nys ha avuto la meglio su Andrea, con Plapp, 4° è giunto Lipowitz a 14". Quest'anno Vendrame (Decathlon-Ag2r) era già arrivato 2° al Trofeo Laigueglia di febbraio, preceduto da Lenny Martinez, e anche mercoledì a Friburgo nella prima tappa del Romandia battuto dal coequipier Godon. «A Friburgo - precisa Vendrame, 29 anni - lo staff Decathlon Ag2r aveva puntato tutto Godon. Qui a Les Marecottes non ho nulla da rimproverarmi poiché la mia condotta di gara è stata conforme alle esigenze di squadra; lo staff mi ha chiesto di entrare nella fuga di giornata e l'ho fatto. Tra noi fuggitivi l'accordo è stato perfetto, poi io e Nys abbiamo creato selezione sulla salita». Andrea racconta lo sprint finale: «Ho affrontato in testa la curva a 150 metri dalla linea d'arrivo e pensavo che Nys non mi avrebbe rimontato. Però ha dimostrato di essere un atleta super e ce l'ha fatta». Nys in classifica generale ha 4" su Vendrame, 3° è Plapp a 22", 4° Van Wilder a 25", 5° Mas a 26". Vendrame ha la maglia da leader della classifica a punti. Oggi crono individuale a Oron (15,500 km). «Non sono uno specialista delle crono - dice Vendrame -, prometto altri attacchi nelle ultime 2 tappe: vorrei tornare dalla Svizzera con la maglia della classifica a punti, mi alzerebbe il morale in vista del Giro d'Italia».

> Cambia la classifica: Nys diventa leader con quattro secondi sull'azzurro

TURCHIA Il danese Tobias Lund Andresen ha vinto la quinta tappa del Giro di Turchia, Bodrum-Kusadasi (178 km) precedendo in volata Jakobsen, Leitao e il gruppo principale. Lund Andresen è leader con 14" su Giovanni Lonardi.

GP LIBERAZIONE Le ragazze elite hanno disputato a Roma il Gran Premio della Liberazione (96 km). Quattro atlete della Uae hanno occupato i primi 4 posti: prima Chiara Consonni, seconda Silvia Persico, terza Eleonora Gasparrini e quarta, a un minuto, Federica Venturelli. Nel "Liberazione" maschile under 23 (138 km) si è imposto Davide Donati davanti ad Andrea Montoli, entrambi della Biesse-Carrera, e 3° Federico Biagini (VF Group-Bardiani).

Il brand svizzero Norqain ha presentato il suo nuovo ambasciatore d'eccezione

Colpo leggero da campione

Fabrizio Rinversi

Il tennista elvetico Stan Wawrinka indosserà il Wild ONE Skeleton a partire da due tornei dello Slam

Stan Wawrinka, nato a Losanna, è uno dei più talentuosi tennisti che hanno caratterizzato, in particolare, il decennio 2010-2020, durante il quale, nel 2014 ha raggiunto il suo best ranking della classifica ATP, ossia il n. 3. Vissuto tennisticamente all'ombra del suo straordinario connazionale e collega Roger Federer, assieme al quale ha vinto, in doppio, il titolo olimpico a Pechino nel 2008 e la Coppa Davis nel 2014, ha saputo ritagliarsi luminosi coni di luce, aggiudicandosi tre titoli del Grande Slam, ossia gli Australian Open nel 2014, il Roland Garros nel 2015 e gli US Open nel 2016, a cui vanno aggiunti altri 13 titoli ATP. Dotato di un rovescio di rara bellezza stilistica e di una vis agonistica supportata da un grande controllo mentale del match, Wawrinka, oggi, all'alba dei suoi 39 anni, si sta ancora esprimendo ad ottimi livelli (è n. 87 del mondo) ed ha dimostrato in più di un'occasione, ed in corrispondenza di seri infortuni, di saper risalire la china con grande tenacia. Figlio della terra delle lancette, Stan è oggi il nuovo ambasciatore di Norqain: «Sono davvero felice di unirmi alla famiglia Norqain – ha osservato il tennista – e di svolgere un ruolo nella crescita dell'azienda. Ho testato in campo, sin dagli US Open 2023, il Wild ONE Turquoise Skeleton e me ne sono innamorato subito. Mi è sempre piaciuto indossare un orologio mentre gioco e nutrivo grandi aspettative su questo modello, date le sue eccezionali specifiche tecniche». Wawrinka ha sposato in pieno la filosofia del brand fondato da Ben Küffer nel 2018, "my life, my way" e promuoverà il nuovo Wild ONE Skeleton nelle versioni Coral e Gecko, durante due prestigiosi tornei del Grand Slam, rispettivamente, al Roland Garros, a maggio, e a Wimbledon, in luglio. I Wild ONE Skeleton da 42 mm sono connotati da una notevolissima resistenza agli urti, a motivo di una struttura innovativa che racchiude una cassa in gomma shock absorber posta fra una gabbia superiore e inferiore realizzata in Norteq nero, un esclusivo composito di fibra di carbonio ultra-leggero e ultra-robusto che può anche essere colorato. A sua volta, l'involucro in gomma accoglie una cassa interna in titanio a contenere il movimento automatico, il calibro N08S Norqain, Cronometro Certificato, dalla riserva di carica di 41 ore, scheletrato ed a vista fronte quadrante, dal peso di 78 grammi. Specificatamente il Coral presenta dettagli rossi corallo, con le estremità delle lancette riempite con Super-LumiNova X1 color corallo. L'orologio, impermeabile fino a 20 atmosfere, è completato con cinturino in caucciù nero, 100% animal cruelty-free, con inserto in caucciù corallo.

EDIPRESS

Il movimento scheletrato ha un peso di soli 78 grammi

Corallo
Wild ONE Skeleton Coral, ispirato alla terra rossa dei campi del Roland Garros. Con shock-absorber e involucro in Norteq, questo modello automatico, certificato COSC, fruisce di una garanzia di due anni, con possibilità di estensione a tre

Il tennista elvetico Stan Wawrinka, classe 1985, vincitore di tre titoli del Grande Slam, è il nuovo testimonial di Norqain, brand fondato nel 2018 da Ben Küffer. Indossa al polso il Wild ONE Skeleton Coral

SELVAGGIO

5.250	42	200
EURO PREZZO AL PUBBLICO	MILLIMETRI DI DIAMETRO	METRI DI RESISTENZA ALL'ACQUA

CITIZEN AGGIORNA LA COLLEZIONE SUPER-TITANIO, CON CRONOGRAFI E SOLOTEMPO SU CINQUE CROMIE E CONFERMA IL RUOLO DI BRAND

Performance ed estetica, ecco le chiavi vincenti

Le varianti, impermeabili fino a 10 atmosfere, accolgono movimenti Eco-Drive e automatici

Linea Super-Titanio di Citizen, con bracciale, impermeabile fino a 10 atmosfere: a sinistra, Cronografo (movimento Eco-Drive, 449 euro); a destra, Automatico (429 euro).

L'efficienza, la performance e, nel contempo, la massima attenzione alla sostenibilità sono alcune delle linee guida primarie per Citizen e l'abbinamento di tutto questo con la tecnologia ha dato vita alla collezione Super-Titanio, oggi, una delle più riconosciute della Casa giapponese. Tale linea presenta, infatti, modelli da uomo e da donna caratterizzati da un peso che è circa la metà di orologi omologhi realizzati in acciaio.
Questo permette leggerezza e comfort, per un impiego che può essere sportivo o urban. Il Super-Titanio, inoltre, garantisce una resistenza agli urti 5 volte maggiore a quella dell'acciaio.
Un risultato ottenuto da Citizen, trattando il titanio con la propria tecnologia brevettata di indurimento superficiale, chiamata Duratect: questa procedura consente anche un elevato livello di finitura estetica, con l'alternanza di superfici lucide e spazzolate su di un'ampia varietà di cromie di cassa. Insomma, la combinazione tra prestazione ed estetica sintetizza alla perfezione un orologio Super-Titanio. Le ultime novità della linea sono state suddivise in tre declinazioni, due con sistema Eco-Drive, brevettato Citizen, ed una variante meccanica. Riguardo le prime, presentiamo il Cronografo (449 euro), realizzato in cinque varianti di colore (bianco, blu, verde bottiglia, verde acqua e salmone), con contatori a contrasto e lavorazione del fondo con motivo granuloso, proprio del titanio; la cassa da 42 mm in titanio grado 2 trattato Duratect, incornicia un quadrante, protetto da vetro zaffiro, con scala tachimetrica periferica e indici e lancette luminescenti.
Impermeabile fino a 10 atmosfere, impiega un movimento Eco Drive a carica luce con riserva di carica di 9 mesi. Calibro automatico (42 ore di autonomia), invece, per il solotempo con piccoli secondi al 4/5 e datario al 3 (429 euro), da 40 mm, sempre in 5 versioni di quadrante "granuloso" (le stesse rispetto al cronografo, con il grigio al posto del bianco).
Infine, così come il cronografo, il bracciale integrato in Super-Titanio prevede la chiusura déployante.

Il Super-Titanio ha una resistenza agli urti superiore all'acciaio

FA.RI.
EDIPRESS